

FONTI PER LA STORIA DEI SOMASCHI

19

ACTA CONGREGATIONIS

Vol. I

(1528 – 1602)

EDIZIONE

a cura di

MAURIZIO BRIOLI C.R.S.

ROMA – CURIA GENERALIZIA DEI PADRI SOMASCHI – 2005

ACTA CONGREGATIONIS

Vol. I

(1528 – 1602)

INTRODUZIONE

L'originale degli "Acta Congregationis" è conservato nell' Archivio storico dei Padri Somaschi a Genova (ASPSG); si tratta di tre volumi catalogati rispettivamente:

B. 59 (anni 1528-1602)

B. 60 (anni 1603-1663)

B. 61 (anni 1664-1737)

Un'altra copia degli "Acta Congregationis" è conservata nell' Archivio di Casa Madre di Somasca (ACM), in due volumi di stesura uguale, ma di impaginazione non coincidente, catalogati rispettivamente:

3-1-301 (anni 1528-1663)

3-1-302 (anni 1620-1737)

La presente edizione è stata condotta sull' opera conservata a Genova.

1. Autore

Il documento non porta il nome dell'autore.

Il padre Angelo Maria Stoppiglia attribuisce il testo al padre Giuseppe Girolamo Semenzi (*Statistica dei Padri Somaschi*, II, Genova 1932, p. 16) per la parte anteriore al 1700 e poi riordinata e trascritta da altri fino al 1737.

Il padre Marco Tentorio è invece del parere che autore degli "Acta Congregationis" sia stato il padre Giambattista Riva, il quale risiedette parecchi anni nella casa di San Maiolo di Pavia, sede dell'archivio generale, del quale fu custode, e lo deduce dalla grafia e dal fatto che il padre Riva compilò altri lavori di simile natura, di ordinazione e catalogazione di documenti archivistici, parte dei quali sono conservati a Genova nell'Archivio storico generale dei padri Somaschi e parte nell'Archivio di Stato di Milano (*Fondo Religione, Cart. Pavia San Maiolo e Registri*; cf. M. Tentorio, *Catalogo dell'Archivio storico dei PP. Somaschi*, in: *Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi*, XXXIV, 1959, p. 171).

Questa seconda ipotesi pare si possa considerare più sicura.

Il padre Giambattista Riva, di illustre famiglia luganese, professò i voti nel 1704. Mandato a Milano, attese agli studi e fu ordinato sacerdote nel 1710. Nello stesso anno passò al Collegio Clementino di Roma, nel 1712 tornò a Milano, nel 1715 a San Maiolo di Pavia, nel 1722 a Lugano, nel 1723 ancora a Milano, ove fu segretario del Preposito Generale, nel 1726 a Lugano, nel 1729 passò a Venezia come segretario del nuovo Superiore Generale. Nel 1731 fu eletto Procuratore Generale, nel 1732 Consigliere Generale per la Provincia Lombarda e Superiore di San Maiolo di Pavia, nel 1735 Provinciale Lombardo. Nel 1738 tornò Superiore a San Maiolo di Pavia e nel 1741 fu eletto Superiore Generale della Congregazione. Nel 1745 fu nominato Vicario Generale, nel 1748 Assistente Generale, nel 1751 tornò a Pavia come rettore della casa della Colombina, nel 1757 ancora a Lugano come rettore e qui rimase fino alla morte.

Della sua persona è ricordata la condotta irreprensibile, l'assiduità all'orazione mentale, l'esattezza nella osservanza, lo zelo nella istruzione, la grande prudenza, destrezza e facondia, la diligente premura nella disciplina regolare, la cura studiosa del pubblico bene.

Quanto alle attività riguardanti la storia della Congregazione è sottolineato il suo impegno nella organizzazione dell'Archivio della Procura Generale di Roma, l'ordinamento e la compilazione dell'Archivio Generale della Congregazione nel Collegio di San Maiolo di Pavia, lo studio di un indice della Costituzioni a comodo di chi comanda, non meno che di chi obbedisce.

2. *Gli "Acta Congregationis".*

Negli "Acta Congregationis" si possono distinguere tre serie di argomenti.

La prima è costituita da un estratto e compendio degli atti autentici dei Capitoli Generali dal 1528 a circa la metà del secolo XVIII. Per gli anni dal 1528 al 1581 gli "Acta Congregationis" costituiscono una importanza documentaria grandissima, avendo il compilatore sfruttato notizie ricavate da documenti ora quasi totalmente irrimediabilmente, precedenti l'inizio della stesura degli atti dei Capitoli Generali.

La seconda serie sono gli "Elogi", ossia cenni biografici dei religiosi più illustri dell'Ordine, stesi in buona lingua latina e disposti secondo l'anno di professione di ciascun religioso. Questi "Elogi" sono già stati pubblicati a parte nei fascicoli 12-13-14 di questa stessa collana con copiosa bibliografia per ogni singolo nominativo.

La terza serie è costituita da notizie diverse sulla fondazione delle singole case, secondo l'anno di accettazione e servendosi come base documentaria delle relazioni presentate da ogni singola casa della Congregazione alla Santa Sede su sua richiesta nel 1650 durante il pontificato di Innocenzo X.

3. *Precisazione.*

Si è scelto di pubblicare il testo integrale degli "Acta Congregationis", nonostante che sue parti siano già state edite in passato, per avere così in edizione critica un testo basilare delle nostre fonti storiche: questo si precisa in riferimento agli "Elogi", di cui si è detto sopra, e in riferimento al fascicolo di prossima pubblicazione contenente il testo degli "Atti dei Capitoli Generali" per il periodo 1542-1580, testo ripreso integralmente appunto dagli "Acta Congregationis" mancando purtroppo gli originali dell'epoca.

ACTA CONGREGATIONIS

Vol. I

(1528 – 1602)

IN NOMINE DOMINI A NATIVITATE JESU CHRISTI DOMINI NOSTRI

1528

Il venerabile nostro Fondatore Girolamo Emiliani aveva, in Venezia ed altre città di terra ferma, raccolti figliuoli orfani di padre e madre; e fatto lo stesso in Bergamo nel 1528, vivendo allora Clemente VII; l'ajutarono in ciò molte persone devote, che si congiunsero a lui in quest'opera e, lui partendo da Bergamo, la continuarono; da principio furono raccolti nello Spedale della Maddalena, soprastando alla cura loro Mons.Lipomani vescovo di gran zelo. Nel 1547 da mons.vescovo Lorenzo fu istituita una congregazione di alcuni canonici, cavalieri, dottori e mercanti: e come che aggrandendosi detto Spedale, conveniva trasportar l'opera, ora in un luogo ed ora in un altro; finalmente nel 1614 si fissò nella parrocchiale di S.Alessandro della Croce in vicinanza all'Ospital grande. Solevano stare per servizio de figliuoli due nostri sacerdoti e 4 laici; ora decaduto il pio luogo per calamità de'tempi, dal 1644 sin qui non vi è che il padre Rettore e due laici, i quali sono provveduti d'ogni cosa. Il Pio luogo si chiama S.Martino di presente.

Il Pio luogo dello l'Ospitaletto de Ss.Giovanni e Paolo di Venezia governato nel temporale da soggetti primarj dell'Ordine patrizio e dei mercanti; nello spirituale è assistito dalla nostra Congregazione. Fu egli fondato dalla beata memoria del nostro Padre Fondatore e vi si alimentano d'ordinario 120 cittelle e 50 figliuoletti applicati a diversi esercizj. Le figlie non escono dal luogo che maritate o per farsi monache, provvedute da signori Governatori di dote sufficiente. Vi sono ancora due infermerie d'uomini e donne per li febricitanti della città, ricevuti senza eccezione, e sono provveduti di medicamenti, letto, camicie e servitù sinché risanano o muojono. Ogni giorno ascoltano la mes-

sa e loro vengono ministrati li SS.mi Sacramenti. Ha chiesa ragguardevole frequentata anche per la musica ed altre devozioni. Vi stanno de'nostri tre sacerdoti e tre laici ad esercitarsi nella pietà. Erano altre volte provveduti li religiosi di tutto il bisognevole, ma nel 1632 furono assegnati 43 scudi romani per ciascun religioso ed inoltre, pane, vino, oglio, legna, sale, utensilj, abitazione, letti, lenzuoli, camicie, medico e medicinali oltre 100 scudi incirca di elemosine. Scudi 20 per messe cantate ed altre funzioni; e per altre messe avventizie circa altri scudi 60. Celebrano 8 messe la settimana gratis, più una messa cantata ogni mese e un'altra per ogni governatore che muora, il tutto gratis.

Il Pio luogo degli Incurabili di Venezia, conspicuo per le persone dalle quali il suo cominciamento e progressi riconosce, fu fondato da S.Gaetano Tiene vicentino con l'ajuto di S.Ignazio Lojola e di S.Francesco Saverio. Fu poi restaurato e notabilmente accresciuto dal nostro Beato Fondatore Girolamo Emiliani, che personalmente impiegovvi la fatica e la carità, introducendo due infermerie distinte di uomini e donne impiegate, numerandosi ordinariamente cento infermi denominati incurabili, provveduti delle cose necessarie; benché in certi tempi dell'anno ne quali fannosi le purghe col decotto, sino ad 800 poveri ivi stanno per 40 giorni. Tiene inoltre 63 Cittelle, che si maritano con dote di 100 scudi oltre i proprj guadagni; ed alimenta 33 orfanelli applicati a diverse arti. La Chiesa è riguardevole anche per le prediche fra l'anno e per le diurne nella quaresima. Tre dei nostri sacerdoti e tre laici si affaticano, con patimento più che ordinario, e ricevono pane, vino, olio, legna, sale, utensilj, lenzuoli, camisce, medico, medicinali e 43 scudi romani per testa; oltre 50 per elemosina di messe. Sotto questo anno ho collocata codesta fondazione narrata nella visita del 1650 perché vi si adoprò il Nostro Venerabile Fondatore in tal'anno.

Ma quando sieno stati introdotti li nostri Padri non ho veduta scrittura che mi accerti. Nelle Opere che si veggono stabilite nel 1557 si leggono gli orfani di Venezia: Nel Capitolo del 1573 si è trattato di mandar persone al governo degli Incurabili di Venezia.

E finalmente nel 1590 trovo il decreto che si accetti codesto pio luogo. Segno che la nostra Congregazione ne ha avuta in varj tempi la direzione ma non sempre continuata. S.Ignazio e S.Francesco Saverio non hanno altrimenti fondato il detto Ospitale, bensì vi fussero per tre giorni alloggiati.

1532

Il Pio luogo della Misericordia degli orfani, situato alla Porta S.Giovanni della città di Brescia, fu istituito e eretto in quest'anno dal Ven.Servo di Dio Girolamo Emiliani nostro Fondatore. E' governato da 18 Gentiluomini della Città che durano in vita. Alla cura spirituale de figliuoli vi stanno due nostri sacerdoti et altrettanti laici provveduti d'ogni bisognevole. Per lo vestito e viaggi il pio luogo contribuisce al P.Rettore scudi 25 da lire sette; ed al secondo sacerdote scudi 20. Il Rettore ha 3 messe obbligate alla settimana e l'altro celebra cotidianamente per il pio luogo.

Beatus Hieronimus Aemilianus Patricius Venetus, variis pro Republica Veneta muneribus egregie perfunctus, bello ex Camaracensi foedere adversus Venetos aestuante ad fines ipsorum tutandos destinatur, qui ab exercitu Maximiliani Caesaris in Castronovo obsessus, captus ac vinculis constrictus, ope Sanctissimae Virginis Mariae Deiparae eripuit ac per medios hostes deductus, Tarvisium incolumis pervenit. Tanti autem haud immemor beneficii, patrimonio pauperibus distributo, valedicens saeculo in pietatis officiiis se ipsum coepit exercere. Ita non modo Venetiis sed et in aliis Italiae Urbibus pueros parentibus destitutos in unum collectos in extractis a se aedibus alendos curavit, quod et circa puellas praestitit. Multis a peragratis Urbibus in Somaschae castro (quod inter Bergomum et Larium lacum occurrit) demum substitit, ibique multis ad eum confluentibus alumnis, Congregationis Somaschensis fundamenta jecit 1532. Multis fulget miraculis; nam cum fame multi in proximis regionibus ob victus inopiam conficerentur, Ipse, pane in gremio suo divinitus aucto, non

solum suos sed etiam exteros quosque adventantes pavit. Ita vero demonibus erat formidolosus ut eos ex multis obsessorum ad eum catervatim advenientium corporibus eiceret. Spiritu quoque profetico afflatus, multa quae ita advenire praedixit. Denique obitus sui praescius, annum sextum supra quinquagesimum agens aetatis 8 Februarij cessit e vita anno reparationis nostrae 1537. Officio nondum colitur ecclesiastico, sepulcrum tamen ejus in multo est honore ob varia miracula ibi patrata. De eo meminerunt Philippus Ferrarius in cathalogo Sanctorum Italiae, Andrea Stella, Augustinus Turtura, Gregorius De Ferrariis et alii qui ejus gesta vitaeque historiam praelis commiserunt. Conscripsit et evulgavit formulam sacrarum precum pro orphanis tam in mane quam in vesperis tam in officio quam extra recitandarum quae formula religiosissime servatur a nostris in orphanotrofiis nostrae curae commissis.

1535

Il Pio luogo di S.Martino, situato in Porta Nuova della città di Milano, fu eretto di quest'anno alli 4 ottobre dal Ven.nostro Padre Girolamo Emiliani, Fondatore della Congregazione, sotto la cura temporale di 18 gentiluomini della città. La cura spirituale e morale è appresso de'padri, allevando gli orfani. Vi stanno tre sacerdoti e due laici, provveduti d'ogni loro bisogno.

Il Pio luogo della Colombina in Pavia, nominato S.Spirito, fu nel principio da Signori Reggenti dell'Ospital Maggiore di detta città conceduto al Ven.P.D.Angelo Marco Gambarana, sacerdote e compagno del nostro Beato Padre Fondatore, patrizio di detta città di Pavia, per mantenervi i poveri orfani, ritenendo però detti Signori Reggenti il dominio e l'obbligazione di allevare e mantenere detti orfani.

Sotto il Pontificato di Gregorio XIII, essendo vescovo nella città Mons.Ippolito Rossi, fu eretto e fondato detto Pio luogo nel 1576 con autorità e consenso de' Signori Reggenti dello stesso Ospital maggiore, i quali fecero alla nostra Congregazione gli

assegnamenti e patti, che dovessimo mantenere li detti orfani nel numero che sopperissero le entrate ed elemosine. La Chiesa poi fu fondata dalla signora Bianca d'Adda l'anno 1590. La fabbrica del collegio fu aggrandita nel 1614 ed è di longhezza passi 60 in circa e larghezza passi 30. Vi è il dormitorio per li figliuoli e stanze otto oltre il refettorio, cucina e granajo.

Li soggetti prefissi nell'anno antecedente 1576 con autorità de' Signori Reggenti erano un sacerdote e due laici. Presentemente cioè nell'anno 1650 vi sono 3 sacerdoti e 12 orfanelli, per essere cresciute le entrate, le quali, calcolate le elemosine, arrivano a scudi romani 670 da mantenere 5 religiosi, un servente e 12 orfanelli.

1540

Il Collegio di S.Maria piccola di Tortona fu a noi concesso da Paolo Papa III li 4 Marzo di detto anno, confermata questa concessione da Gregorio XIII. La Chiesa era piccola e antica, e fu da PP. edificata e fatta grande con 8 Capelle nel 1584 e 85; e nei seguenti anni comprate alcune casette fu anche fabbricato il Collegio, capace di Camere 25 con chiostrini alto e basso, sale, refettorio, giardino, corte, cantine ed altre comodità.

Codesta Chiesa e Collegio nel 1642, presa la città e castello dall'arme Francesi, furono atterrati ed il materiale da loro impiegato nel fabbricare, nello stesso sito, certe mezzelune e fortificazioni. Indarno si fece ricorso ai magistrati di Milano per lo restauro. Quindi li molti padri che là abitavano si ridussero a soli 3 con un famiglia, abitando in casa da pigione, e possedendo nel 1648 di entrate netta scudi romani 257=40 da mantenerli 4 Religiosi.

1542

Parlandosi in questo Capitolo raccolto, siccome conghietture in Bergamo, delle Convertite di detta città, fu decretato che non

si abbandonino del tutto, ma si procuri rimetterle nelle mani di mons. Vescovo, acciocché le provegga massime della messa, vietando a nostri il celebrarla, salva una necessità.

Infatti essendosene parlato a mons. antedetto promise il prelado che avrebbe ritrovato un sacerdote per la messa ed un confessore, subito che potrà.

Fu altresì ragionato con il detto prelado delle figliuole orfane e desidera che noi le governassimo, stendendo una certa regola a cui darà Egli la sua approvazione; promettendoci in questo tutto l'ajuto possibile, e promettendo che da tale Conservatorio trasportar si posano nello spedale le figlie impazzite, inferme e inutili e restituir le inquiete a parenti.

Fu eziandio decretato di lasciar per varj motivi, che allora si addussero, l'opera di Mantova; ed il P. Vincenzo a ciò delegato la rinonziò; però in maniera da lasciarvi persone sin tanto, che altrimenti proveder si potessero.

1544

Nel Capitolo di quest'anno in Somasca fu stabilito che si continuasse la scuola, ma non si accettassero che figliuoli atti a servire a Dio e di cui i parenti piacer avessero che s'instruissero nella pietà, facendo loro osservar le regole della scuola stabilite.

Trattandosi, se il commesso debbia spendere denari, fu risoluto che si elegesse uno spenditore, alla qual carica fu eletto messer Pietro.

Parlandosi di certa femmina per nome Vittoria e de suoi denari, fu conchiuso che collocata tra le putte, si provegga depositando almen per un anno i suoi denari appresso di qualch' uomo daben.

Favellandosi del legato di certo nostro benefattore fu conchiuso che l'oglio si consegnasse ai ministri della scuola del Santissimo Sacramento per accendervi la lampada. Del frumento e del vino come che la nascente Congregazione non voleva pos-

seder cosa propria e dall'altra parte non si voleva far perdere il merito al benefattore, consultatisi i padri, determinarono di protestare che accettavano detto legato a titolo di elemosina, ma senza obbligo di sorta.

Dell'Opera di Merone fu risoluto che si levassero i nostri da detto luogo, ma con soddisfazione di coloro, vi hanno interesse; esortando questi che ne danno cura a fare ciò che stimano essere di onore del Signor Iddio.

Fu eziandio ordinato nel seguente ridotto che si trasportassero i nostri giovani ad imparare le virtù, ajutati da padri di Venezia o di Milano.

1545

Questo ridotto o sia Capitolo non ritrovo dove siasi celebrato, ma probabilmente può credersi in Pavia; perocché trattandosi in questa sessione di fissar un luogo, dove ritirar si potessero li fratelli della Compagnia de'Poveri (con tal nome si chiamavano allora) per attendere allo spirito, alla mortificazione ed agli studj sacri; si conchiuse unanimamente che si scegliesse il luogo di Somasca per adesso o quello di Pavia, se il Signore dimostrerà il voler suo santissimo e darà persone atte all'ammaestramento de' giovani; ed in questa risoluzione prevalse finalmente il luogo di Pavia.

Il secondo argomento: che in Pavia si raccogliesse codesta Congregazione si è vedere che si trattò delle puttine o sieno orfanelle, siccome delle convertite ancora, determinandosi di sovenir dette figliuole con le opere e guadagni de'putti ed orfani, senza pregiudizio di questi; nel che furono incaricati il sacerdote nostro ed il commesso, acciocché dieno segretamente all'antedette figliuole il possibile ajuto; maneggiandosi frattanto con li Sig.ri Protettori, perché ritrovin essi qualche providenza.

1546

Agli 11 di ottobre ritrovo congregati li nostri fratelli, ma non trovo notato il luogo. Si trattò in questa Congregazione se li sacerdoti assieme con li laici debbano nel dir le colpe dare informazione di tutti i fratelli e de costumi loro, e fu risoluto affermativamente, siccome appare nella seguente Congregazione. Di quest'anno con l'oracolo di Paolo Papa III fu decretata dal Cardinale Pietro Carafa la nostra unione con li Chierici Riformati, detti Teatini.

1547

Il primo Ottobre di quest'anno si trasferirono in Venezia in S.Nicola li nostri sacerdoti Servi dei Poveri per conferire, in vigore della seguita unione, con li PP.Chierici Teatini intorno alli bisogni della Compagnia nostra e delle Opere che da noi si governano. Ed in primo luogo trattandosi della detta unione, ciascuno de Nostri si esibì all'ubbidienza di quel Padre loro Preposito, che li ricevè ed accettò *per modum filiationis*, siccome il Signor Cardinale Sabinense avvisò essere mente del Sommo Pontefice.

Fu risoluto in questa Congregazione che il Superiore nostro dell'Opera si chiamasse in avvenire Vicario del detto P.Preposito e che potesse, durando un anno nella carica, essere per altri due seguenti confermato nella medesima. Venne poi eletto e nominato vicario il P.Mario per la prima volta nelle maniere canoniche.

Parlandosi in seguito delle opere, si propose che in Bergamo dovevasi perseverare nell'assistenza delle convertite e pupille e fu risoluto di non abbandonarle, ma frattanto di supplicare a mons.vescovo che le provveda di messa e di ogni altra cosa necessaria come ha promesso altre volte.

Si favellò ancora che dovevasi in Pavia pigliar l'assonto di dir la messa in Canevanova ed ajutar le convertite; ma non si legge negli atti alcuna determinazione.

Bensì trattandosi se in Somasca doveva perseverare la scuola, fu conchiuso che si provvedesse detta scuola di sacerdote e di ajuto per insegnare e che frattanto si tratti in Milano con gli esecutori testamentari di messer Girolamo Calchi per escludere li figliuoli de'gentil uomini e così meglio ajutare qualcuno de'nostri poveri.

Fu proposto se si doveva confessare fuori di casa qualche persona divota ed amorevole per li nostri orfani, restò ordinato che si fuggisse tale impresa fuori de'casi di necessità o con utilità evidente. Pure trovandosi alcun sacerdote sufficiente, e avendo questi l'ubbidienza del sig.vicario episcopale e de'suoi parrocchiani, si faccia la carità; senza però aggravarsi di simili persone, né promettergli di perseverare.

Parlandosi dell'opera di Vercelli, fu determinato che se le mandasse gente per ora. Non così si mandasse gente in casa di mons.Pelizaro.

Fu decretato che ogni anno nel Settembre, restando alcuno al governo delle case, convenissero insieme, li sacerdoti ed i laici per eleggere il Vicario e i Consiglieri. Che il Vicario per straordinarj bisogni, chiamar potesse li laici e sacerdoti di due o tre opere più vicine.

Restò ancor decretato che tutte le opere si visitino due volte l'anno e che li Visitatori faccian riflesso ai figliuoli di buona indole ed ingegno persuadendo loro di imparar grammatica.

Che li figliuoli e mezzani, i quali lavorano, si faccian leggere la mattina per lo spazio quasi di un'ora e lo stesso la sera.

Che nelle opere si dica l'ufficio nuovo.

Che nelle mense gli grandi, massime quando lavorano, abbiano qualche porzione di più, e in quantità e in qualità.

Che non si accettino Putti maggiori di tredici anni se non si vede che vengono per servire a Dio e non per altri rispetti.

E che li Grandi che sono nell'Opere sieno bene esercitati e mangino il pane con sudore.

Che tutti sieno solleciti nel nettare la tigna e le altre immondezze del corpo, ma molto più quelle dell'anima.

Che si possano tenere denari per qualche improvvisa necessità,

massime nelle opere dove vi è concorso de forastieri; ma che il sappia il sacerdote ed il commesso.

Intorno ai grandi che vengono nelle Opere, massime sacerdoti: quando si abbia indizio e speranza che vogliono servire a Dio, si ricevano per Ospiti, fin tanto che si avvisi il P.Preposito od il Vicario.

Li putti mezzani non diranno la lezione a tavola, se non con ordine de' Superiori, avvertendo però che tutti dicano qualche cosa.

Che essendo assenti dall'Opera li Sacerdoti, non lascino confessar i Putti da altri Sacerdoti, ma si aspetti il ritorno loro, salvi quegli averanno la licenza.

Si domandi licenza ai Curati e a Mons.Vicario Episcopale di comunicare i figliuoli.

Li Visitatori facciano in ciascuna Opera eseguire gli Ordini che daranno; e loro ubbidiscano il Sacerdote ed il Commesso.

Li Viandanti consultino il Sacerdote ed il Commesso dove debbano alloggiare; andando semplicemente e più per giovare all'Ospite a cui Iddio sarà per condurli.

Si leggano e si osservino le usanze; e ciascuno dorma solo e con li calzoni di tela almeno l'estate.

Nelli Spedali benché amici, si alloggi meno che si può.

Si raccomandi alla Compagnia di spesso visitar li Putti che si metton fuori de' nostri luoghi, esortandoli a confessarsi, e scrivendoli in un libro a ciò destinato.

Non si riprenda senza necessità alcuno che sia stato o mandato fuori o fuggito.

Che si unisca la Congrega degli ufficiali di casa, e ognun ricordi qualche cosa spettante all'ufficio loro.

Che tutti, e massime i Sacerdoti, tengano uno stesso rito nelle messe, uffici ed altri esercizj.

Che il Sacerdote, in ciascuna Opera, si consigli con il Commesso e con gli altri Grandi nelle cose, che ai Putti appartengono.

Il Commesso ubbidisca al Sacerdote e con lui si consigli nelle faccende che occorrono. Gli altri poi della famiglia sieno

ubbidienti al detto Commesso ma molto più al Sacerdote, o sia Superiore.

Si fuggano le faccende impertinenti e che sono di danno dell'Opera e della Compagnia.

Sul principio e nel fine d'ogni operazione si faccia sempre orazione.

Quando il Sacerdote e Commesso vole uscire di casa, si consultino insieme, se gli è bisogno di Compagni.

Gli officj di casa si distribuiscano a persone divote e intelligenti.

Li Sacerdoti stieno in attenzione che nessuno in casa perdi il tempo, e che coloro i quali sono capaci e debitori al Signor Iddio facciano mattina e sera l'Orazione mentale.

Non si riceva alcuno, che vada da un'Opera all'altra, se non ha lettera, o segnale dal Sacerdote o Commesso del luogo d'onde parte.

Il Sacerdote ed il Commesso, con gli altri d'intendimento e sperienza, si raccolgano ogni settimana insieme leggendo gli Ordini che ad essi appartengono; siccome in ciascun mese si congregheranno con tutti gli altri della comunione.

Non si mandino Putti in viaggio senza una grande necessità; servendosi d'altri per mandar lettere o cose simili.

Le Opere si nettino di coloro che non sono Orfani; e di quegli ancora che non s'approfitano; usando maggior diligenza in avere nel cercar codesti Orfani.

N.B. Gli antecedenti ordini e decreti per quel che raccolgo da un libretto antico trovato nell'archivio di Pavia non furono tutti determinati in questo solo Capitolo, ma in altri seguenti.

In quello di quest'anno fu bensì deliberata la regola per il politico della compagnia, come segue:

Il Generale della Compagnia de'Poveri sia nominato Vicario, e venga eletto dalla Compagnia stessa, e confermato dal P.Preposito Generale de Teatini. Duri nell'ufficio un anno, e possa confermarsi sino all'anno terzo.

Codesta elezione si farà nella seguente maniera: il fratello elettore farà la nomina del vicario nelle mani del P.Superiore presente; e questi con li Consiglieri manifesteranno tutti li nominati alla carica, che ballottati verranno in seguito, restando eletto chi averà maggiori sufragi.

Restò ordinato che tutti dicessero la loro colpa al Padre Vicario, e questi a ciascuno desse una salutare penitenza.

Che se per disgrazia alcuno si trovasse in difetto notabile, il P.Vicario e Consiglieri abbiano autorità di manifestarlo alla Compagnia, e facendo ballottare dai Fratelli, al maggior numero de quali si permette lo scacciarlo da detta Compagnia e purgar l'Opera.

Indi dovranno eleggersi quegli del Capitolo, che dovran essere minori del numero del terzo, e più del quarto de'Fratelli presenti al ridotto o sia Congregazione, non computando ne il P.Vicario, ne li Consiglieri. Codesti eletti di Capitolo trattano, assieme, degli Officiali, delle cose concernenti il Pubblico.

Proponendosi alcuna cosa nel Capitolo, ciascuno potrà contraddirvi, e certamente uno de' consiglieri almeno. Si ascolti il parer di ciascuno, si determini sempre con la maggior parte de'pareri.

Il P.Vicario e li Consiglieri eleggono i Commessi, e a quest'ufficio li più devoti, mansueti e mortificati, che vadino per la via stretta, e sieno atti a simile esercizio, esortandoli con buoni ammaestramenti ad essere come li primi della compagnia di grado nel cospetto degli uomini, così maggiormente per le virtù li primi nel cospetto di Dio. Questi con modestia faran intendere al Padre Vicario tutti li disordini e difetti che osserveranno, vestendo sempre poveramente. Il P.Vicario abbia de'medesimi special cura.

Per lo spirituale fu intimato che ogni dì si faccia l'orazion vocale la mattina e la sera; avanti la quale i maggiori di età premettano almeno un quarto d'ora la mentale orazione, si confessino e si comunichino una volta alla settimana; e gli altri più piccoli ogni quindici giorni.

Si digiuni ogni sesta feria in memoria della passione di Nostro Signore Gesù Cristo, il Sabato della prima Domenica d'ogni

mese, e quegli ancora sabbati durante il Capitolo. Si faccia ancora l'Avvento astenendosi dai laticinij.

Quei Giovani che vorranno stabilirsi nell'Opere sieno sani e di età d'anni 18 almeno, determinati di voler ubbedire e servire nell'Opere, stati un anno fra noi e spogliati del mondo. Codesti giovani avendo tali qualità, sieno ricevuti dal Capitolo e, se Sacerdoti, porteranno la berretta tonda lasciando la barba; se laici porteranno un mantello secondo il costume. Questi potran essere ufficiali nell'opere, intervenire alle congreghe e dormire ne'dormitorij de putti.

Li novizi sieno ricevuti dal P.Vicario e da un Consigliere per lo meno, portino il loro abito, purché sia onesto, e stieno per un anno in qualità di Ospiti, vivendo del proprio se hanno la maniera di farlo.

Dovendosi accettar qualche Opera si facciano Orazioni e digiuni per tre giorni. Si consideri, se vi è l'onore di Dio, la salute di qualche anima, il consenso del Publico ovvero del Capo Ecclesiastico o Secolare di quella città a cui siamo invitati. Indi il P.Vicario e Consiglieri con la maggior parte di quegli del Capitolo sieno uniformissimi nel volere di accettarla. La intenzione sia pura e semplice, e sol per gloria di Dio e zelo della salute dell'anime. Le condizioni poi che dovran proporsi sieno le seguenti: Resti libero a noi il ministrare li sacramenti agli orfani, ammaestrarli nella vita Cristiana, insinuare costumi, ordini, ed esercizj che conosceremo opportuni senza trovare opposizione. Che essendosi impedita codesta indipendenza, li Protettori, o Capo Ecclesiastico, o temporale da noi avvisato non provvederanno, sia a noi libero di partirsi con li nostri Operai, lasciando l'Opera ed i Poveri nelle loro mani, così se osserveranno, declinare noi dalla via retta e fattaci la Evangelica correzione, ci troveranno inemendati, possano licenziarci. Benché sarà bene che prima avvisino il Capitolo del difetto del delinquente, acciocché proveder possa o correggendolo o mutandolo.

1548

Il giorno 19 settembre in Verona si unì la congregazione de' Poveri, e si fecero le seguenti ordinazioni.

Che li Sacerdoti abbiano le sottanne di panno non fino o pur di tela, di sarza vile. E quelle che fuor di casa si portano sieno del medesimo panno, over di Saglia. Similmente li commessi usino panni vili e poveri.

Per uso della Casa si tengano mulette o asinette.

Sieno di spesso e con diligenza visitate le Opere; né il Visitatore parta, se prima non veda l'Opera ben ordinata.

La cura e governo della casa sia appoggiata principalmente al Sacerdote; ed i Commessi sieno come Luogotenenti lor, a' quali però sarà bene che l'antedetto Sacerdote dica le ragioni del proprio contrario parere; sforzandosi di conservar l'unione.

Per ajutar li Fratelli e insinuar loro lo spirito e la mortificazione, si procuri di condurre or l'uno ed or l'altro a Somasca almeno un mese.

Il Sacerdote, con saputa del Commesso, tener possa un ducato in quelle Opere dove di frequente giungono li Fratelli, per ispenderlo nei bisogni straordinarj.

Li Sacerdoti esortino li Putti a confessarsi una o due volte l'anno dalli Visitatori od altri mandati dal nostro Vicario, ossia capo della Congregazione.

Si faccia la Congrega per l'Opere ogni settimana in casa e in essa si dicano le colpe, si eleggano gli ufficiali che si mutano, e si tratti del profitto di ciascuno e di sempre ridurre l'Opere a migliore stato.

Li Novizi accettati nella Compagnia non abbiano voce in Capitolo sinché non sieno espressamente abilitati dal Padre e Consiglieri con partecipazione di quegli che si troveranno nella compagnia.

Non sarà necessario scrivere a Venezia cioè al padre preposito dei Chierici Teatini se non quando si volessero accettare Opere od altre imprese oppure accettare alcuno nel Corpo della Compagnia

fuori del tempo del Capitolo; perocché giusta la dichiarazione del detto Padre Preposito, il Padre nostro Vicario può fare le altre cose con la sola partecipazione dei Fratelli o Consiglieri più vicini.

1549

Alli 5 Maggio fu tenuta in Somasca l'annuale Congregazione della Compagnia de Poveri.

Fu accettata l'Opera di Vercelli nella maniera che sono le altre.

Similmente si confermò l'accettazione del luogo della Madonna in Canevanuova di Pavia.

Venne decretato che con serietà s'attendesse ad insegnare ai nostri Putti la dottrina Cristiana, così per ben loro, come per potere così abilitarli ad uscir fuori per ammaestrare gli altri, provandoli prima bene in casa; e mandando fuori sempre persone sicure.

Quando il P.Vicario e Consiglieri saran per conchiudere alcun affare importante, manderanno qualche Fratello infrattanto a fare orazione.

1550

Il primo di maggio convennero in Brescia li Fratelli della Compagnia con il Preposito dei Teatini e nostro P.Vicario; e sembrando loro che fosse meglio eleger ora il nuovo Vicario, da per l'addietro solevasi eleggere nel settembre, fu poi stabilito il decreto. Inoltre restò determinato che nel prossimo autunno il nostro P.Vicario raccogliesse quei Sacerdoti e Laici, che avrebbe giudicati al proposito per esaminare quelle cose che si dovessero operare, restando però nel suo vigore il soprascritto decreto, che la principal Congregazione in cui si eleggesse il Vicario e li soli Consiglieri e si facessero le deputazioni de'Sacerdoti, sempre

succeder dovesse al principio di maggio o verso la fine di aprile in ciascun anno.

Venutosi quindi a la stabilita elezione de'suggetti alle cariche, fu concordemente eletto il P.Leone da Milano in vicario, Consiglieri: il P.Mario da Bergamo per il 1° anno ed il P. Vincenzo per il 2°.

Furono eletti per li Capitoli in fra l'anno il P.Agostino da Bergamo, il P.Pietro da Piemonte, P.Giovanni da Milano, P.Gianfrancesco da Piemonte ed il Laico Antonio da Genova.

Li Fratelli che componevano la Compagnia de Servi de'Poveri erano li seguenti:

P. Agostino da Bergamo
P. Alessandro da Varese
P. Pietro da Piemonte
P. Angel Marco da Pavia
P. Giovanni da Milano
P. Vincenzo da Pavia
P. Mario da Bergamo
P. Giovanmaria da Aquate
P. Gianfrancesco da Piemonte
P. Leone da Milano
P. Camillo da Brescia
P. Luigi da Pavia
P. Girolamo da Bergamo
D. Giampaolo da Como, diacono
Chierico Giovanni da Valcamonica

Li Laici erano
Gianfrancesco da Bergamo
Cristoforo da Codogno
Antonio da Genova
Girolamo Vicentino
Gianantonio Verghetino
Vincenzo da Ugnago
Battista da Genova

Tomaso da Venezia
Giovanni da Udine

Il P.Vicario nel mese di settembre congregatosi con alcuni Sacerdoti e Fratelli, accettò nella Compagnia tre de'Novizi, che furono nell'anno scaduto proposti e sono: Tomaso da Venezia Giovanni da Udine e Giovanni Primo da Genova

In questa Congregazione fu determinato che il P.Vicario andasse a Forlì, e veggendo frutto nelle anime vi si fermasse, rimanendo al governo delle Opere in suo luogo il Padre Agostino da Bergamo.

1551

Il giorno 19 aprile si congregarono li Fratelli della Compagnia in Somasca.

Fu confermato Vicario con il consentimento del P.Preposito Teatino il nostro padre Leone da Milano.

Consiglieri eletti e confermati: il P.Agostino da Bergamo anno 1°, il P.Mario da Bergamo anno 2°

Eletti da Capitolo: il P.Giovanni da Milano, il P.Pietro da Piemonte, li tre Laici: Girolamo Vicentino, Gianfrancesco da Bergamo e Antonio da Genova.

Li 12 ottobre si unì poi in Merone la Compagnia e fu risoluto, che per un anno si provasse a tenere Scuola in Merone, stimandosi ciò necessario per il buon incaminamento dell'Opera; che quando pure in tal luogo non si conoscesse durevole la detta scuola, si trasferisse altrove; incaricando di ciò con piena autorità il P.Alessandro da Varese, il P.Vincenzo da Pavia ed il P.Mario da Bergamo; ed, in assenza di qualcuno de'nominati, subentrasse nella consulta uno de'Chierici, ponendo nei deputati la Compagnia ogni sua cura e pensiero. Si determinò inoltre che il P.Vicario dopo il Natale del Signore prendesse il camino per Savona, e colà fermandosi sino che necessario giudicasse, si trasferisse poi a Genova dimorandovi sin dopo Pasqua; e che in fine riferisse il suc-

ceduto alla prima Congregazione per ordinare quel che il Signor Iddio dimostrasse esser di suo servizio e della Compagnia.

Furono eziandio incaricati li PP.Leone ed Agostino di metter il primo fondamento dell'osservanza per la Compagnia, la quale dovrà prima purgarsi.

1552

In Brescia il 13 Maggio unitasi la Compagnia,

Confermò in Vicario il P.Leone per il terzo anno, avendolo confermato nella detta carica il P.Agostino da Bergamo a ciò particolarmente delegato da Preposito Teatino.

Consiglieri furono eletti il P.Agostino per il 3° anno e Girolamo Vicentino laico per il 1°.

Furono eziandio eletti di Capitolo il P.Pietro da Piemonte, il P.Giovanni da Milano, il P.Vincenzo da Pavia ed il laico Cristoforo da Codogno.

Fu risoluto, che non si accettasse l'Opera di Savona, ma però che le si desse ajuto.

In Chiesa od Oratori non si recitino in pubblico altre Orazioni che le solite; permettendosi che, particolarmente, ciascun possa farle con libertà. Sia però in arbitrio de Commessi far dire ai Figliuoli l'Ave Maria andando; ed alle SS.me Piaghe del Signore cinque Pater ed Ave alla lettiera del riposo.

Li Putti d'anni 14 in giù e quelli che fanno colazione o merenda stieno in piedi a tavola, salvo se fussero stanchi, ad arbitrio del Superiore.

Che la madre delle Putte sia eletta dal P.Superiore o Visitatori, senz'obbligo d'avere il voto delle stesse figliuole.

Che si tenga il luogo della Misericordia di Brescia dove sono gli Orfani e si domandi una chiesa commoda e un luogo per tutta la Compagnia.

1553

In Somasca nel dì primo maggio si congregarono li nostri Fratelli per la elezione del Superiore Generale, o sia Vicario, alla quale causa

Fu assunto P.Vincenzo da Pavia per l'anno prossimo, confermato in seguito dal P.Preposito Teatino per li due suoi delegati il P.Agostino da Bergamo e Padre Simone da Bergamo.

Consiglieri: il laico Girolamo Vicentino anno 2° e P.Pietro da Piemonte anno 1°.

Furono eletti di Capitolo: il Padre Simone da Bergamo, il Padre Agostino da Bergamo e Gianfrancesco da Bergamo laico.

Volendo i Padri Teatini che alcuno andasse a Venezia, fu deputato a ciò il P.Vincenzo da Pavia con un compagno.

In esecuzione delle lettere spedite dal P.Fra Reginaldo di S.Domenico, fu ordinato che il P.Vincenzo vi andasse nel viaggio di Venezia.

Fu eziandio determinato che si mandasse ajuto di Persone al Collegio del Signor Cardinale di Morone.

1554

In Somasca li 5 maggio si unì la Compagnia de'Poveri e furono confermati:

P. Vincenzo da Pavia Vicario anno 2°,

Consiglieri: P.Pietro da Piemonte, Girolamo Vicentino Laico, anno 3°.

Il giorno 22 di settembre il P.Vicario con il parere d'alcuni della Compagnia, fece venire alquanti Giovani in Somasca per ajutarli.

1555

In S.Martino di Milano li 23 aprile raccoltosi li Fratelli della Compagnia, confermarono:

il P.Vincenzo da Pavia Vicario anno 3°,
Consiglieri: P.Pietro da Piemonte anno 3°, P.Agostino da Bergamo anno 1°.

In quest'anno seguì la division nostra da'PP.Teatini, come consta da una Bolla di Paolo Papa IV delli 23 dicembre.

1556

Li 20 aprile si congregarono li Sacerdoti e Fratelli in Milano, da quali fu eletto in Superiore della Compagnia il P.D.Agostino Barile da Bergamo divenuto professo de Chierici Regolari Teatino, con la speranza che il P.Generale o Preposito di quella Congregazione dovesse darne il permesso; intendendo in caso contrario, di sostituire nella carica il P.Gaspare da Novara per un anno solamente, e sinché si congregasse il Capitolo.

Furono eziandio eletti Consigliere il P.Vincenzo da Pavia e il fr.Girolamo Vicentino.

Li fratelli della Compagnia erano:

Il P.Alessandro di Varese
Il P.Agostino da Bergamo de'Chierici Regolari
Il P.Pietro da Piemonte
Il P.Giovanni da Milano
Il P.Vincenzo da Pavia
Il P. Gianfrancesco da Piemonte
Il P.Vincenzo del Borgo (Trotti)
Il P.Angelo da Nocera
Il P.Girolamo da Bergamo
Il P.Gaspare da Novara
Il P.Gianfrancesco da Trento
Il P.Bartolomeo Monsavello
Il P.Bartolomeo da Piemonte
Il P.Giovanni Valcamonica
Cristoforo da Codogno
Girolamo Vicentino

Giannantonio Verghezzi

Battista da Genova

Vincenzo Orgnago

Tomaso da Venezia

Domenico da Zel

Francesco da Padova

Novizi:

Giambattista Moro

Giovanni Primo da Genova

Battista di Romano (fu orfano del Venerabile)

Lazzaro da Genova

Prete Bartolomeo da Pavia

Furono accetti e stabiliti nell'Opere

Michele da Genova

Gianantonio da Novi

Bernardo da Vercelli

Giovanni da Udine

Francesco da Imbiver

Giovanangelo da Milano

Non volendo i Padri di Venezia più intromettersi nelle nostre opere, fu ordinato che il nostro P.Vicario si chiamasse il P.Superiore.

Fu accettata l'Opera di Savona come le altre.

Decreto che venendo qualche elemosina straordinaria si avvisi il P.Superiore, acciocché ne disponga per quell'Opera che conoscerà più bisognosa.

1557

Li 27 aprile in Milano la Compagnia de Servi de Poveri confermarono per

Superiore il P.Gaspere da Novara anno 2°.

Consiglieri: P.Vincenzo da Pavia e Fratel Girolamo Vicentino.

Trattandosi se servir si dovesse ai figliuoli dello Spedale di S.Celso di Milano, uscì determinazione, che se li desse un Commesso con un compagno, promettendo a Protettori di fargli parte di quell'ajuto, che averà la Compagnia.

Venne decretato, che non conversino donne dove sono li Putti.

Li Signori Protettori senza la nostra partecipazione non ammettano Putti nelle Opere, acciocché non se ne introducano o dei troppo piccoli o degli infermi.

Non possa mandar fuori dell'Opere alcun maggiore d'anni 16 senza l'intelligenza del P.Vicario, salvo se non si desse a qualche persona.

Non si facciano fabbriche d'importanza, senza che lo sappia la Compagnia.

Fratelli della Compagnia.

P. Agostino da Bergamo
P. Giovanni da Camporizzo
P. Vincenzo da Pavia
P. Vincenzo da Borgo
P. Angelo da Novara
P. Gianfrancesco da la Mora
P. Girolamo da Bergamo
P. Francesco da Trento
P. Bartolomeo Monsavello
P. Giovanni da Valcamonica
P. Bernardino da Valcamonica
P. Bartolomeo da Piemonte
P. Bartolomeo da Pavia
F. Girolamo Vicentino
F. Cristoforo da Codogno
F. Giovantonio da Cerano
F. Battista da Genova
F. Vincenzo da Ugnano
F. Tomaso da Venezia
F. Domenico da Zel
F. Giovanni da Genova

F. Gianangelo da Milano
F. Francesco d'Embiver da Bergamo

Novizi della Compagnia

Lorenzino da Genova

Giambattista Moro

Giovan Primo da Genova

Battista da Romano

Lazzaro da Genova

Giovanni da Udine

Gianfrancesco da Bergamo

Prete Latanzio da Brescia

Silvestro da Bergamo

Prete Guglielmo da Pavia (Tonso)

Rinaldo da Salò

Maffeo da Camporigo

Stabiliti nelle Opere

Michele da Genova

Gianantonio da Novi

Bernardino da Vercelli

Giovanni d'Albania

Gianantonio da Milano Chierico

Battista Primo da Milano

Giacomo da Brescia

Giovannino da Roncatelli

Francesco della Vascona

Opere governate dalla Compagnia.

Genova

Orfani

Savona

Orfani

Triulzio

Orfani

Reggio

Orfani 1565

Pavia

Orfani

S.Majolo de Sacerdoti

Roma

Orfani 1570

Vercelli

Orfani

Napoli

Orfani 1570

Siena	Orfani
Milano	Orfani di S.Martino, e di S.Celso Putte di S.Caterina di Porta Nuova
Tortona	Sacerdoti e Chierici
Bergamo	gli Orfani le Convertite le Putte Vergini
Alessandria	Orfani
Colombara (MI)	le Scuole
Brescia	Orfani Esposti
Verona	Orfani
Venezia	Orfani
Merone	Le scuole
Somasca	Li preti e Chierici
Cremona	Orfani e Orfane
Vicenza	Orfani e Orfane
Ferrara	Orfani

Li 27 settembre si congregarono li Fratelli in Somasca, ed essendo passato all'eterno riposo il P.Gaspere da Novara, vicario e superiore della Compagnia, sostituirono nella carica per sino alla ventura Pasqua di Resurrezione, il P.Vincenzo da Pavia Superiore e Vicario; Consigliere il P.Agostino da Bergamo.

1558

In Milano si congregò la Compagnia de'Servi de Poveri li 25 aprile, nella quale furono eletti e confermati:

P.Vincenzo da Pavia Superiore anno 2°;

Consiglieri: P. Agostino da Bergamo anno 2°, Girolamo Vicentino anno 3°.

Monsignor Vicario Episcopale di Crema e la magnifica Comunità veggendo molti Orfani figliuoli andar dispersi in quella Città, stimolano li nostri Religiosi Fratelli ad assumere quell' impresa; e la deliberazione fu di accettar l'Opera purché sieno a noi mantenuti li Capitoli da nostri esibiti e, massime, che ne viene offerta la Casa.

Fu eziandio accettata l'opera degli orfani di Vicenza con li proposti da noi Capitoli per l'invito fattoci da quella Comunità e per le replicate istanze de' Governatori; tanto maggiormente che ritrovata si è la maniera di occupar detti Orfani nel lavoro.

Essendosi proposta la cura degli Esposti di Verona, fu determinato, che trovata persona idonea si manderà al governo.

Trattandosi di lasciar l'Opera di Merone per le difficoltà gravissime di conservarla e perché non si cavava alcun frutto dalla medesima, fu lasciata la cura al P. Vicario di conferir con alcuni della Compagnia di Milano, e poi di risolvere con il parere de Consiglieri.

Altre notizie

In Vicenza l'Ospitale della Misericordia è governato da nostri Religiosi nello spirituale e, nel temporale, da signori protettori che accettano e licenziano gli orfani e le orfanelle di padre e madre. Le limosine che si raccolgono da detti Orfani per la città sono dai Padri governate; e del restante hanno la cura li Signori. A questo pio luogo assiste un Sacerdote, col titolo di Rettore, ed un laico Commesso, provveduti di tutto il bisognevole.

Nel pio luogo degli Orfanelli di Ferrara furono li nostri Padri introdotti di quest'anno dal Duca Ercole III. Il governo temporale è tenuto da 12 signori il di cui Priore maneggia l'entrate. Li Religiosi sono mantenuti nel bisognevole, e benché vi solessero abitare due Sacerdoti e due Laici con un maestro di arte, pure nel 1650 per lo fallimento del monte della Pietà si è ridotto il numero dei Religiosi ad un solo Sacerdote ed un Laico.

1559

Li 10 aprile si congregarono in Brescia li Fratelli e confermarono il Padre Vincenzo da Pavia Superiore e Vicario anno 3°

Consiglieri: P.Agostino da Bergamo anno 3°; P.Angelo da Nocera anno 2°.

Per quelli che rappresentano il Capitolo furono eletti: il P.Giovanni da Camporigo, P.Francesco da Trento, P.Girolamo da Bergamo, fr.Girolamo Vicentino, fr.Cristoforo da Chiedù.

Richiedendoci mons.Vicario e li Consiglieri della comunità che andassimo a raccogliere gli orfani della loro città di Novara, fu determinato che prima s'intenda la verità della pace stabilita; e che poi si scriva al detto mons.Vicario, persuadendolo ad aspettare un tempo migliore, che la città si rimetta da suoi carichi, che si aspetti una qualche sagra predicazione o missione, in cui meglio le anime disposte saran più facili a trovar maniera di provvedere ai detti Orfani. Fu infine data l'autorità al P.Vicario ed a Consiglieri di vedere la opportunità e di risolvere.

Alla istanza di Mons.Vicario e di molti Gentiluomini di Cremona, che addossarci volevano la cura delle Orfanelle, fu risoluto che monsignor le provvedesse di Confessore e che potendo la nostra Compagnia, senza detrimento degli Orfani, darle alcun ajuto, se gli darà, senza assumersi obbligazione alcuna la Compagnia.

Fu proposta eziandio la scuola de Calchi in Milano e fu determinato che lasciandovi per ora ms.Lattanzio, si andasse temporeggiando per vedere qual sia la volontà del Signore Iddio.

Parlandosi dello spendere e maneggiar denari, fu considerato essere ciò necessario ne luoghi dove si sono introdotti lavorerj, come in Venezia e Pavia, massime che gli secolari non vogliono tale briga addossarsi. Fu poi ancora determinato di liberarsi al possibile di tale incombenza; e dove è indispensabile l'assoggettarsene, sieno concordi il Padre ed il Commesso, e si tenga conto di tutto in un libro.

Seguirono le seguenti ordinazioni.

Il sacerdote che anderà a Bergamo dica ogni dì la messa agli orfani, perché questi sieno soccorsi nei bisogni loro spirituali; deputando per le putte un cappellano con l'elemosina lasciata a quest'effetto. Alcuno di quegli di S.Nicola venga dopo pranzo al luogo degli orfani per far la congrega; e non trovandosi altra donna per le putte si levi Domenica dalle convertite.

Nelli venerdì di marzo, la quaresima, si facciano le processioni ed i nostri Orfanelli intervengano in Milano alle processioni generali della città: le facciano nell'estate ancora, quando sia buon tempo, e nella quaresima per quest'anno solamente.

Nelle Opere si osservino le usanze antiche introdotte, e queste trascritte si leggano nelle Congreghe dei Grandi.

Che in ogni Opera si provvegga il libro della Vita Cristiana.

1560

Il giorno 28 Aprile si raccolse in Milano la compagnia dei Servi dei Poveri e uscirono le seguenti determinazioni:

Tutti li Fratelli, giusta l'antico costume, ballotino ogni tre anni; e negli altri framezzo si palesino apertamente le colpe di ciascuno; e se alcuno sarà di cose gravi colpevole, ad arbitrio del Superiore sia ballottato anche prima del tempo.

Furono assunti alla dignità del governo della Compagnia:
il P. Angelo da Nocera Vicario, anno 1°.

Consiglieri: P. Vincenzo da Pavia, fr. Girolamo Vicentino.

Per quelli di Capitolo furono destinati: il P. Agostino da Bergamo, il P. Francesco da Trento, il fr. Giovantonio Verghezino e fr. Vincenzo da Orgnago.

Fu accettato il luogo fuori di Milano proposto da Messer Giacomo d'Adda trovandosi la maniera di vivere senza ricerca d'elemosina. Si determinò in questo luogo (detto la Colombara) di tener putti da otto sino ai sedici anni per ammastrarli nelle lettere.

Si decretarono le seguenti provvidenze.

In Somasca si tengano solamente li grandi che sono chiamati alla via Ecclesiastica, e questi vadino in abito clericale quando siano ordinati in sacris.

In tutte le opere li Putti d'ingegno si ammaestrino nel leggere a tavola, nella grammatica del Donato e nello scrivere, le feste.

Non si mandi di Città in Città a comperar cose come coltelli, libretti e cose simili. Quando è terminata la Congregazione, ossia

il ridotto, ciascun pigli informazione da pratici per quale strada possa portarsi alla sua deputazione.

Si fugga, quanto si può, l'andar fuori di Casa a mangiare con gli amici.

Non si provvedan le case di stagni senza licenza della Compagnia.

La sera, avanti le feste di precetto, si sospenda il lavoro mettendosi per tempo a letto e levandosi avanti giorno.

Il P.Vicario dia facoltà ai Sacerdoti dell'Opera di eleggersi a piacimento il loro Confessore.

S'insegni ai putti la piccola benedizione del libretto per farla quando vadan fuori a padrone.

1561

Di quest'anno morì in Bergamo al pio luogo di S.Martino il **P.D.Vincenzo Gambarana** nobil Patrizio di Pavia, il quale lasciato il comando militare, al vedere il Ven. Padre Girolamo Emiliani entrare con la processione de suoi orfani in quella sua patria, tocco dall'esempio di Lui, ma più dallo Spirito Santo, se gli unì compagno della Santa Opera.

Nei processi fabbricati in Milano per la beatificazione del Ven.P.Girolamo Emiliani dalla deposizione del P.D.Girolamo Novelli sotto li 6 luglio 1615 e negli altri processi formati in Bergamo sopra la Vita e miracoli dello stesso P.Vincenzo dalla confessione di vari testimonj sotto il 9 gennaio 1614 si ricavano le seguenti notizie, cioè:

Il Padre Vincenzo uno de Conti Gambarana era uomo di santa carità verso li poveri, chè facendo cammino di mezzo inverno, in tempo che il ghiaccio e la neve coprivano la terra, diè le calzette ad un povero, che andava tutto piagato nelle gambe, il quale glielie chiese per Dio; e ricevutele poiché il Padre passò alquanto avanti, detto povero non fu più veduto. Era di tanta astinenza che prima dei figliuoli Orfani toglievasi dalla comune mensa per pascere lo

spirito con l'orazione. Viaggiando lasciava li sentieri più puliti e teneva il mezzo delle strade più fangoso, chiamandosi con santa umiltà peggiore di un cavallo. Occupava gran tempo nei digiuni e nele corporali afflizioni. Acceso di carità governava gli Orfani del Pio Luogo di S.Martino e li medicava e curava infermi. In detto luogo aveva eziandio raccolta una congregazione d'uomini divoti, a loro leggendo libri spirituali, e, predicando, procurava di comunicar a quelli il suo spirito e la santità dei costumi. Assisteva ancora alle Religiose convertite, e per li sermoni che spiravano amor divino, era dalle medesime predicato per un Angelo del paradiso. Celebrando un dì la messa nella chiesa di dette Religiose, e avuta rivelazione della vicina sua morte, come Gesù nell'orto sorpreso da un insolito timore, soffrì un deliquio, ed esclamò con voce da tutte intesa: *Timor mortis conturbat me*. Rimesso poi, e abbandonato tutto al voler di Dio, terminò il Santo Sacrificio, e postosi a letto apparecchiandosi al gran passaggio. Tre giorni durò la infermità sua, ma in maniera che sano nel suo spirito, negli atti religiosissimi, e nei discorsi infervorati appena chi l'assisteva accorgere si poteva del pericoloso suo stato. La notte ultima della sua vita fece gli Orfani raccogliere intorno al suo letto, e loro predicando con amorosissimo zelo e lasciando loro gli ultimi ricordi, s'ingegnò di confermarli nella vita Cristiana, a cui gli aveva sempre stimolati e con parole e con esempj santissimi. Indi volle, che ad un altare a rincontro della sua Cameretta alzato, si celebrasse di buon mattino la santa messa, a cui con lo spirito esultando, e presa poi dalle mani del P.Don Guglielmo Tonto la Sagramentale Comunione, mandando sempre dalla bocca parole di vita eterna, spirò dolcemente l'anima fortunata nelle mani del suo Signore la mattina del 27 Giugno, anno di nostra salute 1561, trenta de quali aveva occupati negli essercizij di quella carità, la quale in Pavia avea appresa la prima volta dal Beato nostro Fondatore. Palesò Iddio la morte del suo buon Servo col miracoloso suono delle campane della Chiesa di S. Giroldo in Cremona, senza opera umana; e con una voce lamentevole, che senza sapersi chi la mandasse, fu ascoltata dalle Convertite di Bergamo, nel

momento del suo felice passaggio, mancando loro quel Padre, che con tanto zelo di carità, le avea fin da quel tempo governate. Il cadavere decentemente vestito, rimase esposto nell'Oratorio di S.Martino. Sinché dal suo divoto il sig. Giovanni Battista Pesenti in S.Domenico, dove il P.Ghislieri Domenicano, assonto poi al Papato col nome di Pio V, uomo santissimo e onorato col pubblico culto, alla Santa Inquisizione presiedeva, fecegli un deposito di pitture adorno apparecchiato e qual convenivasi al Servo del Signore, nella sinistra parte dell'ingresso di detta Chiesa. Accompagnarono il sacro cadavere e il Clero tutto e i Nobili e i Cittadini, ma anche mesti e dolenti per la gran perdita. Distrutta indi a poco la detta chiesa, fu sollecita la divozion di quei Signori d'involare alle rovine quelle sagre reliquie; pertanto riportaron la cassa nell'Oratorio antedetto ed apertale, acciocché il numeroso popolo, colla visita del caro Padre, porgesse al lungo suo dolore alcun sollievo, per molti dì la lasciarono. Iddio, siccome è solito, volle con nuovi prodigi palesare la santità del P.Vincenzo, facendolo dopo quasi un anno del suo interramento, così fresco nelle sue carni, intiero nelle sue parti, con la stessa barba, e le vestimenta con consumate, che o di recente morto, o ancor vivente appariva. Né qui si stette il prodigio; mercedechè dalla bocca di lui usciva un liquore, e dalle membra una fragranza, che fra noi un odor più soave non sentesi. Quindi è che crescendo sempre più il concetto della sua Santità, palesata con queste meraviglie dal Signore, una grande moltitudine di persone, accorreva, chi per conservare col fatto le loro corone, e chi infermo per riacquistare la sanità. Moltissimi furono gli ammalati per i meriti del suo Servo restituiti alla primiera salute; ma tra questi si annovera un figliuolo, o morto veramente, o tale creduto dagli astanti, che riacquistò la vita, o almeno l'uso della medesima. Soddisfatto all'universal tenerezza, fu di bel nuovo con grande onore levato quel prezioso tesoro e solennemente alla chiesa di S.Alessandro recato, l'aria ovunque passava di celeste odor riempiendo, e mandando per le giunture della cassa un umor viscoso, e spesso come di odorosissimo balsamo cosicché i portatori a gara facevano chi meglio tin-

gere si poteva i panni di quelle preziose stille, non che gl'occhi ed il volto. Molti infermi risanarono, che o per la moltitudine o per debolezza non potevano all'Oratorio recarsi, tra i quali una divota donna implorato dal P.Vincenzo ajuto, si fè condurre alla cassa, in quel licore stillante bagnò la corona ed avvicinata agl'occhi ricuperò immantenente la vista quasi del tutto perduta. Codesta corona venne poi alle mani del P.Giovanni Scotto, che fu e morì Generale della nostra Congregazione nell'anno 1586, e si dié che, dopo molti e molti anni, ancor rendeva lo stesso odore. Il P.Fra Paolo Oberti Bergamasco dell'Ordine Domenicano, poi vescovo di Vercelli fece queste sepolcrali iscrizioni:

Presbiterorum decus, Vincentius ex familia Comitum Gambaranae Papiensis, quum in hujus seculi bonis magnus esset, parcus pro Christo fieri volens, in humili societate Patrum Somaschae orphanorum ministerio se totum dedit, ubi qualibet virtute Christiana excellens, velut fulgentissimum sidus ex hoc mundo sublatus, pios quosque maestissimos dereliquit. Dormivit vir optimus Bergomi 5 kalendas Julij 1561. Aliquot viri nobiles orphanorum tutores, propriis sumptibus hunc tumulum erexerunt.

L'Epitaffio apposto alla sepoltura dice così:

Vincentius ex Comitibus Gambaranae, Papiensis Sacerdos, a seculi plurima bonorum copia Christo Jesu pauperius secutus, patribus Somaschae in orphanorum ministerio sociatus, omni vitae sanctimonia conspicuus ceu fulgentissimum sidus, e mundo sublatus, pios quosque maestissimos dereliquit. Nonnulli orphanorum religiosi tutores propriis sumptibus tumulo erecto, funus quoque pergerunt. Dormivit in Domino 5 kalendas Julij 1561.

Sotto il ritratto, che esposto vedesi in S.Majolo di Pavia leggonsi le seguenti parole:

P.D.Vincentius ex Comitibus Gambaranis e ductore militum orphanorum curator uvam recentem hyeme sitiendi socio premostrat; claudum signo Crucis sanat; clerus ad ejus funus non accinctus occurrit. Ejus corpus suaviter redolens Bergamo Somascham translatus apud cineres Venerabilis Patris Hieronimi, vel post mortem, est comes.

1561

Li 21 Aprile raccoltasi la Compagnia, fu confermato il P. Angelo da Nocera Vicario anno 2°, consiglieri: prete Vincenzo da Pavia e fr. Girolamo vicentino anno 2°.

Eletti di capitolo il P. Francesco da Trento, P. Girolamo da Bergamo, fr. Cristoforo da Chidù e fr. Giannantonio da Cesano.

Uscirono le seguenti ordinazioni

Li sacerdoti sieno più conformi nell'abito accostandosi alla povertà ed usanza del luogo ove stanno.

Le Chiese sieno visitate due volte l'anno; l'una dal padre Vicario e l'altra da uno della Compagnia, potendosi.

Si dica l'ufficio andando a Corpo, secondo che al Convento parerà, avuto riflesso al tempo, e ai luoghi.

Li Sacerdoti possono andar ancor eglino a Corpo, secondo l'uso della Città, e luogo.

Nessuno visiti i suoi Parenti o faccia loro alcun beneficio senza licenza della Compagnia o almeno del Padre Vicario e i suoi Consiglieri.

Fratelli descritti nella Compagnia.

P. Agostino da Bergamo
P. Vincenzo da Pavia
P. Vincenzo da Borgo (Trotti)
P. Angelo da Nocera
P. Girolamo da Bergamo
P. Francesco da Trento (Faurio)
P. Bartolomeo Monsavello
P. Giovanni Valcamonica
P. Bartolomeo da Pavia
P. Bartolomeo da Piemonte
fr. Cristoforo da Chidù
fr. Girolamo Vicentino
fr. Giannantonio da Cerano
fr. Battista da Genova

fr. Vincenzo da Bergamo
fr. Tomaso da Venezia
fr. Domenico da Zel
fr. Gianfrancesco da Bergamo
fr. Battista Moro
fr. Giovanni da Udine (morì a Brescia)
fr. Giovanni da Genova
fr. Giannangelo da Milano
fr. Francesco d'Ambiver
fr. Battista da Roma
fr. Lazzarino da Genova
Novizi

Prete Lactanzio da Brescico
Riccardo da Salò
Maffeo da Camporigo
Silvestro da Bergamo
P.Guglielmo da Pavia (Tonso)
Francesco dalla Gualcogna
Gianfrancesco da Brescia
Prete Dionigi da Genovesato
Camillo da Venezia

Stabiliti nella Compagnia

Michele da Genova
Giovanni Antonio da Nove
Chierico Gianantonio da Milano
Battista Primo da Milano
Giacomo da Brescia
Antonio Rocatelli
Francesco della Vascona

1562

Essendosi congregati li fratelli della Compagnia in S.Martino di Milano confermarono li 13 aprile

il prete Angelo da Nocera anno 3°,
consiglieri: P.Francesco Faurio da Trento anno 1°; il laico Girolamo Vicentino anno 3°.

Furono eletti per il capitolo: il P.Simone da Bergamo, il fr.Girolamo Vicentino, P.Giovanni Valcamonica. fr. Gianfrancesco da Bergamo e fr.Giannantonio da Cerano.

P. Leone Carpano da Milano

P. Agostino da Bergamo

P. Angel Marco da Pavia

P. Vincenzo da Borgo

P. Angelo da Nocera

P. Giammaria d'Aquate

P. Girolamo da Bergamo

P. Francesco da Trento

P. Luigi da Pavia

P. Bartolomeo da Monsavello

P. Giovanni Valcamonica

P. Bernardino Valcamonica

P. Bartolomeo da Piemonte

P. Bartolomeo da Pavia

P. Reginaldo da Salò

P. Maffeo da Camporigo

P. Lactanzio da Brescia

P. Anselmo da Pavia

fr. Cristoforo da Chidù

fr. Girolamo Vicentino

fr. Gianantonio da Cerano

fr. Battista da Genova

fr. Vincenzo da Bergamo

fr. Domenico da Zelo

fr. Gianfrancesco da Bergamo

fr. Battista Moro

fr. Giovanni da Udine

fr. Giovanni da Genova

fr. Giannangelo da Milano

fr. Francesco da Imbiver
fr. Lazarino da Genova
fr. Silvestro da Bergamo
fr. Francesco da Vascona

Parlandosi se si dovea dare ajuto alle convertite di Pavia at-
teso che hanno loro assistito per lo passato, fu risoluto che in un
altro Capitolo se ne parlasse e che frattanto il P.Vicario parlasse
con li protettori.

Per accettar l'Opera di Ferrara, fu risoluto di mandar due a far
sperimento, e di conchiudere poi in altro Capitolo.

Prima di accettar l'opera di Asbe, fu risoluto di mandare a
vederla, dar buone parole e conchiuder in altro Capitolo.

In ordine agli Esposti di Genova, che avanzando dalle opere
alcun ministro se gli dia l'ajuto possibile.

Che non si insegni ai Putti fuori di Casa, eccettuato qualche
caso indispensabile.

Nessuno si permetta di passare agl'Ordini Sacri, se non è ef-
fettivamente descritto nella Compagnia.

Per la riforma, ognuno noti quello che gli dispiace, e ciò che
debba aggiungersi; per indi riferirlo ad altro Capitolo, in cui sa-
ranno fatti Deputati.

Furono stabiliti per le Opere li Seguenti:

Gaspere da Milano
Pierpaolo da Milano
Giovanni da Oleggio
Giovanni da Trento
Giuglio Martino da Bergamo
Francesco da Ferrara
Giammaria da Brescia

1563

Congregatosi in Milano il Capitolo li 26 Aprile fu eletto
il P.Angelmarco Gambarana da Pavia Superiore anno 1°.

Consiglieri: P.Francesco da Trento anno 2°, P.Angelo da Nocera anno 1°.

Per quelli di Capitolo eletti: il P.Girolamo da Bergamo, il P. Giovanni Valcamonica, fr. Cristoforo da Bergamo, fr. Giannantonio da Cesate e fr. Gianfrancesco da Bergamo.

Avendosi buona relazione dell'Opera di Ferrara da quei nostri Ministri colà mandati, ad istanza di quei Signori, i quali accettarono gli Ordini e Capitoli mandati dalla Compagnia, quindi è che in questa Congregazione fu la detta Opera accettata con rendimento di grazie al Signor Iddio.

Fu ordinato al Visitatore di avvisare il Padre ed il Commesso dei difetti loro che ritrovaranno nella visita, senza farne nel Capitolo memoria.

1564

In Milano li 17 aprile congregato il capitolo fu confermato il P.D.Angelmarco da Pavia Superiore anno 2°; consiglieri: P.Francesco da Trento anno 3°, P.Giovanni Bresciano anno 1°; per quelli di Capitolo P.Girolamo da Bergamo, fr.Cristoforo da Bergamo e fr. Girolamo Vicentino.

Decreti

Che si lascia la novità nel vestire.

Che il superiore non muti ciò che ha fatto l'antecessore.

Li stabiliti nell'Opere furono:

Giammaria da Bergamo

Battista da Romano

Giannantonio da Milano

Antonio da Roncadelli

Martino da Milano

Giovanni da Trento chierico

Giammaria da Brescia

Andrea da Bellinzona

Francesco Gavardi
Camillo da Venezia
Alessandro da Savona chierico
Chierico Luigi da Brescia
Chierico Battista da Genova
Giacomo Filippo da Milano
Domenico d'Assisi
Paolo da Piacenza
Pierantonio da Mantova
Battista da Savona (Gonelli)
Guglielmo da Milano chierico
Bartolomeo da Casalmontferrato (Brocchi)
Pasio da Brescia
Pietro da Brescia
Giorgio da Vercelli
Innocenzo da Brescia Chierico
Girolamo da Piacenza chierico
Bartolomeo da Monsavelli chierico
Gabriele Monsavelli chierico
Gianstefano da Milano
Lodovico da Ghieria

Decreti

Che i putti della scola, per maggior loro fermezza nel servizio dell'opera, promettessero al capitolo di perseverare nell'ubbidienza. Che se accadrà il caso che alcun di loro o partir volesse o dovesse licenziarsi da noi, il P.Vicario o Superiore possa assolverlo dall'obbligo di qualunque promessa e ciò in vigore dei nostri privilegi e di comune consenso della Compagnia.

1565

Il dì 8 maggio si unì la Compagnia in Triulzio, dalla quale uscirono li seguenti decreti:

Il Superiore potrà mutar li Fratelli da un luogo all'altro, infra

l'anno, e dar ajuto di persone a qualunque città, con l'assenso però sempre di un Consigliere o d'altri fratelli della Compagnia, e in caso di necessità.

Terminato il loro officio o carica, così il Superiore come li Consiglieri, le rinonzieranno in mano della Compagnia, chiedendo perdono delle mancanze loro nel governo.

Il Prete Superiore dovrà tenere in deposito li denari dei Putti, senza obbligo di darne conto alli Protettori di S.Martino.

Il Visitatore vedrà i conti e i denari che averà in Cassa il Sacerdote ed il Comesso.

Si trattò ancora intorno alle processioni, se i nostri Orfani dovessero andar innanzi o dopo li Figlioli Bastardi, che fu di ciò lasciata la determinazione alli Protettori.

Fu finalmente accettata l'Opera di Reggio.

Concordemente furono eletti e confermati nel governo li seguenti Soggetti:

P.Angelo Marco da Pavia Superiore anno 3°.

Consiglieri: prete Giovanni Valcamonica anno 2°, fr. Giovannantonio da Milano anno 1°.

Eletti di Capitolo: P.Vincenzo da Borgo, P.Francesco da Trento, fr. Vincenzo da Orgnano.

Fratelli della Compagnia.

P. Francesco da Ferrara

P. Giammaria da Vercelli

P. Andrea da Genova

P. Pietro da Vercelli

P. Giammaria da Genova

P. Andrea da Bellinzona

P. Martino da Novara

P. Giovanni da Trento

P. Dionigi Piacentino

P. Francesco Gavardi

fr. Cristoforo da Chidù

fr. Girolamo Vicentino

fr. Giannantonio da Cerano

Giannantonio da Milano
Camillo da Venezia chierico.

Novizi

Francesco della Guascogna
Gianfrancesco da Brescia
Francesco da Ferrara
Giannantonio da Novi
Michele da Genova
Andrea da Bellinzona diacono
Battista da Milano
Giovanni da Trento
Francesco Gavardo
Francesco Paitoni da Brescia

Stabiliti nell'Opere

P. Antonio Mapello
Giannino da Como
Claudio da Venezia
Battista da Lodi
Valentino da Udine
Giovanni da Chiavenna
Venturino da Bergamo
Paolo da Convet
Costanzo da Pavia
Giacomo da Rezo
Agostino da Monterosso
Francesco da Santa Eufemia
Michele da Padova
Camillo da Venezia
Vincenzo da Crema
Domenico da Bologna
Camillo da Savona
Giampaolo da Savona ossia da Brescia
Giampaolo da Milano
Vincenzo da Saron
Battista da Lodi

Lazaro da Venezia
Pietro da Riviera

1566

Congregato il Capitolo di 24 Fratelli in Triulzio, l'ultimo d'Aprile furono eletti al governo della Compagnia: il P.D.Giovanni di Valcamonica Superiore anno 1°.

Consiglieri: P.Angelmarco da Pavia anno 2°, fr. Giannantonio da Milano anno 2°.

Eletti di Capitolo: P.Girolamo da Bergamo, P.Francesco da Trento, P.Bartolomeo da Piemonte, fr.Cristoforo da Bergamo, fr.Gianfrancesco da Bergamo, fr.Vincenzo da Brignano.

Li nomi degli intervenuti a questo Capitolo sono li seguenti:

Giovanni Scotto Superiore
Angelmarco Gambarana
Vincenzo Trotti
Girolamo de Quarterj
Francesco Faurio da Trento
Luigi Bardoni
Bernardino Castellani
Reginaldo da Salò (Vaini)
Maffeo Belloni
Guglielmo Tonto
Francesco Minotti
Giammaria Bellada
Andrea da Bari
Antonio Locatelli da Mapello
Girolamo Bradi da Pavia
Andrea da Bellinzona
Giovanni Bosio da Trento
Francesco Gavardo
Andrea Bossoro
Gianmaria Lodi
Battista Gonelli da Savona

Girolamo Tebaldo
Giannantonio Girardo
Girolamo Albertilli
Vincenzo Zenardo
Gianfrancesco Quarterio
Battista Moro Arabo
Daniele Quarterio
Giannantonio Bettoni
Michele Oliva
Francesco Paitoni
Martino da Milano
Giannantonio da Torello
Lazaro Oliva

1567

Congregato il Capitolo in Milano il dì 14 Aprile furono confermati
il P.Giovanni Scotto di Valcamonica Superiore anno 2°;
Consiglieri: il P.Angelo da Nocera anno 1°, P.Girolamo Vicentino anno 1°;
Eletti di Capitolo: P.Angelmarco da Pavia, P.Francesco da Trento, P.Francesco Minotti, fr.Cristoforo da Chidù, fr. Antonio da Cerano, fr.Vincenzo da Orgnano.

1568

Si congregò il Capitolo in Brescia li 2 maggio, e fu confermato
il P.Giovanni Scotto Superiore anno 3°.
Consiglieri: P.Angelo da Nocera anno 2°, fr.Girolamo Vicentino anno 2°;
Definitorj: P.Angelmarco Gambarana, P.Francesco da Trento, P.Francesco Minotti e fr.Gianfrancesco da Bergamo Quarterij.

1569

La Chiesa dei Ss.Vitale e Geroldo di Cremona fu concessuta da S.Pio V alla nostra Congregazione, l'entrata è di Scudi Romani 208 per mantenervi quattro religiosi. Vi si conserva il Sacro Corpo di S.Geroldo.

Si congregò il Capitolo in S.Martino di Milano li 28 aprile e fu eletto dalli congregati fratelli mons.Gambara, vescovo di Tortona per ricevere nel seguente giorno 29 detto alla prima professione in esecuzione del breve di Pio Papa V sotto li 5 aprile di quest'anno, li seguenti primi professi: D.Angel Marco Gambarana di Pavia, D.Vincenzo Trotto da Borgo, D.Francesco Furio da Trento, D.Giovanni Scotto da Valcamonica, D.Riginaldo de Vaini da Salò.

Al governo della nuova Religione furono eletti li seguenti:
 D.Angelmarco Gambarana: *Prepositus Generalis*.
 Consiglieri: D.Giovanni Scotto anno 1°, fr.Girolamo Vicentino anno 3°;
 Definitori: D.Francesco Faurio, D.Francesco Minotto, D.Francesco da Bergamo, D.Francesco Quarterij,
 Cancigliere: D.Giangugliemmo Toso.

Decreto.

Che nessuno sia accettato alla Professione, che non sia ballottato ed accettato da Professori.

Fu proposta l'accettazione di un'Opera ossia la fondazione in Piacenza, e venne ordinato di dargli ajuto di Ministri quando si potrà.

Fu proposta l'accettazione di un Opera in Napoli con certi Capitoli trasmessi da quei Signori, e fu ordinato che il Padre Preposito nel provvedere i luoghi, veda di deputar alcuno almeno a visitar detta Opera.

Fu eziandio proposto di accettar l'Opera di Novellara, e risoluto che se gli dia l'ajuto possibile, perseverando con quelli che vi sono.

Per l'Opera di Mantova non seguì ordinazione.

Parlandosi dell'Opera di Biella, seguì ordinazione, di visitar la detta Opera per ora, e veder come si regoli.

Fu ordinato di dar ajuto all'Opera di Recanati quando si potrà.

Decreto: che non si ammetta e promuova agli ordini sacri, chi prima non averà fatta professione.

Che potendosi si lascino del tutto le convertite e le putte ed anche li monasterij di monache.

Furono altresì concepite in lingua latina alcune costituzioni circa l'ufficiamento delle chiese con la recita delle ore canoniche e celebrazione delle messe; circa l'orazione mentale; la confessione e comunione sacramentale, comandata ogni otto giorni ai laici ed ai chierici; la veste ed il mantello talari; l'ubbidienza esatta ai superiori; la povertà e vita comune; la castità; il digiuno nei venerdì di tutto l'anno, eccettuati quelli frapposti alla Pasqua di Resurrezione, sino alla Pentecoste, e il digiuno quaresimale da cominciare la feria 2^a di quinquagesima; la disciplina, o in pubblico o in privato, a giudizio del proposito; che nessuno esca o ritorni senza la benedizione del superiore; suoni l'ave Maria di sera; potendosi si esca con il compagno; che i laici portin la tonaca più corta ed il mantello alla stessa maniera sino a mezza gamba; e che invece dell'Officio divino, recitino quello della B. Vergine, oppure per il matutino recitino l'orazione dominicale e salutatione angelica 12 volte, e per ciascun ora 5 volte la replichino.

Fu ordinato ancora, che il Preposito Generale ed il suo Vicario possano fare di nuovo alcune ordinazioni particolari nelle visite, secondo l'opportunità dei luoghi e dei tempi; ed in ordine ai costumi dispensare in qualche caso nelle regole fatte e da farsi, giusta la necessità e la carità; ma che non possa però togliere ed alterare nella loro sostanza le dette Ordinazioni.

Fu dichiarato che le Costituzioni non obligano a colpa grave mortale, ma sogetta i trasgressori a pene temporali da prefigersi.

Fu di ancora latinamente concepita una esortazione pastorale che avvisa essere così li professi obligati ai voti, che ne Sacerdote, ne Sommi Pontefici possano dispensarli; obligando più il voto del giuramento, preservato in giudizio. Passa poi ad insinuare

l'Amor di Dio, l'umiltà ed il distacco dalle cose temporali, la carità vicendevole. Insinua per fine la divozione alli Santi Agostino, Benedetto, Bernardo, Francesco, Domenico: patriarchi di tante Religioni, quai chiari lumi da imitarsi e conchiude *Ad laudem et gloriam Dei omnipotentis et ad honorem gloriosissimae Virginis Mariae et Sanctorum Patrum nostrorum Augustini et Majoli et omnium Angelorum et Sanctorum et ad salutem nostram statuta sunt superscriptae Constitutiones seu Ordinationes die primo Maji MDLXVIII.*

Si lessero in questo capitolo alcune lettere, l'una delli Governatori degli orfani di S.Maria di Loreto di Napoli in data li delli 12 Maggio 1568, e sottoscritta da Gianfrancesco D'Alessandro, Prospero dell'Induino, Giannandrea Solaro, Antonino di Pietro, Giandomenico de Lega e Ferrante Campanile. In questa lettera dicono, esser molto tempo che pe'l governo di quegl'Orfani desiderano in Napoli alcuno della Congregazione aver pregato certo Padre don Girolamo Ferro regolare (Teatino) e venuto da Venezia, ad adoprarsi col nostro Superior (era il padre Giovanni Scotto) perché abbracci il peso del governo, siccome intendono che si è fatto in molte città d'Itaglia, con gran servizio del Signore e beneficio dell'anime.

La seconda lettera parimenti è di Napoli in data delli 2 agosto 1568 sottoscritta dalli Governatori degli Orfani di Santa Maria di Loreto: Gianfrancesco d'Alessandro, Ferrante Campanile e Giandomenico de Lega in cui ingraziano il padre Scotto d'aver con la risposta delli 12 luglio fatto sperare d'assumere quel governo degli Orfani, mandando i Capitoli. Che ne farranno parola col vece Re come protettore del pio luogo, sperando che da lui sarranno approvati detti Capitoli e che con ogni prestezza manderanno l'ultima conclusione; avendo sopra ciò più diffusamente scritto al P.D.Girolamo Ferro Preposito in Venezia de Preti Regolari.

La 3^a lettera da Napoli in data delli 16 ottobre 1568 sottoscritta da Gianfrancesco d'Alessandro Rettore, Giandomenico di Lega e Ferrante Campanile. Spiega d'aver scritta al P.Ferro in Venezia l'ultima risoluzione dela venuta de nostri al governo del pio lu-

go, in quel numero che sarà giudicato bastevole, inviando ducati 50 per il viaggio.

Furono spediti adunque a Napoli li padri: D.Giammaria Ballada, D.Andrea Visino, Vincenzo da Bergamo, Giacomo Grittoni, Francesco da Monticelli e un giovane degl'orfani di Genova.

Altre notizie

La Misericordia luogo degli Orfani in Cremona fu data alla nostra Congregazione di quest' anno da Signori della città, che hanno la temporale amministrazione, concedendo al sacerdote ed al laico che vi dimorano all'assistenza spirituale e morale de fanciulli, vitto e medicinali; assegnando a ciascuno di loro sei Ducatoni di Milano per lo vestito, viaggio, etc. Il Sacerdote, oltre l'obbligo di far la scola a detti Orfani ed istruirli nello Spirito, è stato ultimamente obbligato d'andare a celebrare nella chiesa distante di S.Orsola delle Orfane, con l'applicazione della Messa; ma ciò sino al 1650 non è stato eseguito.

1570

Alli 10 d'Aprile fu congregato il Capitolo nella Misericordia di Brescia in cui fu confermato:

D.Angelmarco Gambarana Preposito Generale anno 2°;

Consiglieri: D.Francesco Faurio anno 1°, D.Giovanni Scotto anno 2°;

Definitorii: D.Bernardino de Castellani, D.Bernardino de Piacentini, D.Giammaria Ballada. Cancigliere: D.Gugliemmo Tonso.

Il Cardinal Morone chiama li nostri Padri al governo dell'Opera in Roma fu concluso di accettarla e mandar Persone.

Invito de Signori Presidenti d'Alessandria a nostri per assister a quell'Opera; e risolucion presa di mandare a vederla.

Si propone di pagar il quinquennio per S.Majolo ed ottenere

la confermazione; e fu conchiuso di far l'istromento per pagar il detto quindennio; e lo stesso per la chiesa di S.Gerol-do in Cremona obbligando li soli beni di detta chiesa, e levandosi le bolle a nome della nostra Religione.

Fu accettata l'opera di Siena e confermata l'accettazione seguita in un altro capitolo, dell' opera di Modena.

Venne eziandio accettata l'Opera di Napoli e deputati a quella furono: D.Giammaria Bellada, Giorgio da Vercelli ed Antonio da Nove.

Li Capitoli furono:

Che sia in libertà della Congregazione di Somasca il governar detto luogo, mandando in altre case li detti Orfani e da altri luoghi altri conducendo in Napoli, secondo che da noi si giudicherà essere espediente; il che s'intenda ancor de ministri; conciedendo ai medesimi il dinaro per il viaggio.

Che li dinari delle lemosine e dei lavori se ne stiano appresso del nostro Sacerdote, e questi possa spenderli in uso della casa, notando ogni cosa per giustificarsi appresso il Romano Prelato e signori maestri; che volendo li Signori Governatori vedere i conti, v'intervenga sempre il P.Rettore, che sarà *pro tempore*.

Che subito sarà accettata da Signori Maestri e Governatori la nostra Congregazione, e arrivati colà staranno il P.Rettore e Ministri, sieno gli Orfani presentati loro, e li Signori Maestri non s'intromettano più nell'Opera lasciando tutto il governo alla Congregazione.

Che se alcuno de vecchi ministri vorrà essere dei Fratelli della nostra Congregazione, in tal caso si scriverà al Rev.mo Preposito, non potendosi li ministri adulti ricevere senza sua partecipazione.

Che sia in libertà de Signori ministri accettare gli Orfani; ma che quel ministro che proporrà alcun d'essi dia sicurtà alla casa che sia veramente Orfano, altrimenti pagherà alla Casa, le spese fatte per il medesimo.

Che sia in libertà del P.Rettore, e della Congregazione il licenziar quelli che vorranno.

Che volendo li ministri e Governatori impiegar alcun Orfano in qualche arte o servizio sia libero al P.Rettore dargli quello stimerà.

Che il Padre Rettore presenti gl'Orfani adulti, che non sono opportuni per la casa, a Signori Ministri e Governatori, e questi dien loro ricapito.

Chi sia in libertà della nostra congregazione, accettare persone adulte alla Congregazione medesima, o per Sacerdoti o per Laici, e che a tenore del breve di Sua Santità, il Rev.mo Preposito Generale, possa mutare o lasciare i ministri Religiosi.

Che la nostra Congregazione elegge per Protettori delle case l'illustrissimo Sergio Casano, il quale debba ogni anno eleggere un Cavaliere ad assisterci in quei bisogni, che occorreranno, ma solamente quando sia da noi richiesto, e non di propria volontà.

Fu letta una lettera del sig.Cardinale Morone di Roma in data li 22 febrajo di quest'anno, in cui a nome proprio come Protettore ed a nome della Congregazione degli Orfani, prega il P.Preposito a ricevere il governo di detti Orfani in Roma, secondo che si è convenuto (dice egli) col P.D.Giammaria Bellada.

Altra lettera del medesimo tenore sotto li 21 febrajo scrivendo ancora i Signori Deputati del Pio luogo; asserendo d'essere di tutto convenuti col P.D.Giammaria Bellada, nel passaggio che fece a Roma, conducendosi a Napoli.

In esecuzione adonque di queste lettere, fu mandato a Roma il P.D.Giovanni Scotto alli 20 Aprile di quest'anno.

Gli Anziani e Presidenti della Città d'Alessandria, scrissero altresì loro lettera d'invito ai Padri, per assumere il governo di quei loro Orfani, il di cui luogo trovavasi già con qualche edificio e qualche onesta entrata. La lettera è data li 30 Marzo di quest'anno.

Sotto l'istesso giorno ed anno scrisse una simile lettera d'invito in Alessandria per governar quegli'orfani il sig.Giacomo e Maria Arnuzio dottor di quel magnifico consiglio, raccontando che molti anni sono diede principio ad una Compagnia d'Orfani l'illustre Arciprete Arnuzi suo zio, avendo questa magnifica co-

munità ottenuto in donativo un buon pezzo di sito, in cui avendo lo stesso fatti alcuni edificii, gl'orfani si ritrovavano onestamente alloggiati. Soggiunse che il suddetto illustre arciprete morto nell'anno passato, ha lasciato per detti Orfani un legato di mille scudi, onde egli come nipote ed erede desiderava che quest'Opera avesse un buon governo dalla nostra Congregazione.

1571

Fu congregato il Capitolo in Triulzio alli 29 Aprile ed ivi fu decretato che la elezion del preposito e dei Consiglieri si facesse dai Sacerdoti Professi, secondo i Canoni.

Eletto vocale con voce in Capitolo D.Giovanni Curselli da Chiavena.

Sono ammessi all'anno di approvazione: D.Giacomo Maria da Genova, D.Gioanantonio da Invrea *alias* Preposito di S. Donato diocesi Milanese.

Furono ammessi alla Professione Messer Battista Zotti da Genova Zoppo, e professato li 29 Giugno di quest'anno, Silvestro Novis da Bergamo professato li 12 maggio, D.Camillo Coloni da Venezia, avendo domandato la professione al P.Visitatore D.Giovanni Scotto il 29 aprile 1572, fr.Gianstefano Silva da Milano, professato li 4 Maggio.

Dette le colpe *more solito*, fu eletto dalli Sacerdoti Professi D.Francesco Faurio da Trento Preposito Generale anno 1°; Consiglieri: D.Giovanni Scotto anno 3°, D.Bernardino de Castellani anno 1°.

Cancigliere D.Guglielmo Tunsis anno 2°.

Definitori: D.Angelmarco Gambarana, D.Francesco Minotto, D.Girolamo Vicentino ed D.Gianfrancesco Quarterij.

Che nessuno sia immesso alla professione, che non sia accettato da 6 voti favorevoli de' Professi.

Ordine che portando alcuno robba di momento alla Congregazione, si faccia di quella subito un inventario.

Non è accettata l'Opera degli Incurabili di Venezia per inopia di ministri.

Ordine che si lasci in Somasca la cura dell'anime e che là si deputi un Rettore e ministri.

Che partendo alcuno da un Opera, lasci l'inventario.

Che il Visitatore vada ad osservar l'Opera d'Alessandria.

Che per l'Opera di Verona, se gli mandino li Capitoli.

Si dia ajuto, potendosi all'Opera di Como.

Avendo la Felice memoria di messer Don Agostino Luna lasciata una possessione al luogo di Tortona col carico della cura dello Spedale, fu risoluto di far ciò che conviene.

Ordinate le Ore Canoniche nella Chiesa di S.Majolo di Pavia, a direzione del P.Vicario.

D.Giovanni Cefalone, sicigliano, fu ammesso alla professione li 4 maggio. Fu altresì accettato alla professione Giampietro Cicco, Giampaolo da Caligari che professò li 4 maggio.

Si accettano cinque messe per ciascuna settimana da Gianhenrico de Fornari, in S.Majolo.

Decreto.

Che si conservi il segreto delle cose trattate nel Capitolo.

Che nessuno tenga dinaro fuorché chi amministra le cose della casa il quale non avendo a render conto ai Protettori il rendano alli Nostri Visitatori.

Decreto

Che nell'accettazione de luoghi si osservino inviolabilmente gl'infrascritti Capitoli:

Che vi sia chiesa ed Oratorio per le Messe, uffici e Orazioni degl'Orfani e per tener il SS.mo Sacramento per quegli che si comunicano frequentemente.

Che il luogo sia libero, onesto, separato da donne, vi sia un dormitorio capace di tanti letti quanti sono i figlioli e che tutti veder si possino al lume d'una lampada che starà accesa di notte.

Che siavi un altro luogo capace in cui assieme lavorar possano.

Che siavi un reffettorio, cucina e dispensa comoda.

Che non entri alcuna donna e li soli uomini si ammettano col suono del campanello alla porta.

Che la Congregazione de Signori Protettori non si muti, se non nei casi di qualche disordine; e se la città vorrà mutarli ogni anno, non si accetti la cura del pio luogo; succedendo in simili mutazioni confusione e affanno ai Ministri di Casa, perché ognuno delli Signori Deputati vol dimostrar la propria autorità.

Che li Signori Protettori non accettino che figlioli Orfani e d'anni sette, domandando prima al Commesso se vi sia luogo.

Che li stessi non s'intromettano circa la partenza o permanenza de Ministri, i quali dipendono da soli Capitoli e Visitatori.

Che li stessi non acetino nessun uomo in casa senza il consenso del sacerdote e dei ministri.

Che per fare la Congrega, vi sieno sempre presenti il Sacerdote ed il Comesso per schivare le confusioni.

Che il Tesoriere e lo Spenditore, spendino secondo le polize mandate dal Sacerdote o Comesso, e non altrimenti.

Che il Sacerdote tenga una chiave del dinaro, e l'altra il Cassiere.

Che dove i denari de lavorieri e l'elemosina stanno appresso del Sacerdote, spendendo il commesso od altra persona, tenga conto fedele, per darne scarico ai Visitatori.

Che si possa tener quei Sacerdoti e Ministri che paran necessarj coi loro coadiutore.

Che dal Superiore o Sacerdote si possano mutare dette persone ed anche qualche Orfano, senza ricevere impedimento.

Che si possano alloggiare almeno per qualche notte, quegli dell'altre case che passano, e qualche Amico.

Che li Ministri possano insegnare agli Orfani, a leggere, e le buone arti, in casa, senza mandarli alle botteghe.

Che a quelli che partiranno per un altro luogo, se gli possa somministrare il viatico.

Che accettandosi qualche fondazione in avvenire, non si accetti la Compagnia de Protettori per fuggire i contrasti; ma oltre il Vescovo si elegga uno della città per nostro Conservatore e

Protettore; il che si faccia anche in quei luoghi dove li protettori sono introdotti.

In fine che la Compagnia non serva ai luoghi di donne.

Dieta

Alli 19 Agosto si congregarono in Brescia il P.Generale con li due suoi Consiglieri e quattro altri a modo di Capitolo.

Fu determinato:

Che si visitasse l'Opera di Roma dal P.Generale, e che il medesimo, con un compagno visitasse ancora quella di Napoli, conducendo seco il P.Francesco Minotti eletto Rettore di quel Pio Luogo.

Decreto.

Che per l'assenza del P.Generale si eleggesse un Vicario Generale; alla quale carica fu assonto il P.D.Giovanni Scotto.

Vien data autorità al P.Generale visitando l'Opera di Siena, Roma e Napoli di far quei provvedimenti che sembragli necessarj.

Dato ordine al P.D.Bernardino Castellani Consigliere di levar le case del Macagner in Pavia per comperare certa possessione, in Tortona, pagando alla Colombina il fitto di detti denari.

Fu ancora decretato che con li dinari de Vergia si comperasse per S.Majolo di Pavia altra Possessione.

Il P.D.Bernardino Castellani autorizzato con mandato del P.Generale fu deputato a visitar il luogo di Alessandria con piena podestà.

Furono accettati alla professione: Giovanni *quondam* Bartolomeo della Cornice Genovese, Venturino deli Deposti dello spedale di Bergamo.

Decreto che si supplichi a Roma l'immediata soggezione alla Santa Sede, della Religion nostra con tutti i luoghi che ella possiede.

Di poter eiegger uno o più Conservatori e questi mutar ad arbitrio della Congregazione.

Che siaci conceduta la elezione di qualunque sorta di decima e comunicar possiamo li privilegi degli Orfani di Roma e de Mendicanti.

Che non sia ammesso alcuno alla probazione, che non sia stato per qualche giorno tra noi, salvo per qualche urgente causa, e tutto per il consenso del P.Generale.

Che per la cura di Somasca s'intenda la mente del Boromeo, ed accettandola sia senza soggezion de Prelati, e in libertà del P.Generale e della Compagnia mettere a lavorare a suo beneplacito persona assistita, senz'obbligo di presentarla; ed officiar sempre alla Romana.

Che in tutti li Capitoli li Sacerdoti dicano una Messa ed un Officio da morto per Messer Zunnino da Besano.

Che circa le putte di Santa Catterina di Milano, intendendosi che li ministri abiano fatti gli ufficiali e ministri di casa senza nostra partecipazione, in tal caso si levi il confessore.

Decreto

Che nel visitar i luoghi il P.Visitatore, entri in Chiesa, e raccolto con la famiglia faccia con quella orazione, poi tutti lo abbraccino e ricevano la benedizione. Visiti le Camere, le cose della Chiesa e del SS.mo Sacramento. Osservino se li ministri frequentino i SS.mi Sacramenti l'orazion vocale e mentale. Se maneggianti denari vegga i conti. Si osservi se i putti imparano a leggere e scrivere e se a tavola si legge la vita cristiana. Intenda i difetti, se vi è scandalo in casa o fuori e se sono osservati gli ordini. Dovrà esaminar la vocazione de nostri professi. Se tutti hanno il loro vitto e vestito. Se alcuno tenga denari senza licenza. E se donne o altre persone praticano la casa, se escono di Collegio soli o accompagnati. Se vi è alcuna differenza o coi Protettori o con altri. Se gli ufficiali di casa fanno il dover loro. Se vi è l'inventario dei libri ed altro. Come sono trattati gli infermi e i forestieri. Come li figliuoli sono netti e ben costumati. Dove si confessano i sacerdoti. Interrogare i chierici e i sacerdoti novizi delle dimissorie e degli ordini, come siano ordinati. Farsi notificar da professi li loro beni stabili e le pretensioni che aver possono, e farli rinunziare le loro ragioni, essendo della Religione.

Sotto il dì 9 Novembre di quest'anno si rogarono in Napoli li Capitoli di S.Maria di Loreto, per Giovanni Giacomo Summanunzio pubblico notajo, i quali Capitoli cominciano nella maniera che siegue:

In Nomine Domini Nostri Jesu Christi.

Mossi dalla carità che ci stringe a governar gl'orfani, com'è officio nostro, non abbiamo voluto mancare di venire a questa nobilissima Città, con gran travagli, fatiche ed infermità e morte, chiamati dalla felice memoria dell'Ill.mo Sig.Duca di Monteleone, dopo il quale è successo l'Ecc.mo Sig.Giovanni Andrea de Curtis Protettore e Signori Maestri, li quali medesimamente desiderano che per ogni modo pigliamo sopra di noi l'impresa degli orfani, e di tutta la casa e Chiesa di S.Maria di Loreto; ma vedendo quanto sieno mutabili le cose del mondo e varie l'opinione degli uomini e che non è spediante né decante che la nostra Religione e professi sieno tenuti ad obbedire, se non al suo P.Preposito e non sottomettersi ai laici ed ai secolari, abbiamo determinato di far gl'infrascritti Capitoli, avendo da pigliar quest'impresa.

Noi D.Francesco di Trento Preposito Generale della Religione di S.Majolo di Pavia della Congregazione di Somasca, in Nome della quale domandiam e vogliamo, avendo a governar gl'Orfani, la casa di S.Maria di Loreto di Napoli, che il Sig.Protettore l'Eccellente Sig.Gianandrea de Curtis, con li Signori Ministri di presente, e che in futuro succederanno, non possono né spiritualmente né temporalmente, per nessun modo impedirci ad officiar la Chiesa, né molestarci nel governo di essa Chiesa e che sia in poter nostro, ogni cosa di detta chiesa, e li Sacerdoti che si piglieranno per officiarla sieno soggetti al Rettore, il quale *autoritate propria* possa licenziarli e mutarli.

E più vogliamo che sia in arbitrio del Rettore senza ricevere impedimento, l'amministrare liberamente gli Orfani, ed altri Ministri nei costumi, lettere ed esercizij, giusta l'Ordine della Congregazione.

Sia in mano dello stesso Rettore, accettare ministri a suo beneplacito, ed in caso di mandarli altrove; o farne venire da Lom-

bardia; li Signori Maestri somministrino il denaro sufficiente per il viatico.

Domandiamo che il Signor Protettore e li Signori Maestri i quali escono di officio et il Rettore della casa, presentino per maestri persone timorate di Dio, e che si confessino e si comunichino almeno la 3^a Domenica d'ogni mese, e che questi senza il consentimento del Rettore, ovvero del Comesso, non accettino Orfani minori di sette anni, e darli fuori di casa per imparar qualche arte.

Che succedendo alcun disordine il Rettore rimedj e dia notizia al suo Superiore senza che nessuno imprenda codest'incombenza.

Che li signori Maestri proveggano le cose necessarie per la casa del vitto e del vestito e libri per la scola; dando al nostro Comesso denari da spendere al minuto con riportarne i conti.

Che contravenendo il Sig. Protettore e signori ministri questi capitoli, sia in nostra libertà di partire e restituirci in Lombardia, dandoci il modo di mettersi in cammino con tutte le nostre robbe.

Infine che si comperi il più presto che sia possibile un luogo da servir per gl'infermi.

Altre notizie.

S. Spirito di Genova situato fuori della città nel borgo di Besagne era prima delle Monache di S. Benedetto, le quali esendo venute meno, passò al Convento delle monache di S. Chiara d'Albano luogo discosto un miglio dalla città. Finalmente ad istanza di quest'ultime religiose e di vicini, Gregorio XII, come appare da un suo Breve di quest'anno, concedette detto Colegio e Chiesa alla nostra Congregazione, la Chiesa è ornata di 6 Cappelle, parte lavorate di marmo, il collegio è situato in quadro, in fabrica nuova fatta da nostri Padri con elemosina e con legati de nostri professi; contiene 28 stanze abitabili, li luoghi pubblici: ha un cortile in quadro di palmi 70 et un giardino della medesima larghezza, ma più

longo. Nel 1648 aveva di entrata netta compreso l'utile de novizi scudi romani 818,20 e vi si mantenevano religiosi 19.

Nel pio Luogo di S.Maria di Loreto in Napoli furono introdotti per ordine Regio li nostri Padri di quest'anno il primo Novembre per mettere in sicuro questo governo dandolo ad una Religione che n'aveva dalla fondazion sua sortito spirito e talento dalla grazia del Signore. Li nostri hanno il solo governo morale, e spirituale, essendo il temporale, dell'entrate, limosine e legati, appresso dei ministri e Governatori Secolari, che ai nostri contribuiscono tutto il bisognevole; avanti le rivoluzioni stavano in questo luogo pio molti sacerdoti e laici, qua presentemente nell'anno 1648 sono ridotti a quattro i sacerdoti e tre i laici.

1572

Fu congregato il Capitolo li 20 Aprile in S.Majolo di Pavia. Vennero accettati alla professione: D.Antonio Bozzia da Trento; D.Antonio Locatelli da Magrello Diol di Bergamo; D.Luigi Migliorini da Padova. D.Giammaria Cornali di Cremona; D.Battista da Capellari da Verona; D.Giacomomaria Stoppani da Genova; D.Camillo Caloni da Venezia; D.Tomaso da Viggioli da Savona.

Fu confermato Preposito Generale anno 2° D.Francesco Faurio da Trento;

Consiglieri: D.Bernardino da Castellani Consigliere anno 2°; D.Angelomarco Gambarana anno 2°;

D.Gugliemmo Tonsis cancelliere anno 3°.

Venne decretato di dar ajuto all'opera di Alessandria; visitar l'opera di Forlì, senza carico della Compagnia.

Non fu accettata per penuria di ministri il luogo di Varallo offerto dal Sig.Giacomo D'Adda.

Parlatosi del luogo di Lodi, fu conchiuso che il P.Generale co'suoi Consiglieri determinino.

Per il luogo di Mantova, fu deputato D.Giovanni Cataneo di parlarne a mons.Rev.mo.

Furono eletti Definitori D.Giovanni Scotto; D.Rinaldo da Salò; D.Giovanni Sicigliano e P.D.Gianfrancesco Quarterj.

Ordine che si stampino bolle e privilegj per dare copia a tutte le case della congregazione.

Che da Capitolo si diano le patenti al P.Generale ed a rettori del loro officio.

Che abian voce in Capitolo quei solamente che hanno il governo o che sono chiamati e data loro la voce dal P.Generale coi Consiglieri.

Che chi averà cura del Capitolo sia ancora Correttore del medesimo; non fu accettata l'opera di Biella.

1573

In S.Giovanni Battista di Genova si congregò il Capitolo li 6 Aprile.

Furono confermati ed eletti alle cariche definitoriali:

D.Francesco da Trento Preposito Generale anno 3°;

Consiglieri: D.Bernardino da Castellani anno 3°; D.Giovanni Scotto anno 1°;

Definitori: D.Bernardo Piacentini, D.Alessandro da Genova, D.Prime de Conti, D.Girolamo Quartero.

Furono accettati alla professione: Giampietro Locatelli da Saronno.

Accettata la chiesa di S.Biagio di Montecitorio in Roma, con la convenzione e patto di pagare scudi 400 per una volta sola e scudi 90 ogni anno in perpetuo o pur redimere quest'annuo canone con altri scudi 700 per una volta sola.

Fu proposto di mandar persone al governo de putti incurabili di Venezia.

Venne proposto ancora il luogo dei derelitti di Verona e fu risoluto che si scrivesse a Mons. vescovo ed al Sig.Nicolò che quando s'accettino li nostri Capitoli si procurerà dar ajuto alla pia opera.

Decreto che l'orazion vocale della sera si cominci col *confiteor*.

Data la facultà al P.Generale di elleggersi un Vicario che, per lui assente, governi la Congregazione e fu pubblicamente nominato il P.Giovanni Scotto.

Ordine di poter impetrar da Roma un tra gli altri privilegi quello di poter eleger un Conservatore di ciascuna casa.

Furono ammessi alla professione: Andrea dell'Acqua di Pavia, Lorenzo Peciana di Vercelli; D.Girolamo Novelli da Vicenza *quondam* Giuglio da Padova e Laura da Verona abitanti in Vicenza, dove nacque detto Girolamo li 15 Gennaro 1557, compiuto l'anno della probazione li 2 Aprile 1573; Genesisio Partesano da Cremona laico; Giampietro Pallavicini; Giambattista Moro Bergamasco; Gregorio Pinciboni da Savona; Giorgio Capellini da Savona.

Furono rogati da Giovannantonio Rotuglia, notaro genovese, l'instromento dell'elezione del P.Generale e confermato quello che detto P.Generale fece in Roma per la chiesa di S.Biagio di Monte Citorio.

Altre notizie

Fu fondato in quest'anno in Roma in Monte Citorio il collegio di S.Biagio avendoci la Compagnia di S.Ambrogio della nazione lombarda concieduta la chiesa Parrocchiale di detto Santo con perpetua enfiteusi con l'aggravio di certo annuo canone l'anno 1574 alli 2 maggio il Cardinale Giacomo Savelli Vicario del Papa Gregorio XIII in virtù della commisione avuta dal medesimo sotto li 13 novembre s'approvò codesta convenzione enfiotica.

L'anno 1616 comprò detto collegio un ospizio con una chiesa in Tivoli sotto l'invocazione di S.Maria degli Angioli di S.Clara e nel medesimo anno da Paolo V fu spedita una Bolla di Confermazione come appare da istromento rogato il primo ottobre da Marino Farina notajo episcopale di Tivoli. L'entrata netta

del collegio nel 1648 era di scudi romani 1132.93 bastanti al mantener 22 Religiosi.

Il monistero di S.Siro di Alessandria era de Padri Umigliati e, questi distrutti, fu incorporato all'Ospital Maggiore di detta città. Fu quest'anno con il consenso di mons.vescovo e di mons.Girolamo Confalonieri abate della collegiata di S.Pietro di Borgo e de Signori Deputati di detto Spedale, passò alla nostra Congregazione. Il monastero è di poca fabrica composta di 18 sole stanze tra pubbliche e private. La chiesa ha unita la cura d'anime e l'obbligo di due messe ebdomadarie con assegnamento di 25 scudi all'anno pagabili dal detto Ospitale. L'entrata netta di questo convento, ossia collegio, nel 1650 era di scudi romani 332 per mantenere 6 religiosi ed un servente.

1573

Il P.D.Angelo Gambarana, siccome io credo (non essendosi il venerato nome suo scritto nei libri de Capitoli) morì di quest'anno, non terminato l'anno primo del suo consiglierato a cui fu promosso li 20 aprile dell'anno 1572. Da uno scritto latino ma rozzamente concepito, il qual conservasi nell'archivio di Pavia della nostra Congregazione alla lettera F numero 32 si ricavano le seguenti notizie, siccome dai processi fabricati in Milano l'anno 1615 per una giurata testimonianza del P.D.Girolamo Novellio sopra la vita e miracoli del Venerabile nostro Fondatore, nel dì 6 luglio, cioè che:

Il P.D.Angelo Gambarana de Conti di Gambarana, a Montese-gale fu figliuolo di Giannandrea dottore nell'una e nell'altra legge della diocesi di Pavia. Vestito l'abito ecclesiastico e promosso al sacerdozio, religioso però sempre nelle sante operazion, governò un pò S.Maria di Caneva nuova, situata nella città di Pavia sua patria e la quale poi passò alli Padri della Congregazione di S.Paolo, detti volgarmente Barnabiti, siccome vegiando il Beato P.Girolamo Emiliani Fondator della Congregazion di Somasca en-

trar entro la reggia nuova col Crocifisso alzato e fatto condottiero d'una numerosa squadra di poveri orfanelli, tocco da un esempio così vivo di carità e mosso dallo Spirito del Signore se gli aggiunse compagno della Santa Opera. Per istabilirla nella sua patria tanto si adoprò appresso il Consiglio della città medesima che finalmente da pubblici voti ottenne il luogo della Colombina con la chiesa consacrata allo Spirito Santo. Partito poi il Beato Fondatore fu lasciato il buon discepolo al governo ed alla cura della nuova fondazione; ma la grandezza del di lui animo, imitando il suo buon Padre e nostro, non fu contento di occuparsi nell'alimentare il corpo e lo spirito de figlioli orfani. Desiderò di santificare la città tutta e però fabricati li due conservatorij S.Giorgio e S.Maria Maddalena, in quello vi chiuse le figliole prive di padre e di madre ed in questo le donne di mondo che tratte avea dalla strada di perdizione e poste nel camino delle virtù cristiane. Con le confessioni e ragionamenti famigliari spirituali assisteva egli a queste case religiose e pure concedendo egli sempre all'insaziabile sua carità più ampi confini ritrovava eziandio tanto di tempo di assistere coi sacramenti alle Vergini del monastero detto Senatore. Passati pochi anni, fu dal Beato nostro Padre Girolamo chiamato a coltivare altri campi della Chiesa di Dio ed in poco tempo, conosciuto il suo Spirito e prevedendo in spirito profetico quello che il Signore aveva prescelto, senza del P.D.Angelmarco non pose mai mano all'aratro evangelico negli anni restanti della sua vita. Succeduta poi in Somasca la morte del Santo Istitutore, primo luogo della novella Congregazione, raccoltosi il Capitolo Generale, benché fosse alla reggenza generale eletto il Padre Agostino Barile, pure ne pochi anni, che questo religiosissimo uomo sostenne la carica oprò sempre ogni cosa a norma di quei sacri consigli che il Gambarana suggeriva umilmente, e sempre addomandato, sapendo che il venerabile comun Padre aveagli confidati tutti i suoi pensieri, palesati i lumi divini e introdotto nell'intima sua confidenza ammesso al segreto delle lettere stesse, delle quali molte se ne conservano scritte dal P.Angelomarco e sottoscritte dal Beato Padre Girolamo. Il P.Costantino de Rossi,

nella vita del detto P.Girolamo, al capitolo 7, registrato a carte 184, describe la sollecitudine dimostrata dal P.D.Angelomarco per istabilir la Congregazione. Perché veggendo che li soggetti i quali si univano operarij nella Santa Opera, spaventatati dagl'incontri di autorevoli persone e potenti si ritiravano alle case loro spesse volte.

Laonde o ritardato veniva il servizio di Dio od impedito; parve al Gambarana opportuna cosa essere se persona si deputasse a Roma, la quale, implorata l'autorità Apostolica, la vacillante Congregazione con nuovi privilegi confermasse. Approvato il consiglio da Padri, fu il Gambarana, il quale n'era l'autore, eletto a sì grand'opera: ond'egli trasferitosi immantinente alla Santa Città adoprando le sue industrie, inteso che S.Ignazio ottenne dalla Sede Apostolica il decreto per la sua Compagnia di Gesù, il nostro Gambarana altresì da Paolo III Sommo Pontefice la Bolla ottenne della richiesta confermazione; data la facoltà alla Congregazione d'eleggere un Superiore, il quale avesse autorità di rimuovere li fratelli da un luogo all'altro, assolverli dai casi riservati agli Ordinari, amministrare li Sacramenti, diè a Capitoli Generali facoltà di formar costituzioni e mutarle come paresse opportuno e infine concesse che la Congregazione fosse sottoposta immediatamente alla obbedienza della Sede Apostolica, con di più altri privilegi i quali si leggono nella detta Bolla delli 12 Giugno 1540 dalla quale ancora ricavasi che le fondazioni di quel tempo consistevano in S.Maria Maddalena e S.Lionardo di Bergamo; gl'orfani di Milano e di Como; quegli di Genova e di Pavia, di Brescia e di Verona.

Il P.D.Giampietro Caraffa già Arcivescovo di Chieti, poi Cardinale e finalmente col nome di Paolo IV Pontefice Massimo, avea diretta la coscienza del santo nostro Fondatore Girolamo Emiliani in Venezia, dove dopo il sacco di Roma succeduto il 6 maggio dell'anno 1527 dall'esercito del Duca di Borbone, si era ritirato assieme con S.Gaetano ed altri dieci compagni presiedendo loro in qualità di Preposito. Aveva il Caraffa in già d'allora conosciuto lo spirito del Miani e presa grande affezione a lui ed al suo istituto per la qual cosa pervenuto al Cardinalato stimò di

non poter meglio ampliar il suo ordine Teatino che promuovendo l'unione delle due nascenti Congregazioni. Per la qual cosa maneggiato con molto fervore il negozio, pervenne al fine de suoi desiderij e con l'Oracolo di Paolo III di detta unione formossene il decreto nell'anno 1546. Quale riuscisse poi quest'unione, non ho potuto fin qui da alcuno scritto raccogliere; trovando che le nostre Congregazioni e capitoli duravano costantemente nella maniera di prima e si tennero in ciascun anno in Milano, in Merone, in Pavia ed in Bergamo facendosi nove leggi per l'orazione mentale, per la visita degli infermi e per la domenicale predicazione. Certa cosa è che pervenuto appena al Supremo Governo dell'Universale Chiesa l'antecedente Caraffa sotto li 23 dicembre 1555 un'altra Bolla concesse di disunione, ben veggendo quanto difficil cosa si fosse l'unire in uno due diversi istituti, senza che il fine, dai Fondatori inteso, non si turbasse. Accrebbe però lo stesso papa Paolo IV li privilegi della Congregazione e molti altri ne aggiunse nell'anno 1563 Pio Papa IV come si vede da una Bolla speciale. Si era frattanto ampliata la detta pia opera e stabilita in Vercelli per la liberalissima pietà di Vincenzo e di Francesco Fratelli Rosarini che nelle mani del P.D.Leone Carpani depositarono tutto il loro aver acciocché in quella lor patria gl'orfani introducesse ed alimentasse veggendosi di tutto ciò per istromento publicato in Vigevano l'anno 1543 sotto li 22 maggio, rogato Marco Antonio Burgundio: quale fondazione non ebbe il suo effetto che nell'anno 1548 siccome ricavasi dal Capitolo celebrato in Merone. Era eziandio penetrato in Ferrara questo santo Istituto, portatovi nell'anno 1557 dal P.Giovanni Cattaneo da Bergamo discepolo del Beato Fondatore, recando seco compagno della santa opera, il P.D.Francesco Faurio da Trento, Bartolomeo Monsavelli ed altri religiosi. Questi buoni operarij evangelici ragunavano molti orfani nello spedale di S.Giustina e chiamati dal pio luogo altre volte da Signori Mosti e vi si fermavano sino alli 6 dicembre 1588 come si vede dagli atti di Domenico Saccarcione sotto li 27 dicembre 1566. In detto anno adunque fu risolta la compra dello spedale del sig.Agostino Mosti contiguo alla chiesa

di S.Giustina e chiamato del pio luogo delli Poveri della Misericordia. Tutti concorrevano con liberale pietà a promuovere questa S.Opera. Stimolati dall'esempio di Ercole II, loro Duca, che nel testamento per Giovanni Battista Jacco li 13 maggio dello stesso anno 1558 avea al detto spedale lasciati soldi 20 per ciascun giorno e quindi quei poveri figlioli trasportati finalmente furono in S.Maria Bianca dove al presente si trovano, introdottisi li secolari nella protezione del pio luogo ad istanza de nostri religiosi come a carte 127 si legge nel registro della comunità di Ferrara sotto l'anno 1563. La detta chiesa di S.Maria Bianca fu consagrada l'11 settembre 1578 da mons.Ercole Sagrati trovandosi quest'opera governata in qualità di Rettore dal P.Francesco Faurio da Trento dall'anno 1557 sino al 63; indi dal P.Bartolomeo Monsavelli sino al 65 e finalmente dal P.D.Francesco Minotti ferrarese sino al 1579. Trovavasi in Ferrara eretta e confermata con lettere Apostoliche del 1546 di Paolo Papa III una ragunanza di Preti riformati li quali in una vita comune e religiosa viveano assieme uficiando la Chiesa di S.Maria Piccola. Codesti religiosi tratti dalla fama de nostri Operarj e tocchi dal desiderio di unirsi loro nella fatica e nel merito, chiesero d'essere ancor essi incorporati alla Congregazione, epperò eletto loro procuratore il sacerdote Agostino Luna per instromento, nella Curia di mons.Cesare Gambarana nel 19 aprile 1566 in Tortona publicato, trasferitosi il deputato religioso in S.Martino di Milano dove il nostro P.D.Angelomarco Gambarana quale Rettore presiedeva, venne ascoltata la preghiera ed accettata l'incorporazione, fattosene publico instromento da Michele Sacco publico notajo e Consigliere deputato da nostri religiosi nel giorno 23 dello stesso mese ed anno. Fu poi eretta in detta chiesa di S.Maria Piccola di Tortona nell'anno 1597 alli 28 maggio una confraternita della B.Vergine del Carmine in esecuzione delle lettere il dì 4 gennaio dello stesso anno date in Roma dal P.F.Silois Vicario Generale dell'Ordine.

Da questi fortunati succedimenti veggendo il P.Angelo Marco accresciuta ogni dì maggiormente la Congregazione ed osservando che S.Carlo Boromeo con atti liberalissimi la favoriva do-

mandò al medesimo la chiesa di S. Bartolomeo di Somasca, con il *gius* parrocchiale (disunita prima dalla parrocchiale di S. Martino di Calolzio, quale separazione fu poi confermata da Clemente VIII con Bolla speciale del 13 Febrajo 1590) veggiendo l'offerta che lo stesso Santo faceva di S. Majolo di Pavia effettuata poi nel 1575 e l'animo del Santissimo Papa Pio V come da sua Bolla data nel dì 5 gennajo 1567 piamente inclinato a favorir la Sant'Opera, concedendo a suoi ministri evangelici indulgenze e privilegi e finalmente rammemorando il pensiero del Santo Fondatore di stabilir meglio nella Chiesa del Signore una così necessaria Congregazione supplicando alla Santa Sede Apostolica il titolo di religione e la facoltà a suoi operarij di poter fare la solenne professione tutto si accese il Gambarana di santo zelo di veder adempiuto il desiderio del P. Girolamo suo Maestro; proponendo a' compagni l'affare acciocché consultato con Dio nell'orazione, seriamente ciò che far si dovesse determinassero. Piacque a tutti la proposta del P. Angelomarco e per lo spazio di molti giorni con infocata preghiera e penitenze raccomandavano al Signore l'importante negozio: per la conclusione del quale fu immantinente spedito a Roma il P. D. Luigi Baldonio pavese, uomo in quella età versatissimo nelle cognizioni delle divine ed umane lettere e che allora con fama di grandissima erudizione nella regia università della sua patria la lingua greca insegnava.

Quest'uomo amantissimo della sua Congregazione e desideroso che li di lei figli nel saper l'imitassero, a di loro ammaestramento oltre la sua libreria lasciò una somma di mille scudi per accrescerla con altri volumi.

Partì dunque il deputato religioso e alla santa città pervenuto e fatta a nome dei Padri l'umile richiesta al Santissimo Pontefice, questi ringraziò il Signore che gli offerisse occasione di favorire li suoi divoti amici, coi quali essendo Inquisitore in Como ed in Bergamo avea avuta familiarità e dimestichezza. Così il giorno 6 di dicembre dell'anno 1568, terzo del suo Pontificato, concesse l'Apostolico Diploma il qual comincia: *Iniunctum nobis Deus etc.* e dona a sei Padri la facoltà di professare li tre voti solenni, d'el-

leggere un Preposito Generale il quale o per sé o per suo Vicario gli altri alla stessa professione ricevesse con quelle condizioni che nel recitato Breve chiaramente si leggono; dichiarando la Congregazione de Chierici di S.Majolo oppure di Somasca capace di possedere beni mobili ed immobili ed applicare a suo piacimento li frutti ove meglio giudicasse. Ritornato il P.Baldonio da Roma, non si può dir l'allegrezza di cui si trovarono pieni quei buoni Padri e per disponersi alla santa professione cinque mesi impiegarono con l'esercizio di varie mortificazioni. Questa professione poi fecero l'anno seguente il 29 aprile consagrato a S.Pietro e a S.Caterina di Siena nell'oratorio di S.Martino della città di Milano, assistendovi mons.Cesare Gambara, Vescovo di Tortona, dal Sommo Pontefice a quest'affare nominato. Dopo di che raccolti capitolarmente questi primi professi eleggere a tenor del Diploma il Preposito Generale della novella Religione di comune consenso fu prescelto il P.Angelmarco non giovando all'umiltà sua quell'eroico pensiero di non privarsi di quell'interna spirituale guida che si godevano più tosto ubbidendo che comandando: benché fusse d'uopo ancora ubbidire contro voglia battendo la strada del comando. Tutti vedevano la gran virtù di quell'anima e nel zelo d'ampliare la novella Congregazione e nella santità dei consigli e nella prudenza dell'operare dimostrata sempre negli'incontri più aspri e difficoltosi, eperò giudicaro mestieri d'adoperare nel governo universale della nascente Religione chi già aveva Iddio lavorato con la sua grazia e ripieno di quelle virtù che negli altri doveva diramare. Accettata che ebbe la carica pose il primo studio nell'implorare dallo Spirito Santo il necessario lume per incaminare i suoi figli nel sentiero della Religione e perfezione; replicando con maggior fervore i suoi divoti esercizi e molte ore occupandosi nell'orazione in cui ebbe sempre il costume di perseverare un ora almeno ogni dì prima di celebrare la santa Messa; replicandola poi in altri tempi del giorno e massimamente, era o l'arduità dei negozi lo stimolavano a ricorrere a Dio per averne direzione, o l'ozio stesso lo consigliavano a trattare col cielo se non quelli del publico li negozi della sua anima. Recitava il divino

ufficio sempre ginocchione e a capo scoperto e chiunque il rimirava, segni chiarissimi vedeva della spirituale sua tenerezza. Pieno di carità, non fu veduto mai alterarsi nel volto se non quando gli fu recata la novella che al Vescovado di Pavia sua patria era stato promosso, dal quale turbamento non mai si riebbe se non quando fu sicuro d'esser quella mitra passata ad altro capo. Provava uno straordinario spirituale piacere nella celebrazione dei suoi Sacrifici, nell'Orazione a segno che null'altra cosa più frequentemente chiedeva al Signore che di potere nell'ultimo giorno ancora della sua vita mortale l'Ostia immacolata sopra l'altare celebrando offerire, grazia che Dio gli concesse non solamente nella cecità da cui grave d'anni assalito trovavasi, ma ancora nel dì ultimo che quella benedetta Anima visse tra noi, come conterassi in appresso. L'assistevano ordinariamente nella Messa il P.Pietro Stella sacerdote bresciano e il P.Pierantonio Cavallino di Padova, ambidue della nostra Congregazione nel pio luogo di S.Martino di Milano dove il Padre fermossi lungo tempo Rettore.

Il P.D.Girolamo Novellio che poi morì nel collegio di S.Pietro in Monforte di Milano e meritò d'essere assistente nelle sue agonie, il Beato Fondatore apparsogli visibilmente per confortarlo, molte cose depose del P.Angelmarco nei processi di Milano fabricato con autorità Apostolica sopra la vita e miracoli del Venerabile Servo di Dio Girolamo Emigliani. In tempo che il detto P.Novellio trovavasi di Familia nella casa detta la Colombina presso la città più volte avea recitate al P.Gambarana le sue sacramentali confessioni e con gl'occhi proprij protesta d'aver ammirate in lui tutte le sante virtù: la benignità, l'umiltà, la carità, la pazienza, la viltà del vestire, il disprezzo d'ogni temporale comodo, la Religione infine ed il quotidiano costume di celebrare la S.Messa. Imperciocchè, dice egli, essendo superiore, vestiva di quel ruído e vile panno di cui vestiti andavano gli orfanelli; essendo vecchio ed infermo, qualunque servitù e della persona e della camera sua aborrisva; anzi che divenuto servo di tutti con il sudor del volto e con la fatica delle sue mani il vitto a sé e agl'altri procacciava benché una tenuissima parte destinava di quello a sé me-

desimo e pure decrepito si doleva che indegnamente vivesse mangiando il pane che altri guadagnavano. Quindi è che alimentavasi sobriamente e sino all'estrema esistenza desiderando che tutti i doni e l'elemosine che in molta copia venivano al buon servo del Signore da suoi devoti contribuiti, servissero tutti nel sostentare la vita de padri e de religiosi figliuoli. Del tempo della sua morte non ho potuto sin qui trarre una certa cognizione dalli scritti da me veduti nei due archivi di Roma e di Pavia, ritrovo totalmente che il P.Angelomarco eletto primo Generale della nuova Religione sulla fine di aprile del 1569 depose la carica nell'aprile 1571, sostenutola per due anni e non prolungata all'anno terzo, come nel recitato Breve di S.Pio V pareva che seguir dovesse; o perché forse l'umiltà di lui vincesse infine le resistenze dei Padri rinnanziandola o perché la cecità sovraggionta persuadesse l'elezione d'un altro Superiore la quale nel detto anno 1571 trovo succeduto nel P.Francesco Faurio da Trento secondo Preposito Generale della Congregazione. Verisimile appare perché la seconda cagione cioè l'infermità persuadesse la scielta d'un sostituto a sostenere il publico governo; perché in questo Capitolo Generale celebrato in Triulzio trovo il nostro Gambarana eletto Definitore, nell'altro del 1573 raccolto in Pavia, promosso alla carica di Consigliere; né più il venerabile suo nome trovasi registrato negli atti della Religione, segno chiaro che il Signore chiuse il termine della sua vita mortale e lo ammise all'eterna nella seguente maniera.

Il nostro religioso P.Matteo Savonese, medico eccelentissimo e teologo di molta fama, assieme al Sig.Giovanangelo Cerri Profisico e medico ordinario della...

(segue un foglio in bianco, ndr.)

1574

Si celebrò il Capitolo nel pio luogo di S.Martino di Milano li 25 Aprile.

Decreto che fatta l'elezione del Preposito Generale si andasse in chiesa dicendo l'Inno *Te Deum laudamus*. Che nel Canone della Messa dove si dice *Antistite nostro* si facesse memoria del P.Generale (poi proibito da Roma).

Furono accettati alla Professione Matteo Bajardo Savonese,

Fu ordinato che nessuno avesse voce in capitolo che non fosse accettato dallo stesso capitolo.

Quindi furono eletti Vocali del Capitolo: D.Giambattista Asaretti Genovese, D.Guglielmo Bramicelli da Milano.

Privati di voce chi rivela fuori di Capitolo le cose trattate in quello, oltre alle pene ad arbitrio del P.Generale, secondo la colpa. Li non professi non s'introducano nel Capitolo, se non per cagione di dire le colpe loro.

Furono alle cariche definitoriali eletti li seguenti:

P.Giovanni Scotto, Preposito Generale anno 1°,

Consiglieri: D.Francesco Faurio da Trento, anno 2°; D.Rinaldo da Salò anno 2°;

Concigliere: D.Guglielmo Toso da Pavia anno 5°;

Definitori: D.Bernardino da Castellani, D.Alessio da Genova, G.Girolamo da Bergamo e D.Girolamo Vicentino.

Fu trattato del luogo di Massa, ma non seguì risoluzione per non essersi ricevute lettere di proposizione.

Si trattò di dar persone al seminario di Napoli e fu data commissione a D.Francesco da Trento di scrivere a D.Giampaolo da Como di Ms.Marco il quale è alla Vita Cristiana di Roma e dargli ajuto quando si potrà.

Decreto che nelle nostre chiese s'introduca il canto fermo, che si possano tener organi.

Essendosi parlato dell'opera di Forlì, fu determinato di lasciarvi Giovanni da Como; e che quegli che anderà a Roma in passando s'informi del tutto, massime della cura delle donne.

Della casa di Lodi fu deputato il P.D.Francesco da Trento a vedere e a riferire.

Di comune consentimento fu dato il nome di S.Girolamo alla Colombara presso Milano.

Ordine che nessuno accetti persona adulta senza licenza del P.Generale salvo per bisogno della casa.

Che nessuno dorma sopra la piuma senza necessità e licenza. Che non porti pelliccia longa. Che senza viglietto non si diano denari ai viandanti, né si manchi al loro bisogno; Che nessuno si confessi fuori di casa.

Furono ammessi alla professione: Francesco Gavardo, D.Girolamo Novellio vicentino, accettato l'anno passato e differitagli la professione per dubbio del tempo; Alessandro Pallavicini, Cristoforo da Chidù, Gianfrancesco Semini da Genova, Giorgio da Bonecchio bresciano laico, Bartolomeo Garissio da Vercelli.

Fu ordinato che al settembre il P.Generale si porti in Venezia con due sacerdoti per veder ciò che domandano.

Venne accettato alla Congregazione Nicolò *quondam* Donato de Quadri da Ponte.

Per gli orfani di Tortona fu deputato il Bernardino.

Resta risolta l'accettazione del luogo di Carignano in Genova, quando sia esibito.

Fu accettato in S.Martino Agostino de Rossi da Brescia.

Amnesso alla professione Giovantonio Cavagnan da Lodi e Giangiacommo de Leoni di Napoli.

Essendosi parlato di dar ministri al collegio di Pavia del Cardinal Borromeo, si conchiuse d'intender prima la volontà e le proposizioni del medesimo.

Decretato che si lasci la cura delle figliole di S.Catterina se il Rev.mo Cardinal Borromeo non lo comanda dandoci l'amministrazione de' voti.

Altre notizie

Il collegio, ossia pio luogo di S.Stefano di Piacenza, fu eretto l'ì 1574 del mese di giugno, prendendosene il possesso da nostri padri nello stesso mese ed anno, in adempimento delle Bolle di Gregorio Papa XIII spedite il primo maggio del 1573 ad istanza

del Cardinale Paolo Arezzo vescovo di quel tempo il quale a beneficio dell'anime per governo de poveri orfanelli volle li nostri padri introdotti nella sua diocesi, con cura d'anime la chiesa ha tre navi con cinque altari. Il collegio è stato fabricato dai nostri padri capace di 10 religiosi e 16 orfani, avendo cortile, orto ed altri comodi. L'entrata che trovavasi avere nel 1648 era di netto scudi romani 619,40 potendosi mantenere 8 religiosi e con l'elemosine cotidiane 15 orfanelli.

1575

In S.Biagio di Monte Citorio di Roma si congregò il Capitolo li 18 Aprile.

Il P.D.Giovanni Scotto Preposito Generale fermossi infermo in Siena e non potendo al Capitolo intervenire spedì li due professi Alessandro Cimarelli genovese e Battista Moro con l'instrumento della sua elezione e lettere indirizzate al P.Francesco da Trento ed al Capitolo contenenti la deputazione del P.D.Francesco in Vicario.

Furono confermati ed eletti alle cariche definitoriali:

D.Giovanni Scotto Preposito Generale

Consiglieri: D.Francesco da Trento, anno 2°, D.Alessandro Cimarelli, anno 1°,

Definitori: D.Giovanni Cepali, siciliano, D.Camillo Coloni veneziano, D.Francesco Gavardo bresciano, D.Vincenzo Urganò.

Cancelliere: D.Camillo Dalico savonese

Furono ammessi alla professione: D.Antonio Righini, D.Galeazzo Giroldo, Giampietro Riva milanese, Giangiacomo Gironda genovese, Secondo Caldani d'Invrea piemontese laico.

Il Rev.mo prete D.Antonio Robustello supplica d'essere liberato di un'obbligazione per la nostra Congregazione fatta sopra di una sua casa e viene data autorità al P.Generale ed al rettore di S.Martino di obbligar in vece la casa annessa alla chiesa di S.Martino.

Fu accettata l'opera di Lodi.

Furono fatte altre ordinazioni ma ritrattate nel seguente Capitolo di Pavia S.Maiolo.

Altre notizie

Di quest'anno fu fondato il collegio di S.Majolo con il consenso ed autorità di Gregorio XIII per opera di S.Carlo Borromeo assegnando l'entrate e applicandole al collegio Borromeo eretto in Pavia per la Nobiltà povera. Era detto collegio degli Umiliati e fu a noi concesso con la condizione che vi risiedesse un Superiore con quattro sacerdoti i quali celebrassero 4 Messe e recitassero l'Ore canoniche notturne e diurne.

Nell'anno 1648 come ricavasi da un libro delle fondazioni dei collegi, esistente nell'archivio di Pavia, detto collegio aveva di entrata netta moneta romana scudi 1503 e però in ragione di scudi 50 per ciascuno potevano allora mantenersi religiosi n.30.

Nel pio luogo di S.Giovanni Battista situato nel borgo di tal nome fuori dalla città di Macerata provincia della Marca fu eretto l'anno 1573 alli 22 febbrajo da mons.Galeazo Morani Vescovo e dato alla nostra Congregazione che vi mandò per primo Rettore il P.Guglielmo de Nobili vercellese per ammaestrare gl'orfani poveri e legittimi della città e del territorio. La chiesa è di fabrica positiva con tre altari. Nel 1599 alli 5 ottobre il P.Fabresco Procuratore nostro Generale in vigore d'una Bolla di Clemente VIII sotto li 5 agosto dell'anno stesso prese il possesso di detta chiesa e se ne rogò publico istrumento. Vi si mantenevano nel 1650 tre religiosi e 11 orfanelli.

Il Pio luogo di S.Andrea di Lodi *Jus* patronato delle due nobili Famiglie Lodigiana Bonona e Cadamasta fu eretto nel 1575 e donato alla Congregazione con autorità di mons.Antonio Scarampa e col consenso dei due preti beneficiati di quel tempo Pocalodio ed Andenna i quali tenuti i frutti dei beneficij semplici cedettero alla Congregazione nostra la chiesa e la

casa; riserbatosi ancora le due antedette famiglie il *jus* nominati. Nel 1590 Gregorio Papa XIII unì detta chiesa alla nostra Congregazione con obbligo di 4 Messe alla settimana; avendo di più voluto monsignore che ogni anno per ricognizione si desse al Vescovo una libra di cera lavorata e due candele di mezza libra alli due beneficiati *pro-tempore*. Questa povera casa non è capace di mantenere che due soli religiosi a ragione degli aggravij.

1576

Fu congregato il Capitolo in S.Majolo di Pavia li 7 maggio.

Venero accetti per aver voce nel capitolo li seguenti Vocali:

Don Bartolomeo Brocco da Casale,

D.Agostino Manenti da Brescia,

D.Girolamo Tinto da Cremona,

D.Luigi Migliorini da Padova,

D.Francesco Cusi da Bellinzona e

D.Francesco Gavanti da Brescia.

Fu accettato alla professione: Giovanbattista Broggio da Milano,

Furono eletti:

D.Giovanni Scotto Preposito Generale anno 3°,

Consiglieri: D.Francesco da Trento anno 3°, D.Alessandro Cimarelli anno 2°,

Definitori: D.Bernardino Castellani, D.Gianantonio Boffino da Milano, D.Giovambattista Gonelli da Savona, D.Luigi Migliorini da Padova.

Fu accettata e suffragata la parrocchiale di S.Siro di Alessandria supplicando la Santa Sede li parrocchiani senza nostro intervento.

Fu accettata la parrocchia di S.Maddalena di Genova.

Conceduto al prete Antonio Robustelli di disobbligarsi della promessa fatta con i padri di S.Martino di Milano obbligando

invece li beni della Colombara dove sonosi spesi i denari e non altrimenti.

Fu conchiuso e confermato che li superiori dei collegi si chiamino Preposito, il che fu determinato nel precedente Capitolo di Roma.

Fu altresì accettata l'opera di Macerata purché sia libera da deputati e di tal condizione se ne scrivi a mons.Vescovo, e non altrimenti.

Fu risoluto di dar ajuto alla confraternita di S.Maria di Loreto in Tortona senza pigliare la cura della medesima per li molti fastidi che s'hanno dal Vescovo e dal seminario.

Si deliberò di non tener cura dei chierici di Piacenza.

Che si impetrino da Roma i privilegi delle censure e irregolarità.

Che li successori non mutino le cose stabilite da suoi predecessori senza facultà del P.Generale.

Che si conservi la Compagnia di Genova che nelle feste della Pentecoste tutti assieme vengano a far elezione del Priore de Protettori ed altri ufficiali e che si esortino li detti Protettori a convenire ogni prima domenica del mese per fare li soliti uffici.

Che chi non ha governo non tenga denari senza licenza del P.Generale in iscritto.e sigillata col sigillo della Religione.

Che si accetti da messer Antonio Scarpone l'elemosina per le due messe.

Fu accettato alla professione D.Andrea de Baldassari da Soncino cremonese.

Fu decretato che ne collegi non si vada a morto se non nelle proprie parrocchie.

Che nessuno sia ammesso alla professione che non abia due terzi de voti in favore.

Che non si facciano ferajoli di saglia, ma di panno alti quattro dita dal collo del piede e col collare alto tre dita.

Che i laici non portino cappelli aguzzi e calzoni imborsati; che la veste sia lunga a mezza gamba col ferrajolo più corto quattro dita.

Altre memorie

Il collegio di S.Maria Maddalena di Genova vicino alla strada nuova di S.Francesco fu eretto sopra la casa canonica ed altre contigue acquistate dai nostri.

1577

Non si congregò di quest'anno il Capitolo per il contagio.

1578

Li 19 Aprile nel nostro luogo di S.Martino di Milano fu raccolto il Capitolo.

Furono accettati per Vocali de Capitoli li seguenti: D.Cristoforo Croce, D.Pietro Gabella, D.Antonio Bozzia da Trento.

Furono eletti per empir le sedie definitoriali:

D.Bernardino de Castellani P.Generale anno 1°,

Vicario generale con autorità arbitraria al P.Generale: D.Giovanni Scotto,

Consiglieri: D.Giovanni Scotto anno 1°, D.Luigi Migliorini anno 2°,

Cancigliere: D.Gugliemmo Toso da Pavia,

Definitori: D.Giovanantonio Boffino, D.Battista Gonelli, D.Girolamo Tedaldo, D.Gabriele Brocco.

Per accettar la parrocchia d'Alessandria fu risoluto che si aspettasse la risposta da Roma.

Restò decretato che non si prendesse la cura delle convertite di Genova per inopia di persone.

Che chi anderà a Vercelli passi a veder l'opera di Biella per poi determinare ciò che stimerassi spediante.

Che si vada ad esaminar l'Abbazia di Romagnano per sapere ciò che far si possa.

Fu accettato alla Congregazione Nicolò de Dulieti per chierico.

Uscirono le seguenti ordinazioni:

Che li prepositi de collegi si mutino di tre in tre anni, riservando al P.Generale et al Capitolo la libertà di confermarli per cagione urgente.

Che in S.Martino di Milano si celebrino almeno due Messe.

Che non si accetti la cura delle orfane di S.Catterina di Milano e che si ringrazi Iddio Signore che ne ha liberati di tale carico.

Che suonato il segno di andar al riposo si osservi il silenzio né alcuno prima della mattina entri nella camera dell'altro senza penitenza ad arbitrio del P.Generale. Inoltre che si osservi il silenzio a tavola e si legga per tutto il tempo che si mangia.

Che alle orazioni ed uffizi non si aggiunga cosa alcuna, salvo per qualche gran bisogno e con brevità.

Che in tutti i luoghi si tenga la porta serrata e un portinaio da custodirla.

Che li sacerdoti portino li mantelli di saglia pannata in ogni tempo concedendosi però l'uso dei già fatti sinché consumati sieno.

Che li Prepositi dei collegi non faccian compra né contratti appartenenti al pubblico senza l'assenso della Congregazione.

Che ognuno si confessi dal superior della casa o da un suo deputato.

Che li sacerdoti nelle congreghe dicano le colpe; così li commessi presente il Rettore.

Che senza licenza in scritto del P.Generale (ci si astenga) da pulpiti in Chiesa, potendosi però esercitare i giovani nel reffettorio.

Nel coro si stia a sedere dicendosi i salmi e le lezioni solamente.

Che si benedicano le vesti quando si accetta alcuno alla professione.

Che ne collegi almeno ogni due mesi si riveggano li conti alla presenza di due sacerdoti.

Che ne collegi si costituiscano le carceri; né abia autorità di far incarcerare che il P.Generale e li Visistatori.

Che nessuno tenga denaro od altre cose in particolare senza licenza del suo superiore.

Che nessuno assuma carico da Vescovi senza licenza del P.Generale.

Che nessuno scriva lettere infamatorie sotto le pene ad arbitrio del P.Generale e de'Visitatori.

Che nessuno scriva o riceva lettere senza licenza speciale del superiore.

Che si abia cura del seminario di Pavia assegnandovi un ministro e similmente dell'accademia di Bergamo sinché sia il tempo terminato di tale obbligazione.

Non essendo stata canonica la professione si dia l'anno di probazione a Battista Stella da Bergamo ed Alessandro Rampace milanese.

Che si impetri da Roma un conservatore per tutta la Religione e luoghi di quella posseduti.

Che si elegga un Procurator Generale che sia assistente in Roma e fu eletto D.Cristoforo Croce da Pavia.

Che li Visitatori non obblighino nelle visite a confessarsi da essi loro.

Che li rettori non dicano le colpe che nel capitolo.

1579

Si congregò il Capitolo in S.Maria Bianca di Ferrara li 2 maggio.

Fu letta una lettera di mons.Patriarca di Venezia ed ascoltata eziandio la relazione del magnifico sig. Giambattista Contarini che domandava ajuto per cominciare il suo seminario.

Fu accettato alla professione Giovanni Meloni da Como.

Ordine che il superiore non possa alienar cosa, benché minima, della Religione e di chiesa senza la facoltà del Capitolo.

Che il Superiore Generale non possa, senza del detto Capitolo, far un Vicario Generale, Procuratore e Visitatore Generale;

neanche acciattare niun sacerdote secolare maggiore di 40 anni od altra persona incognita senza assenso Capitolare.

Che lo stesso Superiore, o vogliam dir Generale, non dia luoghi a prepositi o rettori d'ammettere alcuno alla professione in generale; ma che terminato l'anno della probazione proponerlo alla congrega ed accettato darne raguaglio al detto Generale ed attendere da lui la particolare licenza.

Convocati 18 Vocali del Capitolo distribuirono le cariche definitoriali come segue:

D.Bernadino Castellani Preposito Generale,

Consiglieri: D.Giovanni Scotto anno 2°, D.Francesco da Trento anno 1°,

Vicario Generale: D.Giovanni Scotto anno 2°,

Definitori: D.Rinaldo da Salò, D.Girolamo Tedaldo, D.Luigi Migliorini, D.Gabriele Brocco, Cancigliere: D.Battista Gonelli da Savona.

Decreto che il Cancelliere si elegga dal Capitolo e duri quanto il Generale.

Fu eletto vocale del Capitolo D.Guglielmo Pasquina da Vercelli.

Venne risoluto che si accetti in casa il seminario di Tortona.

Fu eletto Procuratore Generale in Roma il P.D.Francesco Faurio da Trento.

Non fu accettata la permuta dei benefici semplici di Tortona con la cura di S.Maria de Casali.

Non fu accettato il luogo di Biella.

Decreto che nell'accettar alla professione nesuno abia voce nella Congregazione che non sia maggiore d'anni 20.

Che si abbrucino li scacchi e sia gastigato chi gioca.

Che il P.Cancigliere sia deputato a prender possesso dei beni dei nostri professi non esclusi però li superiori locali relativamente agli effetti esistenti nella loro città, dandone raguaglio al detto P.Cancelliere ed al Generale ed al Capitolo.

Che coloro i quali riveleranno li segreti della Religione o difameranno in qualsivoglia maniera sieno per triennio privi di voce

e sogetti ad altre pene secondo la qualità del delitto da infliggersi eziandio da superiori locali: consultando il P.Generale se la cosa fosse importante.

Che il P.D.Francesco da Trento fabbrichi alcune case presso S.Silvestro per utilità della Religione.

Fu accettato alla professione Giannantonio de Rossi da Genova.

1580

Il dì 16 aprile nel palazzo del seminario parrocchiale di Venezia fu congregato il capitolo.

Furono accettati ed eletti Vocali del Capitolo: D.Martino Lombardo, D.Battista Fornasaro da Lodi.

Furono eletti e confermati alle cariche definitoriali:

D.Bernardino Castellani Preposito Generale anno 3°,

Consiglieri: D.Giovanni Scotto anno 3°, D.Francesco da Trento anno 2°,

Vicario Generale: D.Giovanni Scotto anno 3°,

Procuratore Generale in Roma: D.Francesco Faurio da Trento.

Fu accettato alla professione: Bartolomeo Loscardo da Varese.

Vennero accettate le L.100 in Pavia per 12 Messe l'anno.

Decreto che in tutti i nostri luoghi si reciti ogni mese un ufficio da morti per li defunti della nostra Congregazione.

Che a monsignor d'Alessandria si rescriva informandolo di quanto richiede intorno alla precedenza e che si continui nel servizio di quel suo seminario.

Fu accettata la permuta dei nostri fitti Alessandria con la possessione dello Spedale.

Decreto che li definitori con il cancelliere intervengano alle deputazioni.

Essendosi parlato di reintegrare li denari della Religione lasciati in Roma fu risoluto che il P.Procuratore Generale promovesse di avere i privilegi, si servisse di detto denaro per le Bolle ed il restante fosse applicato a S.Biagio.

Che si procuri in Roma di aver S.Bartolomeo per Somascha.

Che nessuno studi se non quelle scienze che saranno lui determinate e che ciascuno renda ragione ogni anno dello studio fatto l'anno passato.

Furono confermate le Costituzioni fattesi nel Capitolo dell'anno scaduto in Ferrara.

Decreto che chi non vorrà obbedire alla propria deputazione sia privato d'ogni cibo finché si rassegni.

Che li superiori nella loro partenza consegnino ogni cosa a chi lasciano nel governo della casa portandone l'inventario sottoscritto dal detto loro Vicario al Capitolo.

Che li confessori amministrino il Sacramento della penitenza con cotta.

Furono interdetti li breviarij ed uffici indorati

Non fu accettata l'opera di Viterbo.

Fu data facoltà al P.Francesco da Trento di offrire al Sig.Cardinale di Vercelli scudi 200 per aver un luogo in detta città.

Vennero eletti Definitori: D.Giannantonio Boffini da Milano, D.Battista Assereto da Genova, D.Gabriele Brocco e D.Luigi Migliorini.

Furono eletti Visitatori: D.Francesco Faurio da Trento e D.Luigi Migliorini da Padova.

Ordine che si ottenga da Roma la facoltà di poter alienare una casa con 13 tavole di terra pervenuta da Francesco Cauriana nostro professo per impegnar il denaro in altro luogo più comodo.

opra un piccol libro degl'Atti Capitolari, che cominciano dal 1569, a quest'anno si trova una nota delle nostre case scritta per quel che conghietturar posso dal Cancelliere D.Gian-gugliemmo Toso di Pavia.

Roma. S.Biagio di Monte Citorio e gl'Orfani di S.Maria in Aquiro

Napoli S.Maria di Loreto

Ferrara S.Maria Bianca

Reggio gl'Innocenti

Cremona SS.Geroldo e Vitale

Venezia Gl'Orfani di S.Giovanni e Paolo

Vicenza	S.Maria della Misericordia
Brescia	La Trinità e Misericordia
Bergamo	S.Martino
Somasca	S.Bartolomeo
Vercelli	In Betania
Milano	S.Martino la Colombina e Triulzio
Pavia	S.Majolo e la Colombina
Tortona	S.Maria Piccola
Genova	S.Giovanni Battista
Savona	S.Lazaro

1581

Alli 10 aprile di quest'anno fu in S.Majolo di Pavia congregato il Capitolo e ad istanza del Sig. Camillo Lodetto e del Sig.Cristoforo Castelli procuratori deputati dalli Signori Protettori degli orfani di Brescia si rinunziò a certi atti fatti in iscrittura nella fondazione della chiesa della Misericordia sotto mons.Ballani Vescovo protestandosi di non voler pregiudicare ad alcuna cagione che a detti orfani competesse.

Si decretò che il Generale si elegesse colla pluralità dei voti e quindi restarono nominati li seguenti

D.Giovambattista da Savona de Gonelli, Preposito Generale,

D.Luigi Migliorini Vicario Generale,

Consiglieri: Francesco Faurio da Trento anno 3°, D.Bernardino Castellani anno 1°,

Definitori: D.Giovanni Scotto, D.Alessio Cimarello, D.Luigi Migliorini,

Canciegliere D.Gugliemmo Tonso.

Fu accettato per laico Francesco Viletto *quondam* Giacomo da Ruffia ducato di Savoia e territorio d'....., ammesso alla professione Nicolò da Bergamo e Antonio Maria da Genova

Rifiuto delle scuole di Biella e lasciata all'arbitrio del P.Generale l'accettazione degl'orfani della città.

Elezione del Cardinal Madruzzo in Protettore della Congregazione.

Decreto: che nessuno sia ammesso allo studio ed ordini sacri che non siasi per un anno esercitato nel leggere lezioni.

Che li novizi non si mandin a scuola o far altri uffizi fuori casa.

Che li professi dei collegi sieno dal P.Generale, dalli due Consiglieri, dalli 4 Definitori e dal Cancielliere eletti *per vota secreta*.

Che nessuno sia ammesso alla professione che con li due terzi dei voti di quelli professi, costituiti in ordine sacro in quel luogo.

Che l'elezione del Generale sia significata da un instrumento e quella dei rettori dal nostro Cancielliere.

Che nessuno abbia voce in Capitolo se non colui che sarà ammesso dagli altri Vocali.

Che il P.Generale non possa alienar, senza assenso del Capitolo, i beni stabili della Religione né i beni mobili della chiesa.

Che il medesimo, senza il detto consenso, non possa far Vicarj, Procuratori o Visitatori Generali.

Che nessun professo di altra Religione si ammetti: ma avendo portato il solo abito sia accettato dal P.Generale col voto de suoi Consiglieri.

Che nessuno tenga denari se non chi ha amministrazione e questi, se non ai Protettori, renda conto al Visitatore ogni anno.

Che nessuno sia ammesso alla probazione che non sia stato sperimentato per qualche giorno. Salvo per urgente causa da riconoscersi dal P.Generale.

Che chi rivela alcuna cosa del Capitolo a chi non è Vocale resti per 3 anni privato di voce attiva e passiva.

Che nessuno accetti persona adulta senza facultà del P.Generale; salvo il bisogno particolare del luogo.

Che nessuno si confessi fuori di casa ma dal P.Rettore o suo sostituto.

Che li successori non mutino le cose dei predecessori senza la permissione del Generale e dei Visitatori.

Che li Prepositi non faccian contratti di compra o di vendita senza il consenso del capitolo conventuale.

Che li sacerdoti ne collegi dican le colpe alla presenza dei professi ma li superiori al solo capitolo e li comessi ai soli superiori.

Che nessuno predichi in pulpito senza la facultà del P.Generale e che li giovani predichino nel refettorio.

Che nessuno prenda carico da' Vescovi né alcuna impresa senza licenza del P.Generale.

Che non si scriva o riceva lettere senza facultà del superiore.

Che si faccia l'Avvento e che si digiuni nei due giorni successivi alla Quinquagesima con il restante della Quadragesima.

Che non s'accetti sacerdote o persona alcuna che passi l'età di 40 anni, eccetto il P.Generale dovrà presentarli al prossimo Capitolo; vietandogli d'accettare persone incognite.

Che si ammettino agli ordini li soli professi.

Che si elegga un Procurator Generale che assista in Roma per la Congregazione.

Che il Cancelliere sia eletto da tutto il Capitolo e se gli faccia una procura per riscuotere i beni dei nostri professi.

1582

Si congregò il Capitolo li 7 maggio di quest'anno *more solito* nel collegio di S.Majolo di Pavia nel quale furono eletti:

D.Giovambattista da Savona per il 2° anno;

Consiglieri: D.Bernardino Castellano anno 2°, D.Giovanni Scotto anno 2°,

Definitori: D.Francesco da Trento, D.Battista Gribaldo, D.Bartolomeo Brocco e D.Luigi Migliorini

Decreto che non si ammetta alcuno alla probazione e professione se nel luogo dove abita non è accettato con la pluralità dei voti; che alli novizi si prescriva una penitenza ordinaria e portino un cinto di corame con una sol fibbia e senza ferro, longa sino a

terra. Che nessun laico si accetti se non è capace di essere Com-
messo.

Restò ordinato che li Vocali di nuovo fossero ballottati e però esclusi dal Capitolo, vi rimanessero soltanto il P.D.Battista da Savona, Preposito Generale, e tre di quei vecchi che in vigor del Breve di Pio V avean acquistata voce. Questi quattro adunque cominciarono a dar la voce agli esclusi e gli ammessi di mano in mano entrando secondo l'ordine di professione concorrevano ancor essi alla elezione degl'altri. Gli eletti furono: D.Francesco da Trento, D.Giovanni Scotto, D.Bernardino Castello, D.Gugliemmo Tonso, D.Giannantonio Boffino, D.Alessio Cimarello, D.Alessandro de Arginis, D.Battista Gribaldo, D.Battista Gonelli savonese, Preposito Generale, D.Bartolomeo Brocco, D.Martino Lombardo, D.Guglielmo Bornuti di Pasquina vercellese, D.Giovanni da Chiavenna, D.Gabriele Brocco, D.Cristoforo Croce, D.Guglielmo Bramicelli, D.Luigi Migliorini, D.Antonio da Trento.

Fu proposto d'accettar la parrocchia di Ss.Giacomo e Filippo di Vicenza con la direzione delle convertite, fare una lezion di morale due volte la settimana e dare un Rettore al seminario quando sarà unito, vivente il presentaneo Vescovo; con la condizione però di tener in casa il sacerdote Ms.Francesco sino alla sua morte. La determinazione fu lasciata all'arbitrio del P.Generale.

Restò ordinato che si cominciasse ad officiar la chiesa di S.Spirito di Genova, che il superiore di questo luogo e dei religiosi abitanti fosse il preposito della Maddalena a tenor della Bolla; avendone di quest'anno il 30 aprile tolto il possesso il P.Luigi Migliorini.

Fu accettato nella congregazione D.Martino Vanino da Barbarano terra soggetta a Roma.

1583

Nel Capitolo di quest'anno celebrato il 25 aprile in S.Majolo di Pavia furono eletti:

D.Battista da Savona Preposito Generale,
D.Giovanni Scotto Vicario Generale 2° anno,
Consiglieri: D.Giovanni Scotto 2° anno, D.Bernardino Castellano
3° anno;
Cancigliere: D.Guglielmo Tonso anno 3°;
Definitori: D.Alessandro Cimarello, D.Battista Gribaldo,
D.Gabriele Brocco e gli altri precedenti che tutti compongono il
Definitorio.

Fu ammesso tra Vocali D.Cesare Bettone pavese e
D.Giambattista Fabreschi assente e Procurator Generale nel col-
legio di Roma. Inoltre D.Girolamo Tinto fu accettato tra Vocali
del Capitolo.

Visitatori Generali furono nominati D.Battista Gribaldo e
D.Francesco da Trento.

Ordine che li Vocali siedano in Capitolo secondo l'ordine di
anzianità della carica ed altrove secondo la profession loro.

Fu accettata la chiesa dei Ss.Filippo e Giacomo di Vicenza con
le proposizioni proposte nell'anno prossimo passato, salvo di non
dare il Rettore al seminario com'era desiderio di mons.vescovo.

Ordine che si accetti la chiesa di S.Lucia di Cremona spedito
che sia in Roma il negozio.

Lasciato all'arbitrio del P.Generale e dei Consiglieri d'ac-
cettare il luogo detto Rondineto di Como, proposto dall'Ill.mo
Sig.Cardinale di Como; e alla stessa maniera un luogo proposto
in Milano.

Furono accettati nella Congregazione: Marsiglio Meriano di
Oneglia, Giovanni Crisone, Pietro Triviolo da Bergamo e Lodo-
vico Speciani da Bergamo.

Ammessi alla probazione D.Bartolomeo Rusticone cremo-
nese e Domenico de Rossi milanese. Accettato alla professione
Agostino da Cobio.

Ordine che si venda la vigna di Roma e s'impieghino li denari
ma non in fabbriche.

Altre memorie

La chiesa parrocchiale de Ss. Filippo e Giacomo di Vicenza fu conceduta alla Congregazion nostra da Gregorio XIII Papa con il reddito di scudi 60 di Camera. E' stata migliorata, anzi rifatta, detta chiesa da nostri padri. Possiede d'entrata netta scudi romani 401,20 bastanti a mantenere 9 religiosi. Tanto fu registrato nel 1648.

S.Lucia di Cremona per Bolla di Gregorio XIII data nel luglio fu donata alla nostra Congregazione per rinonzia del sig.Preposito D.Cristoforo Brumario con una casetta, orticello e L.290 annue. Codesta chiesa è parrocchiale. Il collegio è di struttura nuova con 36 camere oltre le officine. L'entrata nel 1648 era di scudi romani 340,30 netti da mantenere 8 religiosi.

Il collegio di Rondineto, detto Galio, situato presso la città di Como, vicino alle mura di detta città fu fondato il 13 ottobre di quest'anno da Gregorio XIII con i beni della commenda di S.Maria di Rondineto e di S.Martino concessa al Sig.Cardinale Tolomeo Gallio che ne fece libera cessione acciocché si fondasse, dandone il governo alla nostra Congregazione obbligo d'allevare poveri figliuoli, instruirli nelle lettere e virtù cristiane quegli che capaci ne fossero e gli altri in altre arti, potendo detti figliuoli entrarvi d'anno 10 e restarvi fino alli dieci otto. Nell'anno 1629 li 23 marzo s'impetrò da Urbano VIII che s'ammettes-sero in detto collegio figliuoli alunni non compiuti gl'anni 14 per dimorarvi sino alli 22, dovendo essere tutti chierici e prestar giuramento in mano dell'ordinario di perseverare in abito ecclesiastico, e che ad esso collegio si dovesse estendere il decreto degli altri collegi pontifici della Chiesa di S.Maria di Rondineto si fece altr'uso; fabricandosi nella parte inferiore le scole, e nella superiore un granajo; esendovi in vece nell'anno 1635 in sito più comodo innalzata un'altra capella simile alla Santa Casa di Loreto. Il collegio è di struttura quadrata con vigna annessa, due cortili, un refettorio grande e sopra il dormitorio degli alunni. Vi sono stanze

otto per li padri e fratelli, oltre una saletta ed altri quattro cameroni per li convittori, infermeria e simili. Gli amministratori sono: mons.Vescovo, il duca d'Alvito, un canonico della Cattedrale, un Gentiluomo della Città ed il P.Preposito del collegio. Questi danno gli alimenti a sei nostri religiosi in ragione di scudi 40 per ciascuno ed agli alunni in ragione di tre scudi al mese. Viene addossata a noi l'obbligazione di tre Messe cotidiane nella chiesa di Loreto ed una nella chiesa di S.Martino membro del collegio benché sia stata eretta in cura da mons.Vescovo. Tanto ricavasi da una relazione giurata fattasi nel 1648.

1684

Nel Capitolo congregato in Pavia nel nostro collegio di S.Majolo li 15 aprile furono ammessi tra Vocali D. Mosè Antonio Nardini, D.Girolamo Lanterio, D.Giovanni Siciliano e D.Battista Perego.

Decreto che li fuggitivi dalla giustizia secolare non abbiano che tre giorni d'asilo nelle nostre case.

Ratifica della alienazione di certo luogo di S.Majolo fatta, quand'era Generale, dal P.Francesco da Trento, con patto scrivino tutte aperture che riguardano l'andito e salve le ragioni pertinenti alle case e collegio di S.Majolo.

Ordine che volendo il Preposito delle Canelle in Tortona rinanziare ai benefizij ed alla chiesa liberamente se gli dia il vitalizio di scudi 60 e dopo la sua morte a Messer Giangiacomo Bignora suo nipote salvo il beneplacito apostolico lasciato all'arbitrio del P.Generale l'assegnare 10 o 15 scudi di vitalizio al detto nipote.

Che il denaro della mansioneria di Venezia si consegnino al P.Evangelista Rettore del seminario parrocchiale da darsi al P.Generale o Visitatori ai quali resta libero di soccorrere con detti denari la madre di D.Biagio da Milano pagando però prima li debiti dell'antedetto P.D. Evangelista.

Decreto che li Generali sieno eletti con li due terzi dei voti e gli altri con la sola pluralità.

Le elezioni caddero nei seguenti:

D.Giovanni Scotto, Proposito Generale,

D.Battista savonese, Vicario Generale,

Consiglieri: D.Francesco da Trento, D.Alessandro Cimorelli,

Cancilliere: D.Giovanni Guglielmo Tonso;

Definitori: D.Bernardino Castellani, D.Battista da Savona,

D.Cristoforo Croce, D.Luigi Migliorini

Ordine: che il Preposito nostro di Vicenza e il sig.Contarino trattino in Venezia di accettar il luogo dei Ss.Filippo e Giacomo non concludendo cosa alcuna senza l'assenso del P.Generale.

Che negli orfanotrofi non si dica l'ufficio grande in chiesa salvo dove vi è l'obbligo della stessa chiesa.

Che ciascuno dia tre scudi al luogo dove interverrà per il Capitolo.

Ms.Dario napoletano fu ammesso alla professione.

Ms.Andrea Terzago da Como fu confermato della professione della quale avealo graziato il P.Scotto Vicario Generale.

Per chierici ammessi al noviziato: Giovanni Perarnino e Giovanni Senese.

Per laici: Francesco Ballada, Giovanni da Valtelina.

Accettati nella Congregazione D.Ippolito Musco, D.Paolo de Rossi ferrarese e D.Giuglio Cesare da Colonella.

Visitatori eletti: D.Francesco da Trento, D.Alessandro Cimarrello e D.Bartolomeo Brocco.

Ordine che li denari dei professi della Romagna sieno impiegati in S.Biagio di Roma e degli altri in beneficio di tutta la Congregazione.

1585

In S.Majolo di Pavia fu congregato il Capitolo li 6 maggio.
D.Giovanni Scotto Preposito Generale anno 2°,

D.Gabriele Broco Vicario Generale anno 1°,
Consiglieri: D.Alessio Cimarello anno 2°, D.Bernardino Castellani anno 1°,
Cancigliere: D.Giovanni Guglielmo Tonso,
Definitori: D.Sebastiano Argino, D.Gabriele Brocco, D.Battista Gribaldo e D.Giambattista Fabreschi con gl'antidetti.

Ordine che i Vocali abbiano anni 30 e sieno almen professi d'anni 3.

Riserbata al Capitolo l'accettazione di nuovi collegij.

Che S.Spirito di Genova sia il noviziato della Religione.

Che Pietro da Trivolo Bergamasco non possa licenziarsi dalla Congregazione se non per qualche importante causa e dal solo P.Generale e Visitatori.

Che si porti la vesta serrata davanti.

Pietro da Como fu accettato.

Che il Vocale convinto di disonestà resti per 6 anni privo di voce attiva e passiva.

Che al P.Generale si dia il titolo di *Riverendissimo*, agli superiori e Vocali di *molto riverendo* ed agli altri sacerdoti *riverendo*.

Che si lasci il titolo di Messere e si dica o Padre o Don tale e che si chiamino li laici col nome loro proprio eccettuato qualche commesso grave che potrà avere il titolo di padre Commesso.

Che li collari delle camicie sieno alti, che piegar con un dito o due si possano fuor della vesta e che li collari de mantelli sieno alti quattro dita.

Fu accettato Messer Camillo Dordani lodigiano e rimesso al P.Generale D.Francesco de Ferrari ferrarese.

Il Beneficio di S.Lionardo della città Corneto a petizione di quel Vescovo fu accetto.

Fu comandato nei nostri collegij un anniversario perpetuo per li defonti e benefattori della Congregazione.

Che nessuno vada alla porta, riceva o doni regali senza licenza del superiore.

Concession fatta a D.Cesare Bettone che lasci da godere, sinché vive, alla di lui madre la sua parte.

Resta rievocata una licenza dal P.D.Bernardino, fu Generale, fatta alla madre di D.Luca Santa Maria per una vigna assegnata a S.Spirito di Genova dopo la morte di lei.

Data facoltà al P.D.Francesco Semini di ricomporsi coi suoi fratelli per l'eredità paterna e materna.

Che il superiore di S.Majolo non più vice Preposito ma Preposito si chiami.

Visitatori eletti: D.Alessandro Cimarello, D.Gabriele Brocco e D.Giambattista Fabresco con l'autorità che loro sarà data dal P.Generale.

Con l'autorità apostolica di Sisto V, come dal Breve degli 8 luglio, fu eretto il collegio di S.Maria Segreta di Milano per la rassegna del Rettore D.Giambattista Bagarotto, concedendoci la chiesa con la cura d'anime e l'obbligo di pagar il quindennio. La chiesa è dedicata alla Vergine Assunta e come leggesi nelle storie di Milano si disse Segreta oppure Segrengra dal nome della fondatrice; nell'anno 1648 avea d'entrata netta scudi romani 1473 potendosi allora mantenere 28 persone.

1586

Li 6 di maggio fu unito in S.Majolo di Pavia il Capitolo, furono eletti Vocali li padri: D.Tomaso Vigglioli di Savona e D.Evangelista Dorati cremonese. Furono eletti D.Giovanni Scotto P.Generale anno 3°, D.Gabriele Brocco Vicario Generale anno 2°, Consiglieri: D.Bernardino Castellani anno 2°, D.Alessandro Cimarello anno 3°, Cancigliere D.Giovanni Guglielmo Tonso, Definitori: oltre agli anzi detti D.Gabriele Brocco, D.Battista Asareto, D.Luigi Migliorini, D.Giambattista Fabresco.

Li confessori, predicatori ed ordinandi sieno esaminati ed approvati dal capitolo conventuale ed avvenendo disparere si aspetti il P.Visitatore che dovrà anche ammettere coloro che si trove-

ranno nei luoghi d'orfani ma col consenso del Rettore e professi dello stesso luogo.

Che li Padri Alessandro Cimarello e D.Luigi Migliorini abbiano la cura d'accomodar le Costituzioni della Religione. Che si procuri d'aver la confermazione della Religione e dei privilegi massime di Gregorio XIII.

Che non si accetti chi ha portato l'abito d'altra Religione.

Furono licenziati dalla Congregazione D.Giovanni Scotto comasco e Antonio da Scano bergamasco.

Che li non ammessi alla nostra Religione, ossia professione, possano tenersi per ministri.

Che sotto pena di scomunica, senza facoltà del P.Generale, nessuno levi libri assegnati ai collegi.

Che li professi in abito laicale non possano ordinarsi.

Che si osservino le cerimonie del Missale Romano.

Che nei collegi si legga una sacra lezione e si tengano studenti.

Che si dia principio alla chiesa di S.Majolo giusta il disegno del Cremonese.

Che ciascuno si informi della vita di Messer Girolamo Miani e di tutti li Padri morti ed altre cose notabili della Religione.

Giovan Pino della Poiana di Somasca, D.Ippolito Musco da Ferrara, D.Cesare Musco suo nipote accettati nella Congregazione e Tomaso Gabiolo rimesso nell'abito clericale.

Pietro Vicentino laico, Pietro Veronese laico ossia Bernardino Veronese, laici, Cesare Genovese Chierico, Andrea da Bergamo laico, Battista de Ferrari detto il Crema, accettati alla probazione. Inoltre ebbero simil grazia Battista di Albelghi e Battista Romano laici.

Non fu accettato l'Archipresbiterato della Pieve di Stenta diocesi di Ferrara.

Proibite le armi, salvo li coltelli di un palmo, sotto pena ai Vocali d'esser privi di voce per due anni; ai superiori privi di governo per due anni; agli altri professi di carcere per un mese ed alli non professi d'eiezione dalla Religione.

Che nessuno senza licenza de'superiori si porti dalle monache, sotto pena di scomunica.

Che li proprietarij non sieno assolti che dal P.Generale e dai prepositi.

Ordinato al Visitatore ed al Rettore di Brescia, di visitar il luogo di Salò, proposto dal P.Fra Mattia cappuccino e riferir al P.Generale, il quale coi Consiglieri possa accettarlo.

Assenso per l'alienazione della casa del *quondam* Sig. Antonio Capardo, per isgravar dai debiti S.Biagio di Roma salve le ragioni del collegio sopra il restante dell'eredità.

Che non si alieni l'orto di Piacenza.

Che il preposito di S.Majolo e di S.Maria Segreta con il Rettore di Trivulzio ricevino L.2 dal Sig.Giannantonio d'Adda e le impieghino nel luogo di Triulzio.

Ordine che si accetti il luogo di Gambalò, comperate che siano le case e il sito per un monastero presso alla chiesa proposto dal preposito di S.Giorgio Monfalcone.

Che non si faccia offerta alcuna per le Messe Nuove.

Concession fatta a D.Giacomo Maria da Genova di passare alli Monaci di Monte Oliveto fra tre mesi e frattanto non vada a Genova, né a Savona sotto pena di carcere.

Visitatori eletti: D.Gabriele Brocco, D.Alessandro Cimarello, D.Giambattista Fabresco.

1587

Il Collegio di S.Giustina situato nella terra di Salò, diocesi di Brescia, fu eretto in quest'anno li 14 novembre essendo preposito il P.Sebastiano da Genova con il consenso della comunità e con obbligo che li padri attendessero alle confessioni et educazion de giovani. La chiesa è di mediocre grandezza con 5 altari. Il collegio è di struttura moderna, ma la fabrica non è compiuta. La nuova ha 29 stanze da letto, sala, refettorio, cucina, e legnara con libreria. Ha due corridoi di sopra chiusi

et un portico a pian terreno con colonne, ed un altro chiuso che conduce alla vecchia fabrica, in cui vi sono 6 altre camerette e due stanze terrene, stallino, e cantinetta. Nel 1648 visitato detto collegio, si trovò avere d'entrata netta scudi romani 564 da mantenervi 10 religiosi che in quel tempo effettivamente vi si trovavano.

1587

Il giorno 12 aprile si congregò il capitolo in S.Majolo di Pavia, intervenuti li seguenti Vocali: D.Gabriele Brocco, Vicario Generale,

D. Bernardino Castellano,
 D. Giovanni Guglielmo Tonso,
 D. Giananonio Boffino,
 D. Andrea Cimarello,
 D. Sebastiano Argino,
 D. Battista Assareto,
 D. Bartolomeo Brocco,
 D. Guglielmo da Vercelli,
 D. Cristoforo Croce,
 D. Guglielmo Bramicelli,
 D. Giovanni da Chiavenna,
 D. Luigi Migliorini,
 D. Antonio da Trento,
 D. Giovanni Battista Fabresco,
 D. Girolamo Tinto,
 D. Marcantonio Nardino,
 D. Girolamo Lenterio,
 D. Giovanni Siciliano,
 D. Battista Bresò,
 D. Battista Fornasario,
 D. Tomaso da Savona,
 D. Evangelista Dorato.

Decreto che li Vocali giurino d'eleggere in Generale il più degno per tal officio secondo la coscienza loro, di non rivelare le cose trattate ne' Capitoli, con pregiudizio del pubblico e del privato.

Furono eletti scrutatori all'elezione del Generale: D.Guglielmo Bramicelli, D.Tomaso da Savona e D.Evangelista Dorato. D.Camillo Castore fu accettato Vocale.

Le cariche definitoriali furono distribuite alli seguenti:

D.Giambattista Fabreschi, Preposito Generale;

D.Alessandro Cimarello, Vicario Generale;

Consiglieri: D.Gabriele Brocco e D.Luigi Migliorni;

Cancelliere: D.Evangelista Dorati;

Definitori: D.Alessandro Cimarello, Vicario Generale, D.Bernardino Castellano, D.Battista Assareto, D.Bartolomeo Brocco.

Decreto che li prepositi e rettori sieno eletti dal solo Definitorio.

Che in Capitolo e mensa ciascun sieda secondo l'ordine della professione.

Che si accetti il luogo di Visma nel Bergamasco che ha di entrata scudi 630.

Che si accetti il luogo di Salò con l'obbligo di un confessore e due maestri, purchè vi sia speranza di piantarvi un collegio.

Che si accetti la parrocchiale di S.Croce in Padova quando il Padrone assegni maggior entrata di scudi 200.

Che coloro che non vogliono insegnar gramatica né arti o scienze, se Vocali, sieno privi di voce per due anni e se non Vocali, ad arbitrio del Generale, o sieno incarcerati per mesi tre, o per anni cinque inabilitati al Vocalato.

Data autorità al P.Generale di trattare e convenire per il luogo di S.Spirito in Napoli.

Data facoltà al medesimo ed al P.Visitatore di assegnare un confessore approvato dall'Ordinario alle donne sottoposte alla nostra Congregazione.

Ordine che li Superiori non durino più di tre anni nel medesimo luogo.

Che il paroco sia eletto da Capitolo Collegiale e sia nel suo ministero soggetto al superiore.

Che li laici facciano la loro probazione o nel noviziato od in qualche collegio.

Sieno le zimarre nere con le maniche intiere e non spezzate e li collari sieno semplici senza vanità. Che le scarpe sieno di tre pezze senza orecchini e legacci di seta, e le vesti senza bottoni; e tutti si uniformino nel vestire secondo la Costituzione.

Che il Padre Generale possa ammettere i laici alla professione, dopo il noviziato, non ostante il decreto delli 7 maggio 1582.

Che li confessori, delle putte o donne sottoposte alla nostra Religione, non entrino in clausura senza la facultà del P.Generale o Visitatore o preposito, se non per amministrare alle inferme li Santissimi Sacramenti, e sempre con cotta e stola; e aperto l'uscio della camera; il che sarà meglio eseguito dagli'altri nostri religiosi.

Che nessuno si presenti all'Ordinario per gli Ordini o confessioni, senza licenza del suo superiore.

Che mons.Brumani possa abitare in S.Lucia di Cremona, secondo la permission fattagli dal passato P.Generale di felice memoria D.Giovanni Scotto.

Che non si prenda la cura delle donne nello Spedale di Venezia, nè la infermeria degli uomini, né se gli mandi un altro sacerdote.

Lasciata all'arbitrio del P.Generale la permuta di S.Giacomo di Vicenza, nella chiesa e casa di Vicenza.

Un padre Gesuita non fu accettato alla Congregazione per il decreto fattosi nel 1586.

Che li Definitori proveggano al Seminario di Venezia secondo le condizioni accettate dal Capitolo in Ferrara del 1579.

Che il seminario di Alessandria non si accetti con le condizioni lette.

Che il Padre Generale con due assistenti tratti la unione con li Padri della Pace di Brescia e loro mostri le nostre Costituzioni.

Visitatori generali furono eletti li Padri D.Alessandro Cimarello, Vicario Generale, D.Gabriele Brocco e D.Luigi Migliorini.

Procuratore Generale eletto il P.D.Gabriele Brocco, con facoltà di sostituire.

Fu fatta condonazione al Sig.Giacomo Valerio, nostro amorevole benefattore, di tutto ciò che la Congregazione può pretendere sopra la sua eredità, per la legittima dovuta a D.Agostino di lui figlio e nostro professore.

1588

Nel collegio di S.Lucia di Cremona, il 1° maggio si congregò il Capitolo composto degl' infrascritti Vocali:

D. Giambattista Fabresco, Preposito Generale,

D. Alesandro Cimarello, Vicario Generale,

D. Camillo Cattone,

Bernardino Castellano,

D. Luigi Migliorini,

D. Battista Asareto,

D. Antonio da Trento,

D. Bartolomeo Brocco,

D. Tomaso da Savona,

D. Marino Lombardo,

D. Battista Perego,

D. Battista Fornasaro,

D. Evangelista Dorato,

D. Marcantonio Nardino,

D. Guglielmo Tonso,

D. Cristoforo Croce,

D. Antonio Boffino,

D. Guglielmo Bramicelli,

D. Sebastiano Argino.

Fu sustituito Consigliere in luogo del P.Gabriele Brocco, assente, il P.D.Bernardino Castellano.

Scrutatori eletti: D.Guglielmo Bramicelli, D.Bartolomeo Brocco e D.Evangelista Dorato.

Vocali nuovi eletti: D.Francesco Semino, D.Giovanni Domenico Arcadio Siciliano.

Decreto che essendo dignità l'aver voce nel Capitolo, tutti giurassero d'aversi per legittimi, e che nel venturo Capitolo portassero ciascuno la fede autentica di legittimità, sotto pena di decadere dal Vocalato. Giurarono secondo la proposta li seguenti: D.Bernardino Castellano, D.Marino Lombardo, D.Guglielmo Tonso, D.Battista Fornasaro, D.Antonio Boffino, D.Marcantonio Nardino, D.Sebastiano Argino, D.Cristoforo Croce, D.Battista Asareto, D.Guglielmo Bramicelli, D.Bartolomeo Brocco, D.Girolamo Tinto, D.Camillo Cattone, D.Giovanni Battista Fabresco, D.Luigi Migliorini, D.Battista Perego, D.Antonio da Trento, D.Evangelista Dorato, D.Tomaso da Savona.

Furono eletti definitoriali per l'anno 2° li seguenti:

D.Giovambattista Fabreschi, Preposito Generale;
D.Alessandro Cimarello, Vicario Generale,
D.Gabriele Brocco e D.Luigi Migliorini Consiglieri,
D.Evangelista Dorati cancelliere.

Definitori: D.Alessandro Cimarello, D.Bartolomeo Brocco, D.Sebastiano Argino, D.Marcantonio Nardino.

Decreto che li Definitori possano confermarsi sino al 3° anno.

Che al P.Generale si dia in avvenire il titolo di Molto Rive-
rendo.

Ordine che si procuri la spedizione dei Privilegi concessi dalla felice memoria di Gregorio Papa XIII e d'implorare dal Papa Sisto V la concessione dei Privilegi de Padri Teatini, che per le Bolle il P.Generale tassi le case della Religione *ad vota*.

Coloro i quali imploreranno l'autorità dell'ill.mo Protettore od altri Prelati e Signori per fermarsi nei luoghi sieno altrove deputati o gastigati dal P.Generale.

Dell'Accademia di Pavia e prediche quaresimali di Genova, Milano ed altri luoghi fu rimessa al Definitorio la determinazione.

Che si accetti il luogo di Misma, purché quel Preposito sborsi li 700 scudi per pagare le Bolle, e che si mandi in Bergamo al principio di ottobre quel Padre che averà da leggere in Vicenza.

Tomasso Birago ammesso alla probazione; similmente Pietro Senese laico e Ambrogio che sta negl'orfani d'Alessandria e Rodolfo.

Marc'Antonio vicentino ammesso alla professione.

Decreto che si accetti il luogo Bagnolo con le recitate condizioni.

Che non s'accettino figlioli nelle Accademie, minori d'anni 16 nè maggiori di anni 20 si tengano.

Che si componga l'affare del Cimitero con li parrochiani di S.Giacomo e Filippo di Vicenza e che il Rettore e seminario sieno soggetti al preposito.

Che nessuno si faccia radere; che nel giorno delle Indulgenze si servi il...nei nostri Collegij del Cardinal Boromeo e negli orfanotrofi si dia soddisfazione ai Protettori e conservisi l'uso.

Michel Schiavone ammesso alla probazione, Giannantonio da Milano, D.Francesco Lanterio napoletano e Pasio, Santo dei Ferri Veneziano *quondam* Zacaria barbiere e Antonio Trippa, Andrea Stella *quondam* Giovanni e Peregrina, Cesare Cordes veneziano *quondam* Cesare e Candida, Giovanni Battista Bordolano cremonese figlio di Messere Giannantonio e Veronica de Lattanzi, Camillo Occagna figlio di Antonio e di Cecilia, Camillo Basso cremonese figlio di Antonino e Tuccia de Bignani.

Visitatori eletti: D.Luigi Migliorini, D.Bartolomeo Brocco e D.Girolamo Lanterio.

Procuratore Generale fu per il 2° anno confermato D.Gabriele Brocco; e fatto decreto che detto Procuratore della Religione si elegesse dopo il Vicario Generale.

Che le nostre Costituzioni, nè s'intendano confermate, nè s'implori la loro confermazione dalla Santa Sede Apostolica se non saranno approvate da tre Capitoli Generali, cominciando dal presente e che fra tanto siano rivedute dai Vocali che stanno in Genova.

1589

In S.Croce di Trivolo li 16 aprile si unirono per celebrare il Capitolo li seguenti padri Vocali D.Giambattista Fabresco, Preposito Generale,

D. Alessandro Cimarello, Vicario Generale,
D. Bernardino Castellano,
D. Guglielmo Tonso,
D. Antonio Boffino,
D. Sebastiano de Arginis,
D. Battista Assaretto,
D. Bartolomeo Brocco,
D. Marino Lombardo,
D. Cristoforo Croce,
D. Guglielmo Bramicelli,
D. Camillo Cattone,
D. Luigi Migliorini,
D. Antonio Bozzia da Trento,
D. Tomaso da Savona,
D. Francesco Semino,
D. Battista Perego
D. Evangelista Dorato.

In esecuzione del decreto fattosi nell'antecedente Capitolo tutti li padri esibirono la loro fede di legittimità, a riserva del P.D.Cristoforo Croce, per cui molti Vocali attestavano d'esser egli figlio legittimo e naturale di Francesco Croce e Maddalena Maggia abitanti in Pavia; et a riserva ancora del P.Alessandro Cimarello che per Breve Apostolico dimostrò d'essere stato dispensato.

Scrutatori eletti D.Giovanni Guglielmo Tonso, D.Bartolomeo Brocco e D.Evangelista Dorati.

D.Giambattista Fabresco Preposito Generale, anno 3°;

D.Alessandro Cimarello, Vicario Generale anno 3°,

Consiglieri: D.Luigi Migliorini e D.Gabriele Brocco anno 3°;

Definitori: D.Alessandro Cimarello, D.Bartolomeo Brocco, D.Marcantonio Nardino, D.Cri-stoforo Croce;

Procuratore Generale il P.Gabriele Brocco anni 3°, a cui fu nel Consiglierato sostituito perché assente, il P.Bernardino Castellano.

Ordine che le Costituzioni si discutino in quest'anno e che possano eleggersi li non Vocali in prepositi de collegi e quelli principalmente che si mostrano li più osservanti.

Decreto che li prepositi dicano le colpe loro al Preposito Generale e Visitatori alla presenza dei Vocali.

Che non s'accetti all'abito e probazione se non al Capitolo Generale, che si fa ogni anno o alla Dieta, che si fa ogni anno *infra annum*, se così porterà il bisogno della Congregazione.

Che con lo sborso di 50 scudi si ratificò la rinonzia di qualunque ragione potesse pretendere da suoi fratelli la Congregazione, per il P.D.Francesco Semini; quale rinonzia non s'intenda fatta alla madre.

Accettati all'abito: D.Scipione Pierio da Fermo, figlio del *quondam* Giacomo e Lucrezia Paccarana; Alessandro Tabor cittadino di Fermo figlio del *quondam* Francesco ed Arcangela; Giovangiaco Cherubini, cremonese figlio di Francesco e Tardiate Barozzi per laico; Giovambattista de Regugni, *quondam* Domenico ed Angela Passirani di Maralengo, diocesi di Cremona per laico; Gianmaria de Zani dello stesso luogo figlio di Giovanni Antonio ed Elisabetta per laico; Michele Schiavone da Sebenico per laico; Giovanni Giacomo Calandra da Vercelli figlio di Giovannantonio e di Margherita.

Fu ammesso alla professione il F.Gregorio Semino del *quondam* magnifico Benedetto e Maria Palisona.

Permesso a Marcantonio Anselmi cremonese di poter studiare, con decreto, non facendo profitto che sia dal Visitatore inabilitato agl'ordini sacri.

Prescrizione di mons.Vescovo di Ferrara, per introdurre nel suo seminario e lasciato al Definitorio l'arbitrio di risolvere.

Si rifiuta il carico di assistere alle vergini del Soccorso in Cremona, si risolve di rispondere a mons.Cavallo ed alli Protettori secondo il parere del P.D.Luigi Migliorino.

Non si accetta di deputare un confessore alle monache di S.Sebastiano di Genova e si risolve di dar soddisfazione a mons. Ill.mo Sauli e al suo Vicario.

Luigi Porto vicentino, figlio del Sig.Claudio accettato all'abito ed alla probazione. In attesa Antonio Chrubelli figlio di Giacomo e di Claudia Borasini cremonese, D.Cesare Cavagna da

Voghera *quondam* Agostino Battista de Ferrari da Savona detto il Crema.

Fu destinato il venturo Capitolo in Pavia.

Fu concesso alla Compagnia dell'Annunciata di Tortona un padre confessore che nelle feste facesse ragionamenti spirituali etc.

Accettazione di una casa delle tre sorelle Vergini Sozzi del valore di L.4000 imperiali, vicina a S.Flavio di Cremona, con obbligo che venendo dette figlie in bisogno fossero sovvenute dai nostri Padri.

La casa della Signora Teodora Stampa ceduta alla chiesa di S.Lucia di Cremona con obbligo di una Messa quotidiana, ottenuto però il beneplacito apostolico, fu concesso che si livellasse per L.250 al Sig.Cristoforo Schinchinello di lei Nipote, da abitarsi solamente da lei e da suoi figli legittimi e naturali e non altrimenti.

Accettazione di annue L.150 bresciane per tre messe alla settimana e la Salve Regina ogni sabato in chiesa.

Si propose se si dovea rinanziare al Magnifico Sig.Agostino Contardo per scudi 1000 le ragioni di eredità che appartenessero alla Religione per il padre nostro Andrea di lui figlio ma non essendovi sua istanza fu lasciato l'arbitrio al P.Generale da convenire.

Stefano Amato Ogiono fu accettato per laico, vista un'ampia fede de suoi costumi del M.Reverendo Ms. D.Primo de Conti.

Ordine che nessuno possa avere più di un mantello e di una zimarra che servano nell'estate e nell'inverno, dovendosi l'altra di più presentare al superiore della casa.

Che una copia degli Ordini de Capitoli si mandi a ciascuna casa da pubblicarsi.

Che nessuno s'accetti senza lettere del P.Generale o Visitatore o supplenti.

Chi visiterà donne senza necessità e licenza del superiore resti privo di voce ne capitoli ed i chierici sieno gastigati ad arbitrio.

Che i superiori non scrivano lettere ai sudditi altrui; che li medesimi leggano le lettere dei loro religiosi.

Che nessuno senza licenza del P.Generale doni cosa veruna ai Fratelli; ma che il tutto si mandi al superiore da convertirsi in comun beneficio. Fuori della Congregazione sono interdetti li donativi eccetto che alli benefattori.

Che scrivendosi al P.Generale, Visitatori o Vicario Generale ciascuno si sottoscriva *servo e figliuolo in Christo* agli eguali *fratello in Christo*. Il Superiore a suoi sudditi *servo in Christo*.

Che si perseveri nel governo del seminario di Venezia; ma che essendo cresciuto il numero de convittori e non volendo il clarissimo che nostro sia l'emolumento si accontenti almeno che a parte della maggior fatica si introducano in detto seminario altri 4 de nostri chierici.

Rimesso al P.Generale ed ai Consiglieri l'accettare la chiesa di S.Ilario di Piacenza offerta dal Reverendo D. Paolo Rettor della medesima, con l'annua entrata di stasa 30 frumento, brente 15 vino e L.20 in denaro, con il peso di tre Messe festive, tre feriali ed amministrazione de Sacramenti.

Ordine che predichino nella ventura quaresima li padri D.Luigi Migliorino nella Maddalena di Genova e D.Sebastiano de Arginis in S.Maria Segreta.

Che le costituzioni restino approvate per il 2° anno e che il P.Generale le faccia da due Vocali rivedere per la latinità.

Ammessi alla Professione Marcantonio Ferantino di Stabio, figlio di messer Menichello di Spoleto e d'Angela da Stabio. Giammaria da Ardenghio figlio di messer Giovanni Battista e di Girolama da Carcano; Girolamo Cajetano *quondam* Luigi Mendes da Cajeta e di Antonia Rossi; Felice Cioffo figlio di Guerino e di Giuglia Velletta per chierico. Giuseppe Sartorio vicentino di Sebastiano e di Virginia per chierico. Bernardino Resietto *quondam* Antonio e di Antonia per chierico. Giovanni Paolo *alias* Cuozio de Gandolfi cremonese *quondam* Paolo e Lucia Cornetti per laico. Marcantonio Bolino da Vicenza figlio di Giuseppe per laico. Francesco Vicentino figlio di Francesco da Bossetti e Bernardina Casalina per chierico. Giovanni Giacomo Areste bresciano *quondam* Battista e Maddalena per chierico similmente D.Francesco

Lenterio sacerdote *quondam* Aniello e Vittoria Pigni. Furono ancora accettati per la professione a suo tempo delli seguenti accettati alla probazione nella Dieta di Vicenza cioè Antonio Fasolo napoletano di Giambattista e Margherita Tioni per chierico, Giovanni Battista Ronzoni *quondam* Giovanni e Giovanna d'Orzani-go per chierico, Gian Paolo Maffezzolo di Francesco e Laura Locatelli per chierico, Giorgio Lazago cremonese di Pietro e Diana de Rubeis per chierico, Ambrogio Parabosco piacentino *quondam* Giovanni e Margherita Gotridi per laico, Alessandro de Boccoli cremonese minore d'anni 16 figlio di Vincenzo e di Domitilla del Capo per chierico, Lodovico Beretti bresciano *quondam* Giovanni Battista e Virginia per chierico, Piero Antonio Gozzi cremonese *quondam* Sig. Sigismondo e Signora Paola per chierico, Camillo Giuglio romano *quondam* Paolo e Modesta per chierico, Lazaro Copino da Pontremoli di Girolamo e Girolama Reghini per chierico, Girolamo Cupellari da Nove *quondam* Francesco Maria e Caterina Cavani per chierico, Pompeo Forchio vercellese *quondam* Anselmo da Valchiano e Antonia Padoana per chierico, Giampaolo Tiboni da Salò di Bartolomeo ed Ippolita per chierico.

Lettera risponsiva del cardinal protettore Lodovico Madruzzo contenente che Sua Santità si accontenta che li novizi accettati all'abito e ammessi alla professione prima che fossero proposti nel Capitolo Generale secondo la Bolla possano proporsi in questo Capitolo e ritrovandosi avere li requisiti di suddetta Bolla s'abiano per veri e legittimi professi; quale lettera era delli 10 aprile 1589.

Quindi fu dichiarato capitolarmente che s'abiano per veri professi li seguenti: Felice Napolitano, Marcantonio Menichelli, Bernardino da Vercelli, Giammaria da Como, *alias* Plinio, Gianfrancesco da Vercelli, D. Scipione Pierio, Alessandro Tabor da Fermo, Girolamo Cajetano, Bernardino da Vercelli, Giuseppe Vicentino, Giampaolo *alias* Curzio cremonese, Marcantonio da Breganze vicentino.

Si propose d'accettare il signor Giampaolo Piscina da Monza cavaliere di S. Lazaro commorante in Roma e dal P.D. Gabriele

Brocco con sue lettere commendato, figlio del *quondam* Signor Lodovico e Signora Giuglia Terzago e fu rimesso al P.Generale.

Visitatori eletti: D.Luigi Migliorino, D.Bartolomeo Brocco, D.Gabriele Brocco.

1590

Fu congregato li 7 maggio il Capitolo in S.Majolo di Pavia intervenendovi gli infrascritti Vocali:

D. Giambattista Fabresco, Preposito Generale,

D. Alessandro Cimarelli, Vicario Generale,

D. Guglielmo Tonso,

D. Gianantonio Boffino,

D. Sebastiano Argino,

D. Battista Assareto,

D. Bartolomeo Brocco,

D. Marino Lombardo,

D. Guglielmo da Vercelli,

D. Battista Fornasaro,

D. Cristoforo Croce,

D. Guglielmo Bramicelli,

D. Giovanni da Chiavenna,

D. Girolamo Tinto,

D. Luigi Migliorini,

D. Antonio Bozzia,

D. Tomaso da Savona,

D. Francesco da Semino,

D. Giovanbattista Perego,

D. Giovanni Evangelista Dorato.

Furono approvate le legittimità de PP.Fornasari, Argini, Giovanni da Chiavenna, Boffini, Perego, Bramicelli e Catone.

Decreto che il numero de Vocali non ecceda la terza parte de'nostri Sacerdoti della Congregazione, né sia minore della quarta parte dei medesimi.

Furono eletti nuovi Vocali: D.Giuglio Cesare Volpino, D.Giovambattista Broggio e D.Giovanandrea Terzano; avendo questi provata la sua legittimità e fatti li consueti giuramenti *de secreto tegendo*.

Ordine che chi sarà stato Generale debba sedere dopo il Vicario Generale ne Capitoli e dopo il Superiore nei collegj.

Scrutatori eletti D.Giovambattista Fabresco, D.Guglielmo Tonso e D.Guglielmo Bramicelli.

Ordine che il Generale, Vicario e Visitatori giustificino la loro amministrazione in mano dei nuovi Generali e consiglieri.

Che quest'anno non si osservi la nuova costituzione che vieta due dignità nella stessa persona.

Li Padri Vocali fecero il seguente giuramento: *Ego....juro et promitto omnipotenti Deo, cuius nomini dedicata est haec nostra congregatio, eum eligere quem credam esse in spiritualibus et temporalibus meliorem.*

Le elezioni dei Padri Definitoriali caddero sui seguenti:

D.Luigi Migliorini padovano, Preposito Generale,

D.Giambattista Fabresco, Vicario Generale;

Consiglieri: D.Giambattista Fabresco anno 1°, D.Alessandro Cimarrelli anno 1°;

Cancelliere: D.Evangelista Dorato anno 4°;

Definitori: D.Sebastiano Argino anno 1°, D.Cristoforo Croce anno 2°, D.Guglielmo Tonso anno 1°, D.Marcantonio Nardino anno 4°

Decreto che l'elezione del Procuratore Generale si defferisce sino alle deputazioni.

Accettazioni: Ottavio Gavazzo di Giovanni Battista e della *quondam* Giacomina cremonese accettato alla probazione per laico; il riverendo Dottore e Canonico Concetto Ronchino *quondam* Andreozzo da Roma e Girolama da Fermo accettato alla probazione; Girolamo de Stefani cremonese di Giovanni Battista e Clinzia all'abito laicale; Giovanni Batista Salvioni da Salò *quondam* Lorenzo e Angela all'abito solo; Antonio de Bardesi da Fontana diocesi di Treviso *quondam* Giacomo e *quondam* Buona Gole-

notte alla probazione per laico; Simone Balduono piacentino di Giacomo e Antonina da Forlì per laico ad arbitrio del P. Generale; Gaspare piacentino di Battista e Margherita alla probazione; Giovanantonio Bottigliere *quondam* Domenico e Margherita Lera per aggregato; Giandomenico Bamundo napolitano *quondam* Ferrante e Guercia per laico alla probazione; Arsenio Cherubelli cremonese per chierico alla probazione; D. Francesco Lanterio Sacerdote napolitano per ospite a prova di un anno; Cesare Massimo levato dalla probazione e dichiarato aggregato; Prospero Beltramino *quondam* Beltramino e Marietta Colzana per laico alla probazione; Angelo dei Vio di Angelo e Tomasina Vitaliona per laico alla probazione; Lodovico da Gambarara di Lazarino e *quondam* Dominichina per laico alla probazione; Benedetto Belletano figlio di Battista Sandrino e Maria Belletana per chierico alla probazione; Antonio Barui dal Finale di Ferrara figlio del Magnifico Scipione ed Eleonora per chierico d'anni 33 alla probazione; Giambattista Giovanna napolitano, D'Annibale e Lucrezia Graziani per chierico alla probazione; Gaspare Sirone napolitano *quondam* Marcantonio e Maria Garusia per chierico alla probazione; Andrea Frennaro napolitano, *quondam* Pietro e Prudenza Montella per chierico; Andrea Massa pavese del Signor Gianandrea ed Isabella Beccaria per chierico; Lorenzo dei Pasquali senese di Pier Lorenzo Elvia de Pasquali per chierico; Pierantonio Sanfranchioni Milanese di Gianambrogio ed Ipolita De Sassi per chierico; Giampaolo Valerio pavese del Magnifico Giacomo e Margherita per chierico alla probazione; Gasparo Bonetti pavese del *quondam* Sig. Girolamo e Signora Isabella Beccaria per chierico; Giovanni Battista de Medici pavese di Gianandrea e di Antonia per chierico alla probazione ma che al secolo studi ancora per un anno: Antonio Francesco Beccaria pavese di Cestellino e Camilla Malaspina che si accetti dal Preposito Generale per chierico compiuti gli anni 15.

Che si accetti lo spedale degl'Incurabili di Venezia conclusi i capitoli con quei clarissimi protettori.

Che non si accetti il carico delle orfanelle Vergini Spagnole con obbligo di confessarle.

Essendo dagli illustrissimi Protettori esibita a noi la cura del seminario di S.Marco in Venezia fu risoluto che il P.Generale s'informi.

Fu lasciato alla banca definitoriale il determinare se si dovesse dare a Salò il predicatore per la Quaresima richiesto.

Essendosi proposto che il Capitolo dovesse essere triennale fu la determinazione differita al terz'anno.

Trattato di mettere il noviziato a Napoli, a risparmio delle spese de viatici, differito ad altro tempo.

Ordine che senza offesa dei Protettori, si cerchino l'elemosine fuori delle città, non più dagl'orfani ma da persone mercenarie, purchè non sia ciò di danno alle case.

Vietate le stampe senza l'approvazione de Deputati dal Capitolo.

Confermato il decreto che li prepositi durino tre soli anni; quale decreto non comprende li rettori.

Che si curi di provvedere i nostri giovani di lezioni nei nostri collegi.

Decreto che si ricerchi un professorio da collocarvi i giovani dopo il noviziato e fratanto si distribuiscano in case di maggior osservanza sotto la direzione di un Maestro.

Che li nostri eccettuato il parroco non accompagnino li cadaveri esteri

Rinuncia del Rettore di Vercurate esibita alla Congregazione e deputato il P.Generale e Visitatore a vedere e riferir alla dieta.

Richiesta di un lettore di teologia per il seminario di Venezia.

Non si è accettata la parrocchia di S.Andrea di Milano con la pensione al parroco di 60 scudi.

Ordine che nei giorni convenuti in iscritto si canti il canto figurato in S.Maria Segreta poste però all'organo le gelosie.

Il F.Eliseo Picinardo fu ammesso all'ordine clericale.

Giacomo Filippo Albergatti milanese *quondam* Gianantonio e Marta fu accettato per laico; Maurizio de Domis d'anni 16 figlio di Baldassarre e Faustina per chierico alla probazione.

Deputazione del P.Preposito di S.Biagio di Roma e del Rettore di S.Maria di Loreto di Napoli a trattare con il Sig.Cardinale Colonna ed esaminare il luogo che offre in Benevento alla Religione, informando di tutto il P.Generale con la facoltà a lui di risolvere.

Che il Definitorio deputi almeno a trattare del luogo di S.Proculo di Firenze.

Il Riverendo D.Girolamo Vitalba del Sig.Antonio e Caterina da Bergamo fu accettato alla probazione; Reverendo D.Liogo Puagrino Arpinate; Alessandro Puaseo *quondam* Sig.Giacomo e Signora Catterina per chierico alla probazione.

Ordine Che alla ballottazione dei novizi di S.Spirito di Genova concorra il preposito della Maddalena nelli religiosi *in sacris constituti* e col voto del Visitatore in iscritto.

Che durante detto noviziato sia S.Spirito separato dalla Maddalena e non soggetto al preposito.

Visitatori furono eletti li Padri: D.Giovambattista Fabresco anno 1°; Gabriele Brocco, anno 2°; D.Sebastiano Argino anno 3°; Procuratore Generale D.Giovambattista Fabresco con autorità di sostituire

Susurrandosi sopra il difetto dei natali del P.Alessandro Cimarelli, il P.Generale, fatta esaminare la sanazione avuta da Gregorio XIII dal P.D.Giambattista Fabresco, professore del *gius* pontificio e cesareo e con la consulta eziandio dell'eceleste dottor nell'una e nell'altra legge e publico lettore nell'Università di Pavia Giacomo Menocchio, sentenziò poter detto padre ottenere dignità nella Religione, imponendo un perpetuo silenzio. Codesto decreto sta registrato negl'atti capitolari al foglio 13 sotto quest'anno.

A rivedere le nuove costituzioni furono delegati li Padri Fabreschi, Asaretto, Fornasaro e Dorati ed a riferire nel seguente Capitolo, ciò che stimaran di correggere e di aggiungere.

Data facoltà al P.Fabreschi di far spedire i privilegi conceduti dalla Felice Memoria di Gregorio XIII.

Ordine dal P.Generale che li Vocali e non Vocali subito giunti ai loro luoghi diano allo stesso avviso del loro arrivo con l'atte-

stazione di due testimoni e che fra tre mesi nessuno abbia più né coltelli lavorati, né officii dorati.

Girolamo Platta bergamasco di Bernardino e Maddalena accettato alla probazione.

Dieta

Nella città di Brescia al luogo della Misericordia si congregò la Dieta li 9 ottobre composta dai Padri
D. Luigi Migliorini Preposito Generale,
D. Guglielmo Tonso Definitore,
D. Alessandro Cimarello Consigliere,
D. Gabriele Brocco Consigliere Visitatore,
D. Marcantonio Nardino Definitore,
mancando il P.D. Sebastiano Argino rimast' infermo a Vicenza, il qual era Definitore e Visitatore.

Il P.D. Luigi Tagliapietra non potendo continuare nella rettorìa del luogo di Lodrone, infermo di febbre quartana rinonzia e gli vien sostituito il P.D. Carlo Pavese.

Il Conte Giampaolo Porta, esibendosi di fabricar le stanze e di concorrere alla compera della casa di mons. Fontana, ottiene di stanziare nel nostro collegio di Vicenza.

Accettazione di Consalvo de Glisanti da Salò di Lauro e di Marta per chierico; Annibale Verghetino, allevato nell'opere, di Antonio Veneziano e di Cecilia per chierico; Alessandro Bariense da Brescia di Giovambattista e di Maria per chierico.

Luigi Tagliapietra eletto Rettore di Macerata, D. Agostino Manente Rettore degl'orfani di Reggio.

Si accetta il legato del Sig. Giacomo Fornaro da Pavia in cui sgrava la religione delle L. 14 imperiali che annualmente da collegio gli si pagavano; con patto che il detto collegio non più a lui ma alla Colombina si paghi li due Caponi; provvegga delle cose necessarie le messe che si dicono alla sua Capella, se gli rilasci le due lire Imperiali che egli paga al collegio in perpetuo e che

facciassi infine celebrare un annuale nella nostra chiesa per li defunti.

Fu accettato per chierico Girolamo Fasolo figlio di Francesco e di Fasola.

Altre notizie

La Santissima Trinità di Venezia pervenne in parte alla nostra Congregazione dalla beneficenza de' Patriarchi per le fatiche sostenute dai nostri nell'amministrare il clero de due seminari ed una parte fu acquistata coi nostri proprij denari ed un'altra parte fu assegnata dagli Eccellentissimi Procuratori della fabrica della chiesa della Salute commessa alla nostra cura ed officatura. Ha annesse due chiese, l'una della Madonna della Salute non ancor terminata e che si va fabricando col publico denaro del Principe, l'altra della Santissima Trinità dimezzata in parte assieme colle stanze del collegio per allargar il piano della nuova fabrica. Il collegio ha 30 stanze ma vecchie e mal in ordine. Tanto si ricava da una relazione del 1648 in cui si nota che l'entrata netta di allora montava a scudi romani 1318,50 per mantenimento di 20 religiosi.

Il seminario Patriarcale di Venezia fu dato in governo dal suo nascimento ai nostri Padri nell'anno 1590. Hanno l'abitazione in S.Cipriano di Murano che era già dei monaci Premonstratensi ed ora passato in commenda alla mensa Patriarcale. La cera, oglio e supellettili sacre della chiesa è provedata in parte dagli amministratori del seminario, in parte dall'industria de padri e in parte da due Congregazioni de secolari ecclesiastici sotto il titolo della presentazione di Maria Vergine e di S.Girolamo. Vi stanno ordinariamente 36 in 4 alunni e 30 cittadini e nobili convittori secolari. Li nostri religiosi sono 19 in 20 che per loro mantenimento ricevono dalla cassa del seminario 429 scudi romani all'anno. L'elemosine di messe arrivano a scudi 160 e dalle contribuzioni de convittori e chierici soprannumerarij possono avanzare scudi

600 in circa, avendo ancora il medico, chirurgo e barbiere per la maggior parte pagati dal seminario.

Il seminario Ducale di Venezia sotto la protezione del Serenissimo Doge, Primicerio e Procuratore di S.Marco istituito da Gregorio XIII e situato nell'esterno confine della città abitata nel luogo detto Castello, fu dall'Eccellentissimo Senato commesso alla nostra Congregazione quest'anno, acciocchè si educassero a norma del Conciglio di Trento 24 giovani seminaristi avendo annessa la chiesa sotto l'invocazione di Gesù Cristo nel 1650 vi abitavano 6 sacerdoti e 4 laici ed il pubblico somministrava annualmente ducati veneziani 1000 oltre il medico e barbiere.

1591

In S.Giacomo e Filippo di Vicenza li 28 aprile si congregò il Capitolo e vi intervennero li seguenti Vocali:

D. Luigi Migliorini, Preposito Generale,

D. Guglielmo Tonso,

D. Antonio Boffino,

D. Alessandro Cimorelli,

D. Sebastiano Argino,

D. Bartolomeo Brocco,

D. Marino Lombardo,

D. Guglielmo Pasquino,

D. Gabriele Brocco,

D. Giambattista Fornasaro,

D. Marcantonio Nardino,

D. Cristoforo Croce,

D. Guglielmo Bramicelli,

D. Tomaso Vigiola,

D. Giuglio Cesare Volpino,

D. Francesco Semino,

D. Giambattista Perego,

D. Andrea Terzano

Mancarono per diverse ragioni P.Fabresco, Vicario Generale, P.Evangelista Dorati, Consigliere; P.Assaretto, P.Giovanni Cato-
ne, che si trovava in Vercelli, P.Antonio Trento, P.Siciliano, impe-
dito dalle difficoltà e spese del viaggio, P.Broggio.

Il numero intero dei Vocali presenti e lontani era di 27.

Il P.D.Gianantonio Grosso, professo Gesuita domanda di en-
trare nella nostra Congregazione ed ebbe i voti in contrario come
nell'anno 1587 benchè fosse raccomandato con lettera per Achille
Ghigliardo preposito di S.Fedele di Milano.

Fu accettato nel numero dei Vocali il P.Alessandro Brugnano.

Furono eletti li seguenti Definitoriali:

D.Luigi Migliorini, Preposito Generale anno 2°;

Definitori sono D.Giambattista Fabresco, Vicario Generale,
D.Sebastiano Argino, anno 2°; D.Guglielmo Tonso, Cancelliere,
D.Cristoforo Croce anno 3°, D.Alessandro Cimarello Consigliere
anno 2°, D.Bartolomeo Brocco, D.Gabriele Brocco.

Fu eletto Vocale il P. D.Carlo Pellis.

Essendo comparsi li tre clarissimi Signori governatori del-
l'Ospitale de Ss.Giovanni e Paolo di Venezia: sig.Bartolomeo e
sig.Giambattista Contarini ed il sig.Francesco Lippomani e fatta
istanza che li nostri accettassero tutto il governo spirituale di det-
to Ospitale assegnando tre confessori: uno per l'infermeria delle
donne, il secondo per gli uomini infermi ed il terzo per le orfanel-
le; obbligandosi li Signori in tempo contagioso di trovar un luogo
separato per li nostri religiosi, a metter altri ministri alla cura
degli infermi. Con queste condizioni e perché detti Signori avea-
no caritatevolmente ricevuti molti nostri infermi d'altri luoghi e
mantenuti alcuni de nostri chierici in detto Ospitale per imparar
le lettere, ai buoni costumi, fu accettata la proposta.

Furono lette ed approvate le costituzioni e data facoltà al
Preposito Generale di farle segnatamente stampare ed osservare,
riserbandosi il Capitolo di far più matura considerazione prima
che dalla Santa Sede Apostolica s'impetri la confermazione.

Fu risoluto che si continuasse il governo del luogo di Lodro-
ne accettato a prova l'anno passato, benchè il sig.Conte non siasi

risoluto di fare sopra le prime stanze altra fabrica e ricerchi due sacerdoti.

Si accettò il luogo di S.Giorgio in Brescia con le seguenti condizioni: che il padrone si riserba durante sua vita il titolo e l'uso della chiesa in ogni funzione sacerdotale senza carico d'anime e spesa della medesima, l'appartamento delle stanze vedute dal P.Generale, scudi 60 di pensione e l'esenzione della spesa necessaria per la Bolla, lasciando tutta ai nostri padri l'entrata ordinaria e straordinaria che monta a scudi 300 e nell'Ospital degl'Incurabili di Venezia la cura degli orfanelli con le condizioni stesse dell'altro Ospitale de Ss.Giovanni e Paolo come da una lettera de' Signori Governatori in data 12 dicembre 1590.

Il luogo di Padova fu lasciato all'arbitrio del P.Generale.

Fu accettato il luogo di Benevento, a condizione che nei 1000 scudi non s'includono obblighi di messe soggette a detta Abazia e che al presente si possa vivere con osservanza.

Lasciato al P.Generale ed a padri Vocali di Venezia e di Vicenza il trattare e conchiudere sopra il seminario di S.Marco di Venezia esibito dalli Signori Procuratori.

Non fu accettato il luogo di Cenate, territorio di Bergamo.

Fu accettato D.Girolamo Vitalba bergamasco partito dal noviziato, D.Francesco Lantero di Napoli altre volte licenziato, e ciò per lettere del P.D.Antonio Trento rettor del luogo di Napoli, e con la condizione che prima d'esser posto alla probazione fosse per un anno ospite, Giovambattista vicentino per laico, Girolamo Pasquina alla probazione per laico, Girolamo de Stefani cremonese alla probazione per laico, Giovanni Diello vicentino all'abito solmente, Giovan Antonio detto il Passerella per laico alla probazione, Cornelio Porzio, Cesare Navone genovese, Giovan Francesco, Cesare Besio cremonese, Battista Subienero veronese proposti per laici alla probazione, Giovanni Veneziano ed Alissandro Pensierini da Reggio all'abito solamente, Giangiacomo Calandra vercellese ammesso per laico alla professione.

Alla domanda de' Signori Reggenti della città di Tortona fu risposto che per due ore del giorno si sarebbe atteso da nostri alla scuola, purchè ne provvedessero di scuola contigua.

Accettazione di una seconda Messa in S.Martino di Milano offerta dalli Signori Protettori per riscuotere certo legato del *quondam* sig.Francesco Cesarino.

Decreto che il P.Generale determini sopra gli obblighi di Messe ed officij esibiti ai nostri collegij perché l'emolumento sia sufficiente e il capitale s'impieghi.

Che li denari di Antonio di Valcamonica s'impieghino per lo noviziato di Tortona.

Che si accettano in pratica, almeno *in foro conscientiae*, li privilegi de Padri Teatini, formandone un libro, in cui detti privilegi si registrino ed i vari consulti in nostro favore emanati e che nell'archivio si conservino.

Accettazione di una casa in Vicenza del valore 700 scudi ossia ducati con obbligo di una Messa cotidiana nella nostra chiesa, dieci ducati di vitalizio a Magnifico Clivo e tre ducati a Frati Camaldolesi di livello.

Che nessuno si faccia dottorare senza facultà del P.Generale sotto pena di privazione di voce ai Vocali e d'altre pene ad arbitrio per i non Vocali.

Furono accettati alla probazione il sig.Giovanni Poschione vicentino dottore di legge per chierico, Giuseppe Rho milanese per chierico, Alessandro Bossio pavese per chierico, Annibale Tortora ferrarese per chierico, Giampietro Porro detto il Soldino comasco per chierico, Gianfrancesco Maranese per chierico.

Fu data facultà al P.Vicario Generale con gl'altri Vocali di accettare nelle parti di Roma, Napoli persone alla probazione, impetrata però prima la licenza della Santa Congregazione come vogliono le Bolle Pontificie.

Il P.D.Guglielmo Tonso Rettore in S.Martino di Milano.

Visitatori eletti: D.Giambattista Fabresco, D.Gabriele Brocco per l'anno 2° e il P.D.Marcantonio Nardino anno 1°.

Procuratore Generale per l'anno 2° D.Giambattista Fabreschi.

Ordine che il confessore delle convertite di Vicenza col permesso delli Signori Protettori si trasferisca da S.Giacomo alla Misericordia come il luogo più vicino e che il colegio paghi al

luogo ducati 25 ogni anno, di quegli che dette convertite pagano per detta assistenza.

Dieta

Si congregò la Dieta in Pavia nel collegio di S.Majolo li 19 agosto di quest'anno intervenendovi li Padri:

- D. Luigi Migliorini, Preposito Generale,
- D. Guglielmo Tonso, Consigliere,
- D. Sebastiano Argino, Definitore,
- D. Gabriele Brocco Definitore,
- D. Bartolomeo Brocco, Definitore,
- D. Cristoforo Croce, Definitore,
- D. Guglielmo Bramicelli, Cancelliere,
- D. Giambattista Fornasaro,
- D. Battista Perego,
- D. Francesco Sannino mancandovi il P.D.Alessandro Cimarello ancora convalescente.

Furono accettati alla probazione per chierici: Gianstefano Scotto genovese e Matteo Redi cugino di D.Rocco. Ad istanza di mons.Fabrizio Berzio maestro di Camera di Sua Santità. Fu ammessa, ossia concessa licenza ad Andrea Belgioioso di assistere alla povera sua madre fuor di religione e solamente sino al prossimo Capitolo a cui dovrà presentarsi colle fedì d'aver servito a qualche chiesa, confessatosi ogni settimana e d'essersi presentato a qualche nostro superiore ogni due mesi.

1592

Per l'universal carestia che correva di quest'anno ed essendo parere di molti Vocali che di quest'anno non si raccogliesse Capitolo, come da lettera ricevuta dal P.Generale in Roma per mano del P.D.Gabriele Brocco preposito di S.Maria Segreta di Milano

e sottoscritta dal P.Toso, P.Fabresco in Roma e P.Siciliano; al qual parere si univa anche il P.Boccia residente a Napoli. Inoltre avendo per lettere inteso che non potevano intervenire ne pure il P.Fornasaro, il P.Volpino da Venezia, il P.Pasquini da Vicenza, il P.Catone da Vercelli, il P.Boffino da Bergamo; perché il detto P.Generale ottenne un decreto della Sacra Congregazione il 23 novembre 1591 sottoscritto dal Cardinale Alessandrino concedendo la facoltà di raccogliere invece del Capitolo una Dieta con la stessa potestà competente al Capitolo.

In questa Dieta cominciata li 12 aprile 1592 in S.Croce di Triulzio, diocesi di Milano, intervennero li seguenti:

- D. Luigi Migliorini, Preposito Generale,
- D. Guglielmo Tonso Consigliere,
- D. Alessandro Cimarelli Consigliere,
- D. Sebastiano Argino Definitore,
- D. Bartolomeo Brocco Definitore,
- D. Gabriele Brocco Definitore,
- D. Marcantonio Nardino,
- D. Cristoforo Croce Definitore,
- D. Guglielmo Bramicelli Cancelliere,
- D. Girolamo Tinto,
- D. Tomaso Veggiola,
- D. Battista Perego,
- D. Alessandro Brugnano.

Scrutatori eletti: D.Guglielmo Tonso, D.Alessandro Cimarelli, D.Guglielmo Bramicelli

Furono eletti e confermati definitoriali:

- D. Luigi Migliorini Preposito Generale,
- D. Giambattista Fabresco Vicario Generale,
- D. Guglielmo Tonso Consigliere anno 2°,
- D. Alessandro Cimarello Consigliere anno 3°,
- D. Sebastiano Argino Definitore anno 3°,
- D. Bartolomeo Brocco Definitore anno 2°,
- D. Gabriele Brocco Definitore anno 2°,
- D. Marcantonio Nardino Definitore anno 1°,

D. Guglielmo Bramicelli Definitore anno 2°.

Ordine che li 100 scudi di Ridolfo Bergamasco, nostro professore, come dal suo testamento in mano del sig. Giambattista Chiesa in Milano, s'impieghino nella spedizione de privilegi.

Che si ponesse il noviziato in S. Lucia di Cremona per fuggir le spese de viaggi e del vitto.

Ratifica della convenzion stabilita tra la Maddalena di Genova ed Agostino Bianco per la fabriceria di detto collegio contiguo alla di lui casa.

Fu accordato a mons. Vescovo di Lodi un confessor per le Monache.

Venne accettato per laico Primo Giusani nipote del sig. Primo de Conti.

Non fu accettato il luogo di S. Benigno di Torino per l'aria cattiva e per la difficultà de medici.

Accettazione dell'obbligo di certi officij da morto esibiti a S. Maria Segreta di Milano dal sig. Giambattista Maldura con che s'impieghi il capitale in esse stabiliti che fruttino per lo meno 9 lire imperiali per ciascun officio.

Decreto che si comperi la casa del Girardo Libraro acciocchè con perpetuo nostro scomodo non prevenissero le Monache.

Fu accettato all'abito laicale Giovanni Antonio de' Piccoli veneziano, in oltre alla probazione laicale Agostino Torre veneziano, Tonesio Francesco de Glasi bresciano da Calcinate per chierico, Gaspare Curti comasco abitante nel collegio Gallio di Rondineto per chierico, Girolamo Monte vicentino per chierico, Andrea Massa per chierico, Giovanni Doria per chierico, Giampietro del Toffo per chierico, Giambattista Silensio per laico alla probazione, Francesco Mantovano per laico.

Decreto che non si prosegua la scuola cominciata in S. Majolo ne che vi si erigga l'academia.

Il P. Rettore della Misericordia di Vicenza sia confessore delle convertite e da S. Giacomo li mandi la Messa.

Che li confessori delle Monache o cittelle si mutassero ogni triennio.

Data facultà alli padri Vicarij Generale, P.Siciliano e P.Tabor ed in sua assenza a P.Raguccio d'acceptare in Roma chierici alla probazione, ma non i laici; per esser luogo distante dalla Lombardia.

Visitatori furono eletti: D.Giambattista Fabresco, anno 3°, D.Alessandro Cimarello anno 1°, D.Cristoforo Croce anno 2°

Procuratore Generale D.Giambattista Fabreschi.

Deputazione del P.Cimarelli Visitatore per li bisogni di Como.

Data facultà al P.Generale con li padri Vocali di Milano di provvedere di soggetti e di rettori li luoghi di Como. D'Alessandria e Colombara.

Dieta

Alla Dieta del 14 agosto raccolta in Somasca distretto di Bergamo intervennero li seguenti padri.

D. Luigi Migliorini, Preposito Generale,

D. Guglielmo Toso e D.Alessandro Cimarelli Consiglieri,

D. Bartolomeo Brocco, D.Gabrielo Brocco e D.Marcantonio Nardino, Definitori,

D. Cristoforo Croce Visitatore,

D. Giambattista Fornasaro Vocale.

Mons.Arcivescovo di Genova chiede un altro confessore di Monache e si ordina al P.Preposito della Maddalena di far servire il Prelato.

Fu destinato il futuro Capitolo in Tortona, senz'altra azione publica che della sola predica.

Deputato il P.Thabor a far l'avvento in Salò e la quaresima alla Maddalena. Il P.Pantaleone per la quaresima in S.Maria Segreta ed il P.Advocati per le prediche festive in S.Majolo.

Fu deputato il P.Rettore di Somasca per confessore delle orfanelle in Bergamo.

Stefano Calvo, nostro professo, è poi per più d'un anno vissuto tra i Padri Camaldolesi di Riva di Padova, non potendo conti-

nuarvi per debolezza di stomaco, fu ordinato di andar al noviziato e far la cucina fino alla ventura Pasqua.

Furono ammessi alla professione: Girolamo Stefani per laico cremonese, Alessandro Bossio per chierico quando al tempo degli ordini riesca buono nelle lettere, altrimenti sia fatto laico, Giuseppe da Rhò per chierico e con la stessa condizione.

Furono accettati alla probazione Emmanuele Ciabrino genovese per laico, Ambroggio da Torre della valle di Salò per chierico, Francesco Lovadisio per chierico, Ercole Lodetto, da noi per anni quattro ammaestrato, per chierico, con patto che li parenti il vestano e paghino gli alimenti per l'anno del noviziato, attesa la carestia e l'instabilità del figliolo.

Decreto che nessuno de nostri confessori ascolti le confessioni in casa privata sotto pena arbitraria.

Dieta

Lettera alla Dieta del P.Vicario Generale delli 14 agosto, che ragguaglia esservi alcuni dottori, che ricercano d'essere accettati nella nostra Congregazione, i quali passano l'età d'anni 40. Per questa circostanza dell'età, non potendo determinar la Dieta, furono rimessi al Capitolo Generale venturo e non soffrendo il negozio dilazione, fu risposto che ne trattasse con l'Ill.mo Protettore o suo sostituto per ottenere la dispensazione.

1593

In S.Maria Piccola di Tortona fu congregato li 2 maggio il Capitolo Generale, al quale intervennero li seguenti:

- D. Luigi Migliorino, Preposito Generale,
- D. Guglielmo Tonso Consigliere,
- D. Antonio Boffino
- D. Alessandro Cimarello Consigliere,

D. Sebastiano Argino Definitore,
D. Battista Asaretto,
D. Carlo de Pellis,
D. Bartolomeo Brocco Definitore,
D. Marino Lombardo,
D. Gabriele Brocco Definitore,
D. Battista Fornasaro,
D. Marcantonio Nardino Definitore,
D. Cristoforo Croce Visitatore,
D. Guglielmo Bramicelli Cancelliere,
D. Girolamo Tinto,
D. Camillo Catone,
D. Tomaso Veggiola,
D. Giulio Cesare Volpino,
D. Francesco Semino,
D. Battista Perego,
D. Battista Brugnasco,
D. Evangelista Dorati.

Non intervennero a questo Capitolo li Padri Guglielmo Pasquina rector di Macerata per sua indisposizione, D. Antonio Bozzia fermato in Roma da negozij per essere di là partiti il P. Vicario Generale ed il P. Siciliano, D. Andrea Terzano infermo a Venezia.

Scrutatori eletti : D. Marino Lombardo, D. Guglielmo Bramicelli, D. Luigi Migliorini.

La elezione dei definatoriali cadde ne soggetti sottoscritti:

D. Evangelista Dorati, Preposito Generale anno 1°,
D. Luigi Migliorini Vicario Generale,
D. Guglielmo Tonso Consigliere anno 3°
D. Giovambattista Fabresco Consigliere anno 1°,
D. Bartolomeo Brocco Definitore anno 3°,
D. Gabriele Brocco Definitore anno 3°,
D. Marcantonio Nardino Definitore anno 2°,
D. Alessandro Cimarello Definitore anno 1°,
Cancelliere D. Guglielmo Bramicelli anno 3°.

Venne accettato il seminario di Trento esibito dall'ill.mo Cardinale Madruzzo Protettore della Religione.

Ordine che si prosiegua la cura del seminario Patriarcale di Venezia con obbligo di officiare la chiesa.

Che non si accetti la cura dei Mendicanti di Napoli nel luogo detto la Pietà e che si dia con lettere soddisfazione a questi Signori.

Il luogo di Caserta città distante 14 miglia da Napoli offerto dal Sig.Cardinale Sanseverino con le condizioni contenute nella di lui lettera; lasciata la risoluzione di ciò al P.Fabresco e de padri che governano deputati in Roma.

Viene accettata la donazione offerta dalla magnifica Signora Zenobia Visconti Maggior Vedova, con alcune condizioni di vitalizio e Messe temporali e perpetue.

Il Sig.Girolamo Pantano dona a S.Biagio di Roma scudi 400 con abbligo di due Messe ebdomadarie ed un anniversario da celebrarsi per soli 50 anni, dopo la sua morte. Anche la Signora Flaminia Palombara assegnò scudi 300 alla stessa chiesa con obbligo di Messe 16 sinchè vive, ogni anno, e dopo morte Messe tre ebdomadarie per anni 60.

Ordine che si impieghino ne collegij li 1000 ducatonj consegnati ai superiori dal P.Terzino, con che si contribuiscano ducatonj 50 ogni anno al noviziato. Li collegi sono S.Biagio di Roma, S.Maria Segreta di Milano e la Maddalena di Genova.

Che si tengano le Monache di Gesù Maria di Genova sino alla confermazione de privilegij, essendo di già segnata la suplica del sig.Cardinale Alessandrino Capo della Congregazione sopra Vescovi e Regolari.

Che si procurino da qualche personaggio lettere favorevoli per la esenzione de seminarij dalle decime.

Che sotto pena di sospensione ad arbitrio del P.Generale nessuno faccia in iscritto consulti sopra casi di coscienza.

Che si accetti nel Rondineto il seminario di mons.Vescovo di Como sotto la stessa disciplina, abito ed ordini del collegio e senza nessun altro aggravo.

Data facultà al P.Generale di modificare certi obblighi di Messe e di uffici spettanti alla chiesa di S.Maria Segreta di Milano, vedute prima le fondazioni e determinando secondo l'autorità conceduta dal conciglio di Trento.

Che in S.Maria Segreta si predichi le sole feste e con tutta la quaresima.

Che il noviziato si trasferisca in S.Majolo di Pavia.

Che il P.Generale ed il P.Visitatore determinino se seguirar si debba nel luogo di Lodrone.

Accettati al noviziato: Giuglio veneziano per laico, Gaudenzio da Salò per laico, Camillino da Carci per laico.

Che si vendano le casette di S.Biagio di Roma dalle quali si cavano 80 scudi di pigione, per estinguere il canone passivo di scudi d'oro 50 che dal collegio si pagano allo spedale di S.Ambrogio di Milano in Roma.

Furono accettati: Nomiante d'Ottaiano *quondam* Gianandrea Vajano e Palmetella Vanera, Girolamo Romano *quondam* Luca da Sorenzano e Cassandra de Lonardi di Regiano, Pietro Aniello *quondam* Francescantonio Guarino e Prudenza napoletani, Girolamo d'Evoli *quondam* Giugliano Passavese e Domenica di Casanova di Capua per chierico a giudizio del P.Generale o Visitatore, Giambattista Picolella suddiacono *quondam* Gabrielo Fiordelisa per il noviziato, Pietro Pozzo veneziano del seminario di S.Marco *quondam* Vincenzo ed Elisabetta per chierico, D.Alessandro Bregavio tortonese *quondam* Sig.Giovanni e Signora Maria Gentili, al noviziato, Giacomo de Maestri *quondam* Bartolomeo di Calcinate per chierico, Giovanni Battista Campione cremonese di Giuseppe per chierico, Ercole Beretta *quondam* Giovambattista e Virginia Bresciani per chierico, Bernardo Terzano comasco di Sebastiano per chierico, Bartolomeo Malcotto stato nel seminario di Lodrone, alla risoluzione del P.Generale.

Fu rattificata la probazione data dal P.Fabresco in vigore dell'autorità conferitagli l'anno passato di Fabiano da Benevento, del Rev.do D.Alessandro Sommariva da Basciano ducato di Sermoneta.

Visitatori eletti: D.Alessandro Cimarelli anno 2°, D.Cristoforo Croce anno 2°, D.Luigi Migliorini anno 1°.
Procurator Generale eletto D.Luigi Migliorini.

Dieta

Dai padri definitoriali il giorno 3 ottobre di quest'anno fu nel luogo di S.Croce di Trivulzio raccolta la Dieta alla quale intervennero li padri:

- D. Evangelista Dorato Preposito Generale,
- D. Gabriele Brocco Definitore,
- D. Guglielmo Tonso Consigliere,
- D. Bartolomeo Brocco Definitore,
- D. Giambattista Fabresco Consigliere,
- D. Marcantonio Nardino Definitore,
- D. Alessandro Cimarello Definitore,
- D. Cristoforo Croce Visitatore.

Il Sig.Cardinale Alessandrino domanda un confessore per il Monastero di S.Susanna di Roma fu conchiuso di umiliare al medesimo lettere di scusa se la Congregazione nol compiacesse in ciò.

Fu accettata la chiesa della Madonna della Fava di Venezia esibita per lettera dal Clarissimo Sig.Givanni Battista Contarino dall'Ill.mo mons.Patriarca con differire sino a Pasqua la deputazione dei religiosi.

Viene accettato in collegio di Tortona il seminario di mons.Vescovo a condizione che monsignore facesse fabbricare il dormitorio e scola, sotto detto dormitorio; che ogni alunno pagasse scudi 45 od almeno 42 ad arbitrio del P.Generale, e che lasciando noi ne tempi avvenire la cura di detto seminario dovesse pagar le spese fatte in detta fabbrica, che portino li figliuoli i loro letti forniti, biancheria ed altri utensili.

Si lascia ad arbitrio del P.D.Luigi Migliorini, Vicario Generale, l'accettare il luogo di Caserta offerto dal Sig.Cardinale Sanseverino e deputarvi li soggetti necessarij.

Si decreta che il sacerdote deputato ad amministrar li chierici ed orfani di Cremona stia in S.Girollo e che li Reggenti convengano col P.Generale o col preposito per lo vitto di detto religioso.

Decreto che si comperi la casa del Sig.Francesco Villa contigua alla Chiesa di S.Maria Segreta, con che prometta de ... e che si cominci a pagarla col prezzo della liberazione di Magnifico Giambattista Brandone dal livello che paga a detta Chiesa con la riserva che lasci il cammino sotto la sagristia e il fitto della seconda cappella; che volendo il transito e quella parte di detta canonica, che è dal Torione alla strada, sia obbligato fabricare l'ultima capela e che infine si liberi a ragione del due per cento; che per la stessa compera si liberi il Francesco Zoia dal livello di L.25,10 e si vendino le due vigne di Gugnam, *servatis servandis*.

Che delli 700 ducati dovuti dal sig.Conte Marcantonio Trisino a la chiesa dei Ss.Filippo e Giacomo di Vicenza, 200 se ne ricevino al presente e 200 fra mesi sei accettando per la restante tanti livelli sicuri ed esigibili.

Sendo morto il sig.Cardinale Spinola vice protettore, si conchiude di consultar la mente per lo sostituto del sig.Cardinale Madruzzi Protettore, il quale lasciando alla Religione di risolvere, si prescegliesse il Sig.Cardinale Pallavicino, come seguì.

Fu accettato all'abito clericale il sig.Gabriele Lopez *quondam* Emanuele e Vittoria Perez da Barri, Sig.Luigi Anguisciola *quondam* Ricardo e Genevra Piacentini per chierico, Alfonso Bellino di Battista e Margaritta di Villa di Castiglione per chierico, Giacomo Bresciano vissuto per molti anni nella Congregazione lodevolmente, per chierico.

D. Simone Rapuccio eletto Rettore degl'orfani di Macerata,

D. Lodovico Negri confessore delle Monache de Ss.Quattro di Roma,

D. Anonio Bozzia rinonzia per infermità la prepositura di Tortona e viene eletto preposito D.Battista Assaretto.

D. Francesco Semino, deputato in Genova, per il P.Assaretto.

P. Bozzia deputato in S.Majolo di Pavia.

D. Battista Formione Rettore di S.Spirito di Genova.

- D. Girolamo Novellio deputato a Vicenza per confessore.
- D. Giambattista Avocato deputato a Genova.
- P. Tabor preposito di S.Lucia destinato predicatore in Venezia di S.Maria Formosa,
- D. Alessandro Cimarello predicatore del Duomo di Lodi.
- D. Pantaleone predicatore nel Duomo di Tortona.
- D. Andrea Stella predicatore nella Maddalena di Genova.
Fu destinato il Capitolo futuro in S.Lucia di Cremona.

1594

Al Capitolo celebrato li 24 aprile in S.Lucia di Cremona furono presenti li infrascritti:

- D. Evangelista Dorati Preposito Generale,
- D. Guglielmo Tonso Consigliere,
- D. Battista Fabresco Consigliere,
- D. Luigi Migliorini Vicario Generale,
- D. Antonio Boffino,
- D. Alessandro Cimarelli Definitore,
- D. Sebastiano Argino Visitatore,
- D. Battista Assaretto,
- D. Bartolomeo Brocco,
- D. Marino Lombardo,
- D. Gabriele Brocco,
- D. Battista Fornasaro,
- D. Marcantonio Nardino,
- D. Cristoforo Croce Visitatore,
- D. Guglielmo Bramicelli Cancilliere,
- D. Tomaso Vigiola,
- D. Antonio Trento,
- D. Battista Perego,
- D. Alessandro Brugnano,
- D. Alessandro Tabor.

Eletto Vocale il P.D.Alessandro Tabor.

Scrutatori eletti li padri: Tonso, Fabresco, Terzano.

Definitoriali eletti o confermati sono li seguenti:

- D. Evangelista Dorati, Preposito Generale,
- D. Giambattista Fabresco Consigliere anno 2°,
- D. Battista Fornasaro Consigliere anno 1°,
- D. Marcantonio Nardino Definitore anno 3°,
- D. Alessandro Cimarelli Definitore anno 2°,
- D. Battista Assaretto Definitore anno 1°,
- D. Cristoforo Croce Definitore anno 3°,
- D. Guglielmo Bramicelli, Cancelliere anno 3°.

Decreto che si lasci di confessar le orfane e le donne della infermaria di Venezia.

Che non si tenga scola in S.Giacomo di Vicenza.

Che li chierici di S.Maria Segreta non lascino andare per la casa.

Non si è accettato il seminario di Cremona e fu risoluto di soddisfar con lettere a mons.Vescovo.

Non fu accettata la cura del collegio Elvetico di Milano.

Fu bensì accettata la cura del seminario di Alessandria, rimettendo al P.Generale l'approvare le convenzioni.

Fu accettato bensì la cura ed incombenza di confessare le Monache di Pavia e Genova raccomandate dall'ill.mo nostro viceprotettore e da mons.Arcivescovo di Genova.

Che si trasferisca il noviziato da Pavia in Somasca.

Che S.Majolo di Pavia sia luogo di studio per li giovani professi.

Che per il luogo della Madonna della Fava di Venezia si dia con lettera di scusa soddisfazione a mons.Patriarca e Sig.Contarini.

Furono accettati alla Religione: D.Giovanni Oltracino d'anni 42 diocesano di Montefeltro, D.Pietro Migliorati d'anni 33, D.Camillo Giugliano di Valle d'Aqua, diocesi di Ascoli ed un'altra volta accettato nel 1588 tutti per chierici. Gianmaria Pandolfo ferrarese alla probazione per laico, Giampaolo Reggiano per laico, Giampaolo Farina milanese per laico, Gaspare Magarzano piacentino per laico, Bartolomeo Cremonese per laico, Sebastiano Carrese per laico.

Decreto che ogni luogo, ancora d'orfani, purchè vi siano almeno due sacerdoti ed altri professi anche in diversi luoghi della città, posson servire alla probazione dei laici novizi.

Che la costituzione penale de superiori negligenti in far osservare le Costituzioni s'estenda ancora al Preposito Generale.

Che si esortino li deputati di S.Martino di Milano a fissar un esator secolare col censo sotto di salario, per manco pericolo de nostri.

Che si impieghino li 1000 scudi della Religione nella campagna contigua alla casa del signor Villa, contigua a S.Maria Segreta.

Accettati alla Religione Giandomenico Bianchi milanese, D.Giovanni Capelli sarzanese sacerdote, per chierici Paolo de Quadri mantovano alla probazione per chierico.

Visitatori eletti: D.Alessandro Cimarello, D.Cristoforo Croce anno 3°, D.Giambattista Fabresco dispensato dal triennio della Costituzione eletto anch'egli Visitatore anno 1°.

Procurator Generale D.Giambattista Fabresco.

Dieta

Il giorno 1 ottobre di quest'anno nell'accademia di S.Spirito, detto la Colombara presso Milano si raccolse la Dieta composta degli infrascritti padri:

D. Evangelista Dorati, Preposito Generale,

D. Guglielmo Tonso

D. Alessandro Cimarello, Definitore,

D. Giambattista Assaretto, Definitore

D. Bartolomeo Brocco,

D. Battista Fornasaro, Consigliere,

D. Cristoforo Croce, Definitore,

D. Tomaso Veggiola.

Furono assenti per diverse cagioni

D.Luigi Migliorini, Vicario Generale,

D. Marcantonio Nardino Definitore,
D. Giambattista Fabresco Consigliere,
D. Guglielmo Bramicelli Cancelliere.

Accettati furono Girolamo Vanni viterbese per ospite laico.

Fu proposto con alcune condizioni trattate dal Padre fr.Mattia Capuccino, se accettar si dovesse il luogo di S.Benedetto di Salò, per il noviziato della Congregazione e lasciato al P.Generale l'arbitrio di vederlo col P.Visitatore ed altri, ed accettarlo o differir la risoluzione-ne al pregiatissimo Capitolo.

Per avviso dei signori Deputati fu conchiuso che in S.Martino di Milano si lasciasse la scola dei putti secolari per meglio attendere agli orfani.

Sua Santità offerisce alla Congregazione la cura della gioventù in Roma e fu risposto affermativamente rimettendo le condizioni a Sua Beatitudine.

A predicar la futura quaresima in Genova furono destinati ed P.Salustio Saliverio ed il P.Pantaleone Panevino e, mancando tutti e due, si cercasse un P.Capuccino, ma non d'altra Religione.

Essendo anche in Como ricercato un nostro predicatore per la ventura quaresima, fu deputato o il P.Andrea Stella o l'uno de sopradetti.

Decreto che il Capitolo venturo si faccia a Salò, oppure a Genova.

Papa Clemente VIII commette che si faccia fervorose orazioni per il bisogno di Chiesa Santa e della Cristianità, massime per le cose di Francia, Piemonte ed Ongheria ed in esecuzione di tal comando si stende un decreto per tutti i luoghi della Congregazione.

Antonio Porcario Romano accettato per laico, Galeazo Montino cremonese per Chierico, Antonio Trevisano per chierico, Battista Bragaccio per chierico, alievo della nostra Congregazione, Tomaso Moltene vicentino per chierico, Filippo Mossenese milanese per chierico, allevato fra gli orfani di Triulzio.

Fatta la concessione al P.Vicario Generale, quando sia ammesso dal Capitolo conventuale, di ricevere alla professione Ercole Lodetto.

D.Alessandro Paris fu destinato maestro del canto fermo a coadjutore nel seminario di Trento.

Altre notizie.

Il collegio di S.Maria del Monte della Pietà di Caserta fu fondato ed eretto con l'autorità di Clemente VIII da 32 persone devote che prima il possedevano ed il donarono poi alla nostra Congregazione, con patto che si ministrasero i santi Sacramenti alle tre terre, ossia quarterij nominati di Sala, di Briano e di Punnianello, celebrassero 283 messe, e partendosi li Padri ricadesse detto collegio alle famiglie fondatrici. La chiesa fu cominciata dal Sig.Cardinale Sartorio con grande magnificenza e struttura e ampiezza. Il collegio ha 16 stanze e tutto il sito sarà di moggia 4 di terreno. L'entrata netta nel 1648 era di scudi romani 124 da mantenersi tre religiosi.

1595

Nel collegio di S.Majolo di Pavia cominciato li 9 aprile si celebrò il Capitolo Generale, intervenendovi:

- D. Evangelista Dorati Preposito Generale,
- D. Antonio Boffino,
- D. Alessandro Cimarello,
- D. Battista Assaretto,
- D. Carlo Bellis,
- D. Marino Lombardo,
- D. Bartolomeo Brocco,
- D. Gabriele Brocco,
- D. Battista Fornasaro,
- D. Marcantonio Nardino,
- D. Cristoforo Croce,
- D. Guglielmo Bramicelli,

D. Girolamo Tinto,
D. Antonio Bozzia,
D. Alessandro Brugnano,
D. Andrea Terzano,
D. Alessandro Tabor,

Furono eletti scrutatori: D.Luigi Migliorini, D.Battista Fornasaro, D.Marino Lombardo.

Furono confermati o eletti

D. Evangelista Dorati, Preposito Generale,
D. Luigi Migliorini, Vicario Generale,
D. Battista Fornasaro, Consigliere anno 2°,
D. Alessandro Cimarello, Consigliere anno 2°,
D. Alessandro Brugnano, Consigliere anno 2°,
P.D. Battista Assaretto, Definitore anno 2°,
P. Cristoforo Croce, Definitore anno 2°,
P. Andrea Terzano, Definitore anno 2°,
P. Marino Lombardo Definitore anno 2°,
Cancigliere anno 2° D.Alessandro Cimarello.

Per trattato del P.fra Mattia Capuccino con il P.Croce si stabilisce la fondazione di S.Giustina e di S.Benedetto di Salò per opera del sig.Conte Sebastiano di Lodrone che si rende da noi al cavaliere la poliza di ducati 1000.

Non si conchiuse per il seminario di Tortona non avendo voluto la parte accettar le condizioni proposte dal P.Asaretto che facessero la fabbrica da seminario a loro spese e dopo la condotta dei 9 anni lasciando noi la cura di detto seminario pagassimo la metà solamente di dette spese e che la dozzina dei chierici montasse per lo meno a scudi 32 d'oro in ciascun anno.

Fu accetta l'obligazion della Signora Zenobia Visconti con le condizioni scritte dal nostro P.Gallo suo confessore.

Venne confermata la probazione del signor Girolamo Vanni data dal P.Generale; accettato nuovamente D.Alessandro Braghezi partito dal noviziato nell'anno scorso; D.Ippolito Gandolfo sacerdote veronese, D.Sebastiano Guido napoletano sacerdote e dottore di legge, Giacomo Briolino per laico, Giambattista Orto-

lano del seminario di Murano, Manfredo cremonese; per chierici furono accettati D.Giovambattista Emerico d'Albenga sacerdote, Francesco Roglia veneto, Francesco Ruggerio raccomandato dal Sig.Cardinale Piatti, Francesco Maffioli, Cesare Pasini, Lazaro Buonamico, tutti per chierici; Archelao de Prioribus per laico.

Il serenissimo di Mantova e mons.Vescovo esibirono S.Ambrogio di Mantova e si conchiude di provveder prima di vitto i religiosi.

Ordine che si lascino le convertite di Vicenza.

Che il rettor degli orfani non sogetti ai Protettori, così nell'accederli come nel licenziarli, conferisca con i professi della casa.

Che in Piacenza non siano detti orfani meno di 20, alla Colombina di 24, in Alessandria 12, in Lodi 16.

Che in S.Maria Segreta di Milano s'impieghi il deposito dei ducati 1227, che tiene il Magnifico Sig.Pietro Stella veneziano.

Non viene accettato il clericale di mons.Scipione Albano.

Fu modificata la costituzione *de non recipiendis qui habuerint habitum alterius Religionis*, restando in facoltà del Capitolo Generale il dispensare con i due terzi dei voti favorevoli.

Fu accettata e rimessa al P.Generale e Consiglieri l'oblazione Giambattista Grandoni, fatta per mezzo di mons.Buanda Castiglione, cioè offerisce L.4000 e più a beneplacito di detto monsignor per una Messa cotidiana in nostra chiesa. Uno e mezzo per ogni cento per la liberazione del livello di Lire 42 che paga a detta chiesa. Di pagare in stima il sito detto la canonica. Comprar esso la casa dal Villa a nome nostro, col suo dinaro, e che noi detratte le antedette partite pagassimo il restante a lui.

Ordine che perseveri il noviziato in S.Majolo sinchè sia posto in ordine S.Benedetto di Salò.

Non fu accettata la proposizione che le superiorità fossero date da tutti li Vocali del Capitolo.

Visitatori eletti: D.Giambattista Fabresco anno 2°, D.Battista Fornasaro anno 1°, D.Battista Assaretto anno 1°.

Decreto che nelle Diete, mancando alcun definitoriale, sia per quel tempo sostituito altro Vocale di quella città e luogo.

Dieta.

Li 29 luglio ossia alli 29 settembre fu congregata la Dieta in Piacenza ritrovandosi presenti li padri:

D. Evangelista Dorati, Preposito Generale,

D. Luigi Migliorini Vicario Generale,

Cimarello e Fornasaro Consiglieri,

Assaretto, Croce, Marino e Terzano Definitori

D. Gabriele Brocco Vice Cancelliere.

Fu destinato Murano, il seminario, per il futuro Capitolo.

Decreto di trattenere ad istanza del Serenissimo Doge la cura delle orfanelle di Venezia sino al venturo Capitolo.

Che si mandi un Rettore a Siena.

Il P.Fabresco eletto Rettore del Clementino in Roma.

Furono accettati alla probazione Antonio del Finale, Filippo Mozzanega e Giovanni Pavese.

1596

Fu congregato nel seminario Patriarcale di Venezia in Murano il Capitolo Generale cominciato li 28 aprile dagli infrascritti:

D. Evangelista Dorati, Preposito Generale,

D. Luigi Migliorini, Vicario Generale,

D. Gianantonio Boffino,

D. Alessandro Cimarello,

D. Battista Assaretto,

D. Carlo Pellis,

D. Marino Lombardo,

D. Bartolomeo Brocco,

D. Giambattista Fornasaro,

D. Sebastiano Argino,

D. Guglielmo Bramicelli,

D. Cristoforo Croce,

D. Antonio Bozzia,

D. Giambattista Perego,
D. Alessandro Bugnasco,
D. Andrea Terzano,
D. Alessandro Tabor,
D. Biagio Ganna,

Furono eletti per nuovi Vocali: D.Giagio Ganna, D. Rocco Redi.

Decreto che i laici debbonsi accettare così nella Dieta come nel Capitolo Generale, derogando alla Costituzione contraria.

Che il Generale ed eziandio i Visitatori possano eleggere e tramutare i ministri da un luogo all'altro quando giudicheranno essere spediente.

Perché le barbe non abiano del secolare fu ordinato che non passino tre diti oltre il mento e delle parti longhe in proporzione.

Che le maniche delle vesti siano intiere e non serrate da uncini, che non portino collari stuccati alle camicie o manichetti posticci e rivoltati. Che le marsine di pelli siano di panno o saglia nera e senza mostre e che non si portino fazzoletti attaccati alla cinta.

Furono eletti definitoriali li seguenti:

D. Giambattista Fornasaro Preposito Generale,
D. Evangelista Dorati Vicario Generale,
D. Alessandro Cimarello Consigliere anno 2°
D. Giambattista Fabresco Consigliere anno 1°,
D. Giambattista Assaretto Definitore anno 3°,
D. Cristoforo Croce Definitore anno 3°,
D. Marino Lombardo Definitore anno 2°,
D. Andrea Terzano Definitore anno 2°,
D. Alessandro Brugnano Cancielliere.

Mons.Ferreri propone alcuni Capitoli perché venga accettato il luogo di Biella e si determina di aspettar un entrata sufficiente.

Decreto che a tenore della nuova esenzione implorata dalla Sede Apostolica si lasci la cura delle Monache in ciascun luogo.

L'Altezza Serenissima di Mantova nuovamente ne stimola ad accettare il luogo di S.Am-brogio, offerendoci ducati 300 l'an-

no e si resolve che il P.Generale veda e porti l'affare nei futuri comizi da risolvere.

Per la Penitenziaria di Bologna fu conchiuso di scrivere al Sig.Coadiutore che si manderanno padri per trattar il negozio e riferire al futuro Capitolo.

Ordine che si pigli la vigna del sig.Andrea Locatelli a conto delli ducati 6000 lasciati in legato a S.Biagio di Roma e che detta vigna si vendi ed il prezzo s'impieghi in censi monti e beni stabili.

Che si accetti l'altare del sig.Giuseppe Giavara in S.Lucia di Cremona con obbligo d'una Messa cotidiana per l'elemosina di lire 160 applicando il Sacrificio secondo la istituzione, ma che ciò siegua secondo lo stile ordinario.

Che la casa esistente con altri beni stabili in Ferrara del nostro Fratello Agostino, alias Annibile Tortora non possano alienarsi e perché il testatore vuole che detto Agostino non abia questa eredità se non giunto all'età di 23 anni e perché lo statuto della città vieta ai religiosi il succedere nei beni spettanti alli professi della loro Religione, se prima della professione non hanno fatta rinonzia.

Che si riaccetti la cura delle orfanelle de Ss.Giovanni e Paolo di Venezia.

Che subito si lasci di far la scola ai figlioli in S.Maria Segreta di Milano e che sei chierici si deputino soltanto al servizio di quella chiesa.

Che con le condizioni stabilite nel riceversi il seminario di S.Marco Venezia si riceva ancora il seminario di Udine proposto da mons.Patriarca di Aquileja.

Per la chiesa di S.Marco di Vicenza proposta dal P.D.Andrea Basso che il P.Generale *videat et referat*.

Fu proposto altresì se accettar si dovesse la chiesa di S.Giovanni Laterano di Venezia esibita da mon.Patriarca.

Furono accettati alla probazione: Carlo veneziano, Gaspare Pandina, Giambattista Ferro, Bartolomeo Negrini, Giovanni Tavolitano, Francesco Quarantotto, Cristoforo Basti, Giovanantonio Bottiglieri,

Bernardino Bonfanti, Lorenzo Arricordi, Camillo Arricordi, Desiderio Lodigiano, Tomaso Agostino Scozzesi, Lodovico Stramo alessandrino, Giovanni Baldenari, Anibale Pocopane, Francesco Giovanni de Maestri, Francesco Macerba, Camillo Veneziano, Lonardo Beretta, Giampaolo Milanese, Agostino Ferracino, D.Francesco Lanterio napolitano, Marcantonio Comune casertano, Giambattista Sabione, Gaudenzio Bresciano, Giuseppe Napoletano.

Visitatori D.Giambattista Fabresco anno 3°, D.Battista Assaretto anno 2°, D.Andrea Terzano, anno 1°.

Confermato Procurator Generale D.Giambattista Fabresco.

Facoltà d'acceder fra l'anno novizi, ma non professi, alli padri prepositi di Roma: Fabreschi, Lodovico Negri e Lupario; al preposito di Genova Argini, Luca S.Maria, a Girolamo Bellingeri; al preposito di Milano Toso, Vigiola e P.Curato; al rettor del seminario di Murano, rettor de S.Giovanni e Paolo e due Vocali degl'Incurabili.

Altre notizie.

L'academia di S.Benedetto, situata fuori della terra di Salò diocesi di Brescia un quarto di miglio, fu altra volta monastero delle Monache di S.Benedetto, comperato in quest'anno li 16 agosto a nome nostro dal Sig.Conte Sebastiano Lodrone con il consenso della comunità per educarvi i giovani. La chiesa ha un solo altare di fabrica antica. L'abitazione ha stanze da letto 12, dormitorio, sala, refetorio, cucina, scuola ed altre officine con cortile grande e piccolo. Nell'anno 1648 avea cento scudi d'entrata certa con i quali e con l'avanzo dell'academia si mantenevano 3 sacerdoti ed un laico.

1597

Il giorno 20 aprile nel collegio di S.Majolo di Pavia si congregò il Capitolo Generale degl' infrascritti Vocali:

D. Giambattista Fornasaro Preposito Generale,
D. Evangelista Dorati Vicario Generale,
D. Guglielmo Tonso,
D. Alessandro Cimarello,
D. Battista Asseretto,
D. Carlo dei Pellis,
D. Bartolomeo Brocco,
D. Marino Lombardo,
D. Guglielmo Bramicelli,
D. Gabriele Brocco,
D. Girolamo Tinto,
D. Antonio Bozzia,
D. Giambattista Perego,
D. Biagio da Genova,
D. Rocco Redi,
D. Alessandro Brugnasco,
D. Andrea Terzano,
D. Alessandro Tabor,
D. Andrea Stella.

Furono eletti scrutatori: D.Alessandro Cimarelli, D.Evangelista Dorati, D.Bartolomeo Brocco.

Furono eletti o confermati li seguenti definitoriali:

D.Giambattista Fornasaro Preposito Generale, anno 2°;

Consiglieri: D.Alessandro Cimarelli anno 3°, D.Bartolomeo Brocco, anno 1°;

Definitori: D.Marino Lombardo, D.Andrea Terzano, anno 3°;
D.Gabriele Brocco, D.Alessandro Tabor anno 2°;

Cancelliere confermato D.Alessandro Brugnasco.

Vennero eletti Vocali li padri: D.Andrea Terzano, ossia Contardo e D.Andrea Stella.

Fu accettato il seminario e collegio di Treviso con le condizioni proposte da mons.Vescovo.

Fu accettato il luogo della Pietà di Napoli, offerto dalli Signori Maestri e Protettori.

Non fu accettato il luogo di Biella.

Pene prescritte a chi senza la facultà farà stampar cosa veruna, di proprietario e d'essere sospesa l'opera e d'incapacità d'aver dignità e gradi per 10 anni.

Ordine che si abbruci gli inni composti dal P.Bramicelli e dati alle stampe in Venezia.

Che li rettori delle orfanelle né altro religioso entri nelli spedali se non per cagione de Sacramenti.

Che si licenzino li chierici forestieri che alle nostre chiese sin ora hanno servito.

Ammessi alla probazione: D.Antonio Grassi sacerdote, D.Michelangelo Moracini sacerdote, D.Giambattista Calice veneziano, Alessandro degli Alessandri da Romano, Girolamo Gazzano, Giambattista Alberti, Giovantonio Paolino, Ernesto Cani, Tomaso Roberto Ciria, Cristoforo Veneziano del seminario di S.Marco, Lorenzo Sanpelegrino, Carlo Mainardo, Evangelista da Veline, Nicolò Pavone, Clemente Buda da Cesena; il fratello di Francesco Antonio Massimino stato in Loreto di Napoli, Gianmaria Zanchi, Giovanni tedesco stato ai santi Giovanni e Paolo di Venezia, Battista Ortolan di Murano, Andrea Affaità, Domenico Barusaldo, il Riccio da Casale, Alessandro da Razzano, Baldassarre da Lodi, Giambattista Cremonese.

Eletti Visitatori: P.Assaretto anno 3°, P.Terzano anno 2°, P.Gana anno 1°,

Confermato Procurator Generale D.Giovanni Battista Fabresco.

Dieta

Nella Dieta raccolta in Trivulzio li 14 settembre uscirono le seguenti ordinazioni:

Che si metta lo studio in S.Majolo al prossimo futuro capitolo.

Che li superiori non ammessi per insufficienza alla confessione siano privi della superiorità

Che al P.Perego si faccia un precetto di far officiare la chiesa sotto pena di decadere dalla superiorità e che non iscriva a Venezia.

Fu eletto Rettore a Lodrone D.Marcantonio Anselmi.

Accettati furono alla probazione: Pantaleo de Conti genovese d'anni 60, con due figlioli, due cittadini da Brescia che frequentano le scuole de Padri Gesuiti, Giambattista Salamusio ed Agostino Iuverardo, Giambattista Galuzzo da Desanzano, Scipione Chiericato vicentino, Giovanni Calda vicentino, Giacomo Laemi, Giampaolo Marchisino, Martino Bonacina, Giambattista Simonetta, Giampier Lambertengo,

Li nostri Padri furono chiamati ed introdotti nella città di Treviso da mons.Vescovo Luigi Molino per ammaestrar la gioventù nel timor di Dio e nelle lettere. Di quest'anno poi il sig. Racca gnino rettor della chiesa parrocchiale di S.Agostino, mosso dallo stesso desiderio del ben della patria dopo d'aver tenuti li padri in casa sua, rassegnò ai medesimi il beneficio parrocchiale ed ottenuta da Clemente VIII la grazia come dalle Bolle, col beneplacito della Serenissima Republica, ne prendessimo li 9 marzo dello stesso anno il possesso. L'entrata netta di questo collegio era nel 1648 di scudi romani 792,90 per mantenerli 7 religiosi. Nel 1692 il P.Daniele Danieli preposito introdusse gli oratorij ogni mercoledì di quaresima con grande concorso della città e fece molti miglioramenti così dell'entrata come de mobili.

Il colegio di S.Antonio situato nell borgo di Lugano diocesi di Como e dominio de Signori Svizzeri fu fondato di quest'anno con autorità di Clemente VIII ad istanza de Cantoni Catolici e della comunità di tutta la valle di Lugano. Ai nostri padri furono assegnate le due prepositure di S.Antonio di Lugano e l'altra di S.Maria di Torello situata in una foresta e lontana dal borgo 4 miglia incirca con tutte le loro rendite, ragioni, pretenzioni ed obblighi. La comunità obblighossi di fabricare a proprie spese per i padri chiesa e collegio, capace di 10 sogetti che è il numero prefisso, con orto e con ogni sorta di supellettili sacre e profane con altri provvedimenti per loro uso. Che li padri siano obbligati

instruire la gioventù del borgo e comunità di Lugano nella grammatica, umanità, Rettorica, e filosofia e nei costumi della nostra Santa Cattolica Religione. Nel 1648 avea di entrata netta scudi romani 940 pel mantenimento di 6 sacerdoti e 4 laici, avendo il peso di una Messa perpetua festiva.

1598

Il giorno 5 aprile in Trivulzio a celebrarvi il consueto Capitolo si congregarono gli infrascritti padri Vocali:

- D. Giambattista Fornasaro Preposito Generale,
 - D. Evangelista Dorati Vicario Generale,
 - D. Guglielmo Tonso,
 - D. Alessandro Cimorelli,
 - D. Giambattista Assaretto,
 - D. Sebastiano Argino,
 - D. Carlo de Pellis,
 - D. Antonio Boffino,
 - D. Gabriele Brocco,
 - D. Bartolomeo Brocco,
 - D. Guglielmo Bramicelli,
 - D. Antonio Bozzia,
 - D. Marino Lombardo,
 - D. Girolamo Tinto,
 - D. Giambattista Perego,
 - D. Tomaso Veggiola,
 - D. Rocco Redi,
 - D. Cristoforo Croce,
 - D. Andrea Terzano,
 - D. Alessandro Tabor,
 - D. Andrea Stella,
 - D. Alessandro Brugnano,
- Furono eletti o confermati li seguenti definitoriali:
- D. Giambattista Fornasaro Preposito Generale anno 3^o,
 - D. Evangelista Dorati Vicario Generale,

Consiglieri: D.Bartolomeo Brocco anno 2°, D.Andrea Terzano anno 2°,

Definitori: D.Gabriele Brocco anno 2°, D.Alessandro Tabor anno 2°, D.Guglielmo Bramicelli anno 1°, D.Girolamo Tinto anno 1°.

Cancelliere D.Alessandro Brugnano.

Decreto che nessuno esorcizi indemoniati sotto privazione di voce attiva e passiva per 10 anni.

Che nessuno predichi in qualunque luogo ancor di Monache senza facoltà in iscritto del P.Generale sotto privazione di voce per tre anni.

Che li collari delle zimarre siano semplici e da rivoltarsi e che le vesti dei laici siano lungo a mezza gamba.

Fu ratificato l'instromento della chiesa delle vigne di Lodi.

Che si vendi la vigna e la casa affittata di Roma per impiegare più utilmente il dinaro ma non in censi.

Furono accettati gli infrascritti novizi: Giambattista Palascandalo, D.Ignazio Barnabio, D.Andrea Visconti, Giovanni de Speri, Agostino Inverardi, Gabriele da Perdona, Giuglio Poncini, Giannandrea Tomasi, Pasino Resia, Cristoforo Merone, Giambattista Donadoni, Polidoro Riccio, Francesco Sante, Giambattista Cavuto, Stefano Savonese, D.Ambrogio Pozzo, D.Francesco Grazia.

Dieta

In S.Stefano di Piacenza li 30 agosto si unirono in una Dieta gl'infrascritti padri definitoriali:

D. Giambattista Fornasaro Preposito Generale,

D. Evangelista Dorati Vicario Generale,

D. Bartolomeo Brocco,

D. Gabriele Brocco,

D. Guglielmo Bramicelli,

D. Girolamo Tinto,

D. Andrea Terzano,

D. Alessandro Tabor,

Decreto che si accetti il seminario di Treviso alla preghiera di mons.Vescovo ma con le prime condizioni e non altrimenti.

Eletto Rettore in S.Martino di Milano P.Terzano, preposito in S.Maria Segreta P.Bellingeri.

Venne accettato alla probazione il Sig.Giambattista Tirabosco.

Fu accettato il luogo di Lugano proposto alla Congregazione dalli sette Cantoni Catolici Svizzeri.

1599

Li 29 aprile in S.Majolo di Pavia formarono l'intero Capitolo li seguenti Vocali:

D. Giambattista Fornasaro Preposito Generale,

D. Alessandro Cimorelli,

D. Guglielmo Tonso,

D. Giambattista Assaretto,

D. Carlo Pellis,

D. Bartolomeo Brocco,

D. Marino Lombardo,

D. Gabriele Brocco,

D. Andrea Terzano,

D. Cristoforo Croce,

D. Guglielmo Bramicelli,

D. Girolamo Tinto,

D. Camillo Catone,

D. Antonio Bozzia,

D. Tomaso Viggiolo,

D. Giambattista Perego,

D. Rocco Redi,

D. Biagio Ganna,

D. Alessandro Brugnano,

D. Giambattista Fabresco,

D. Evangelista Dorati,

D. Andrea Stella,

D. Girolamo Bellingieri,
D. Boniforte Gatti.

Per non essere arrivati ancora alcuni Padri si fecero le seguenti determinazioni:

Per giuste ragioni, come da lettere, furono assenti dal Capitolo li padri: D.Giovanni Ceffalù, sicigliano, preposito di Caserta, D.Antonio Nardini, preposito a Napoli, D.Giuglio Cesare Volpini, preposito di S.Biagio a Roma, D.Giovanni Antonio Boffino, rettor deg'orfani de Ss.Giovanni e Paolo di Venezia.

Fu accettato per aggregato alla Religione il sig.Giovanni Antonio Carta, padre di D.Gio-vanni Battista, nostro professo, con varie condizioni da lui proposte.

Viene accettato il partito di mons.Vescovo di Caserta intorno all'aprire le scole, purchè l'bblogo non sia perpetuo.

Ordine che si procuri la confermazione del luogo di Alessandria.

Che li sacerdoti nostri non si presentino all'esame delle confessioni senza la licenza del loro superiore *in scriptis a comuni carta* con il capitolo conventuale, sotto pena d'essere sospesi da detta confessione, ne possano essere abilitati che dal Capitolo Generale.

Che non si eleggano nuovi Vocali se prima non sarà eletta la banca delle definitoriali.

Che il noviziato si ponga subito in Somasca giusta il decreto del Capitolo Generale del 1594.

Che si venda il luogo di S.Benedetto di Salò.

Rattifica dell'istumento fatto da mons.Patriarca ed il P.Brugnano d'acccettar con nuovi patti il seminario di Murano.

Scrutatori eletti: D.Guglielmo Tonso, D.Guglielmo Bramicelli, D.Biagio Ganna.

Furono eletti li seguenti definitoriali:

D.Andrea Terzano Preposito Generale,

D.Alessandro Cimarelli, Vicario Generale,

Consiglieri: D.Bartolomeo Brocco 3° anno, D.Giambattista Fabresco, anno 1°,

Definitori: D.Girolamo Tinto, D.Guglielmo Bramicelli, anno 2°,
D.Gabriele Brocco D.Alessandro Tabor anno 3°,
Cancelliere: D.Biagio Ganna.

Dichiarazione che collegi formati si chiamino dove stanno
dodici persone religiose.

Decreto: che li collegi formali mandino il discreto al Capitolo
Generale purché detto discreto sia Vocale del capitolo conventuale.

Che il P.Generale possa comettere il governo dei collegi nei quali
sono più Vocali, ad uno di questi in tempo di Capitolo Generale.

Furono ridotte due Messe per S.Giacomo di Vicenza ed una per
S.Maria Segreta di Milano, e seguirono anche altre varie riduzioni.

Rattifica della transazione fatta dal P.Giovanni Longo come
procuratore nostro e Madonna Laura moglie del *quondam* Fran-
cesco Tortora, sopra l'eredità pervenuta alla Congregazione per la
persona di D.Agostino Tortora con un decreto che si vendesse la
casa ed il prezzo si investisse a beneficio del noviziato.

Furono per Vocali accettati nel Capitolo li padri D.Sigismondo
Campioni, D.Girolamo Bellingeri, D.Bonifanti Gatti, D.Pantaleone
Panevino, D.Girolamo Vanni, D.Nicolò Salvarco.

Si fecero alcuni decreti intorno alle barbe, vesti e berreta per
l'uniformità e prezzo mediocre.

Vennero accettati: Michel'Angelo Destazani da Pesaro per
chierico, Giangiacomo Mont' Albino dottore e teologo da Besoz-
zo per chierico, Antonio Lazza milanese per chierico, Giovanni
Pasino da Desenzano per chierico, Giovanni Gandollino brescia-
no per chierico, Prete Fortunato Vallabio sacerdote Gesuita, Due
altri sogetti di Religion riformata si accettarono ma non è regi-
strato il nome loro; per laici furono accettati: Antonio de Rece
bergamasco, Giampier Muttino da Valtellina.

Procuratore Generale fu eletto D.Giambattista Fabreschi.

Visitatori eletti li Padri: D.Alessandro Tabor anno 2°,
D.Guglielmo Bramicelli, anno 1°, D.Biagio Ganna anno 2°

Ordine che s'implori dal Papa la facultà alli padri del collegio
di S.Biagio di Roma con l'intervento de Vocali di quella città
d'acceptar novizi in quelle parti.

Fatta permissione al P.Generale e Procurator Generale di poter donare all'Ill.mo Protettore ed ogni altro benefattore ciò che stimeranno bene.

Accettazione della Messa proposta dalla Signora Isabella in Genova alla Maddalena riducendola però a tre messe ebdomadarie ed un anniversario.

Dieta.

Si congregò la Dieta in S.Lucia di Cremona li 12 settembre e v'intervennero li seguenti padri: D.Andrea Terzano, Preposito Generale, D. Alessandro Cimarelli Vicario Generale, D. Bartolomeo Brocco, Consigliere, D. Gabriele Brocco Definitore, D. Guglielmo Bramicelli Definitore, D. Girolamo Tinto Definitore, D. Biagio Ganna Cancelliere.

Per lo numero mancante della Banca furono sostituiti al P.Fabresco Consigliere il P.D.Giambattista Assaretto e al P.Tabor Definitore D.Giambattista Perego ma *pro hac vice tantum*.

Dall'Abate Berbero ad istanza del Vescovo fu esibita la direzione del seminario di Parenzo ed ordinato fu alli P.Visitatori di esaminar il luogo e trattar de Capitoli.

Fu proposta una parrocchia in Soma vicino a Napoli con l'entrata di 200 scudi e fatto ordine al Visitatore come sopra.

Data facultà alli padri Visitatori di Venezia d'instrumentare col clarissimo Sig.Dionigi Contarino che offerisse l'uso di S.Giovanni de Forloni di Venezia.

L'ill.mo Sig.Cardinale Patriarca di Venezia dona alla Congregazione la chiesa della Trinità dove in oggi sta la Salute.

Decreto che il venturo Capitolo si celebri in S.Maria Segreta di Milano.

Furono accettati gl'infrascritti: D.Antonio Biona del Finale di Modena, Rugerio Gregorio Bruffitti cremonese, Giambattista

Leonardi veneziano chierico del seminario Patriarcale, Francesco Giusti da Salò laico, Giampaolo maestro di guerra in Brescia, Luigi Maggio Chierico bresciano.

D.Biagio Ganna eletto Rettore del Patriarcale di Venezia e D.Pantaleo preposito di S.Agostino di Treviso.

1600

Nel collegio di S.Maria Segreta in Milano per celebrarvi il Capitolo si congregarono il 26 aprile li padri:

D. Andrea Terzano Preposito Generale anno 2°

D. Alessandro Cimarello Vicario Generale

D. Guglielmo Tonso Consigliere anno 1°

D. Carlo Pelli

D. Antonio Boffino

D. Giambattista Assaretto Consigliere anno 1°

D. Bartolomeo Brocco Definitore anno 1°

D. Gabriele Brocco Definitore

D. Giambatista Fornasaro

D. Cistoforo Croce,

D. Guglielmo Bramicelli Definitore anno 3°,

D. Girolamo Tinto Definitore anno 3°

D. Camilo Catone

D. Antonio Bozzia

D. Tomaso Viggiola

D. Giambattista Perego

D. Girolamo Bellingeri

D. Rocco Redi

D. Nicolo Savolsio,

D. Biagio Ganna Cancelliere anno 2°

D. Boniforte Gatti

D. Pantaleo Panevino

D. Andrea Contardo Definitore anno 1°

D. Alessandro Tabor

D. Andrea Stella
D. Girolamo Vanni

Non intervennero a questo Capitolo D.Giambattista Fabresco, D.Giovanni Siciliano, D.Marcantonio Nardini, D.Giuglio Cesare Volpini, D.Evangelista Dorati per essere impediti.

Furono eletti scrutatori: D.Guglielmo Tonso, D.Giambattista Assereto e D.Guglielmo Bramicelli.

Furono eletti o confermati li seguenti definitoriali:

D. Andrea Terzano Preposito Generale anno 2°
D. Alessandro Cimarello Vicario Generale anno 2°
D. Guglielmo Tonso Consigliere anno 1°
D. Giambattista Assaretto Consigliere anno 1°
D. Guglielmo Bramicelli Definitore anno 3°
D. Girolamo Tinto Definitore anno 3°
D. Bartolomeo Brocco Definitore anno 1°
D. Andrea Contardo Definitore anno 1°
Cancelliere D.Biagio Ganna anno 2°

Furono accettati nel numero dei Vocali del Capitolo li seguenti: D.Antonio Cremona, D.Cesare Musso.

Per lo seminario di Udine, accettato già 4 anni sono nel Capitolo di Murano, uscì decreto che si limiti il 4° capitolo spettante alli maestri e che mons.Patriarca d'Aquileja lasci alli padri la cura libera.

Decreto che il P.Generale non potendo, o per se medesimo o per li Visitatori, visitar qualche luogo, possa quella sola volta suddelegare altro che *gerat vices Visitoris*.

Accettazione d'una Messa ebdomadaria senza anniversario, proposta dal Sig.Cancelliere della Cattedrale di Pavia D.Giampietro Biava nel pio luogo della Colombina.

Delegazione del P.Generale, preposito di Milano, al P.Rettore di Somasca di convenire per l'eredità di Giovanni Battista Villa di Paderno, nostro professo.

Facoltà di domandar l'assenso apostolico per la vendita di Cremona della casa della Signora Teodora Stanga e l'impiego del prezzo in un livello perpetuo del 3 %.

Decreto che il Padre Generale possa far assistere alla visita il suo compagno Vocale.

Che li collegi nei quali vi sono solamente due o tre professi non possano approvare né riprovare i novizi senza il concorso del Padre Generale o Visitatore o d'altri Vocali mandati per tal effetto.

Furono accettati per chierici l'infrascritti: Antonio Mancini veneto, Giacomo Ferenga milanese, Francesco Pusterla milanese, D.Nicolò Modardi sacerdote francese di Villa Bella, Quintilio Ciceri comasco, Giambattista Fardenzia alessandrino, Andrea Belli bresciano, Alessandro Iacob per laico, seguono i chierici Nicolò Guazzoni cremonese, D.Giambattista Padovani del Lago Maggiore sacerdote.

Per laici accettati: Francesco de Pievebalvisia vicentino, Bernardo Capriolo bresciano, Giovanni Francesco Moretti, Giampietro Montino di Valtellina, Michele Marzano bresciano, Mario Manino veronese.

Rimesso al Padre Generale con due altri padri il determinare in che si dovessero applicare gli acquisti fattisi in Pavia alla Colombina.

Visitatori: D.Alessandro Tabor, anno 3°, D.Biagio Ganna anno 2°, D.Giambattista Fabreschi, anno 1°.

Procurator Generale D.Giambattista Fabreschi.

Il P.D.Alessandro Tabor eletto preposito della Maddalena di Genova, avendo rinonziato, fu in suo luogo sostituito il P.Boniforte Gatti.

Dieta

Fu congregata la Dieta li 18 di settembre in S.Giustina di Salò intervenendovi li padri:

D. Andrea Terzano Preposito Generale,
D. Alessandro Cimarello Vicario Generale,
D. Guglielmo Tonso Consigliere,

D. Giambattista Assareto Consigliere,
D. Bartolomeo Brocco Definitore
D. Girolamo Tinto Definitore
D. Guglielmo Bramicelli Definitore
D. Andrea Contardo Definitore.
D. Biagio Ganna Cancelliere.

Deputazione delli padri: D.Bartolemo Brocco, Assaretto e Tonso a proseguire e comporre col parer de nostri avvocati la lite mossa dai Protettori degl'orfani di Bergamo per la compera delle Torette, e vendita della tentoria.

Decreto che si accetti il beneficio di Cenate con le condizioni contenute nella lettera del Sg. preposito ma con la limitazione fatta dalli padri.

Furono accettati alla probazione li chierici: Giambattista Vignatis pavese, Bartolomeo Cerro milanese, Gaspare Gasparoni bresciano, Bartolomeo Ridolfi del Patriarcale di Venezia, Andrea Boccelli veneziano, e per laico Giovannino da Gardone per ospite.

Fu destinato S.Majolo di Pavia per il venturo Capitolo.

Deputazioni: Francesco Monzanese per 2° maestro nel seminario di Trento, Giacomo Filippo Monzanese per chierico e maestro a Piacenza, Agostino Illuminato per maestro di guerra alla Colombina di Pavia, Giacomo Busselli a Somasca maestro, D.Luigi Argino in S.Maria Segreta di Milano, D.Girolamo Novelli per maestro principale a S.Benedetto di Salò. D.Pietro Nodari Rettore a Vercelli.

1601

In S.Majolo di Pavia li 6 maggio fu aperto il Capitolo Generale con l'intervenimento de seguenti Vocali:

D. Alessandro Cimarelli Vicario Generale,
D. Guglielmo Tonso Consigliere
D. Antonio Boffino
D. Giambattista Assaretto Consigliere

D. Carlo Pellis
D. Bartolomeo Brocco Definitore,
D. Gabriele Brocco,
D. Cristoforo Croce,
D. Guglielmo Bramicelli Definitore,
D. Girolamo Tinto Definitore,
D. Camillo Catone,
D. Antonio Bozzia,
D. Tomaso Viggiola,
D. Giambattista Perego,
D. Girolamo Bellingeri,
D. Rocco Redi,
D. Nicolò Savolsio,
D. Antonio Crema,
D. Biagio Ganna Cancelliere
D. Boniforte Gatti,
D. Evangelista Dorati,
D. Pantaleo Panevino,
D. Andrea Contardi,
D. Alessandro Tabor,
D. Andrea Stella.

Non intervennero: D.Andrea Terzano, Preposito Generale, per essersi gravemente infermato con pericolo di morte nello spedale de Ss.Giovanni e Paolo di Venezia e pertanto il P.D.Guglielmo Bramicelli consegnò al P.Vicario Generale il sigillo ed altre scritture con una piena rinonzia della sua carica; quale rinonzia fu, con giuramento, attestata dal detto P.Bramicelli, dal P.Boffino Rettore dell'antidetto pio luogo, dal P.D.Nicolò Savolsio Rettor degli Incurabili, dal P.D.Biagio Ganna, Rettore del Patriarcale, e finalmente da un pubblico instromento di rinonzia pervenuto al Capitolo.

Si trovarono altresì assenti dal Capitolo li padri D.Giambattista Fabreschi Procurator Generale, D.Giambattista Fornasaro, D.Cesare Musso, D.Girolamo Vanni, D.Giovanni Siciliano, D.Marcantonio Nardino e D.Cesare Volpino.

Furono eletti scrutatori: D.Guglielmo Tonso, D.Tomaso Viggiola, D.Andrea Contardo.

Vennero eletti definitoriali li seguenti:

D. Giambattista Assaretto Preposito Generale

D. Alessandro Cimarelli Vicario Generale anno 3°

D. Guglielmo Tonso Consigliere anno 2°

Definitori: D.Bartolomeo Brocco anno 2° e D.Andrea Contardi anno 2°, D.Andrea Stella, D.Girolamo Bellingeri anno 2°.

Cancelliere D.Biagio Ganna anno 3°.

Decreto che li collegi formali abitati da 12 professi possano eleggere il Discreto, ancorchè non sia Vocale.

Che gli ufficiali ordinarij, eccetto li curati e confessori, siano eletti dai capitoli conventuali.

Facoltà ai Visitatori di eleggere un compagno per riveder li conti della casa visitata.

Fatta la facoltà agli antedetti capitoli di eleggere un Discreto ancor non Vocale e questi potrà al Capitolo Generale od in mano del P.Generale medesimo esporre i gravami del suo collegio e le querele contro qualsivoglia persona ancorchè fosse Vocale, purchè in differente caso il falso accusatore sarà castigato con pena del taglione.

Gli antecedenti decreti debbono dal P.Generale pubblicarsi in tutta la Congregazione, come fece con sua lettera circolare sotto li 10 maggio.

Ordine di escludere il seminario di Udine e con maggior comodo ancora quello di Trento.

Fu accettato il luogo di Amelia nell'Umbria propostoci dal sig.Archimandrita di Sicilia coll'entrata di ducati 500 ed obbligo d'insegnar grammatica ai figlioli della città.

Ordine al P.Rettore di S.Giustina di Salò di vendere la casa di Cesare Pasini ed impiegar il denaro conforme all'obbligo dell'instromento. Fu accettato l'obbligo d'insegnare a 24 figli poveri salodiani e celebrare una Messa cotidiana in S.Giustina per la provisione di scudi 100 per il maestro e scudi 50 per la messa.

Il sig.Cardinale Pallavicino ne propone un luogo in Co-senza e si deputano Visitatori per esaminarlo. Lo stesso Ill.mo Sig.Marchese Girolamo Serra, esibendoci un luogo in Strevi.

Al Rev.mo mons.Vescovo di Tortona venne concesso un confessore a piacere del P.Generale e amovibile *ad nutum* per le monache.

Vien decretata l'academia in S.Majolo e le scole per li figli de nostri benefattori.

Furono accettati per chierici: Sig.Antonio Locatelli bolognese dottor di leggi, il sig.Adriano Sindechio viennese sacerdote e dottor di leggi, Giuseppe Laidi di Calcinate, Pietro Foriano da Calcinate, Lodovico Volpi nobile veneziano, Francesco Leoni genovese, Gianstefano Roberia genovese, Alberto Spinola genovese de Signori Pescani, Giacomo Massa da Casal, Giuseppe Tripaldo casertano, Tomaso Fornaro recanatese.

Laici: Giambattista milanese, Mateo Fornaro recanatese, Giannangelo Basezzo bergamasco, Bernardino da Trevisoni abitante in Lodrone, Stefano da Asola orfano di Brescia, Baldassarre Beretta lodigiano.

Visitatori: Giambattista Fabreschi anno 2°, D.Biagio Ganna anno 3°, D.Gabriel Brocco anno 1°;

Procurator Generale: Giambattista Fabreschi.

Altre memorie.

In quest'anno furono li nostri padri introdotti in Amelia chiamati dalla comunità con assegnamento di scudi romani 130 per far la scola. Da mons.Vescovo di detta città ne fu concessa la chiesa di S.Michele Angelo ornata di 5 capelle, longa palmi 69 e larga 40, in oltre una casa competente per abitazione con otto stanze, officine ed orto. Nell'anno 1615 il sig. Clauzio cittadino d'Amelia lasciò per testamento ai nostri padri scudi 500 annui per alimentare 10 figlioli poveri di Amelia. Per detto reddito si possiede dalli padri una tenuta detta Tettano di tomole 130 in circa.

Per l'abitazione degli alunni si fabbricarono tre dormitorij.

L'entrata di questo collegio è di scudi romani 608,86 bastanti al mantenimento di 7 religiosi.

1602

Nel giorno 21 aprile convennero in S.Lucia di Cremona per celebrarvi il Capitolo li seguenti padri Vocali:

D. Giambattista Assaretto Preposito Generale,

D. Alessandro Cimarelli Vicario Generale,

D. Guglielmo Tonso,

D. Carlo Pellis,

D. Bartolomeo Brocco,

D. Cristoforo Croce,

D. Guglielmo Bramicelli,

D. Girolamo Tinto,

D. Giuglio Cesare Volpini,

D. Giambattista Perego,

D. Girolamo Bellingeri,

D. Nicolò Savolsio,

D. Antonio Crema,

D. Biagio Ganna,

D. Boniforte Gatti,

D. Giambattista Fabreschi,

D. Pantaleo Panevino,

D. Evangelista Dorati,

D. Andrea Contardi,

D. Gaspare Massa,

D. Alessandro Tabor,

D. Andrea Stella.

Furono assenti D. Antonio Boffino, D. Marcantonio Nardino, infermo in Napoli, D. Camillo Catone, D. Tomaso Vigiola, D. Rocco Redi, D. Girolamo Vanni.

Scrutatori: D. Guglielmo Tonso, D. Evangelista Dorati, D. Andrea Contardi.

Definitori eletti:

- D. Giambattista Assaretto Preposito Generale anno 2°,
- D. Evngelista Dorati Vicario Generale anno 1°,
- D. Guglielmo Tonso Consigliere anno 3°
- D. Gabriele Brocco anno 2°,
- D. Bartolomeo Brocco Definitore anno 3°
- D. Andrea Contardi Definitore anno 3°
- D. Girolamo Bellingeri Definitore, anno 2°
- D. Andrea Stella Definitore anno 2°
- Cancelliere : D.Biagio Ganna anno 4°

Fu accettato il luogo di Merate proposto dal sig.Giambattista Riva con l'entrata di scudi 700.

Decreto che li mille 1000 scudi lasciati da Andrea Bonelli siano applicati a S.Giacomo di Venezia per estinguere il debito della compera della casa di mons.Fontana.

Accettazione di 1000 scudi in Gioresio dati dalla Signora Francesca Imberiana per dote della capella del Crocifisso nella Maddalena in celebrazion di Messe.

Il P.Basiglio Tenaschi Teatino cremonese non fu accettato; furono accettati per chierici novizi: Andrea Toso nobile veneziano, Michele Agapito maltese, Pompeo Riva, Piergiorgio Carnobio pavese, Nicolò Spinola genovese, Giuglio Sarti da Ravenna, Giacomo Brasco diocesi di Milano, Angelo Squarecci d'Acquapendente, Francesco Aloto romano, D.Leonardo Marenzio bergamasco.

Laici: Giacomo Bracchi della Torazza genovese, Nicolò Maggi da Mendrisio, Pietro Vernazza genovese, Giovanni Gioannini da Gardone di Salò, Bernardino Melli da Reggio, Giovanni Gambini da Sarziano diocesi di Chiusi, Paolo da Barbarano, Francesco Senese, Lodovico Corrado cremonese, Francesco Bordi cremonese, Marcantonio di Valtellina, Marino da Iseo.

Comissione data ai padri di Roma di trattar in Bologna sopra l'oblazione di un luogo proposto da Signori Albergati.

Visitatori: D.Gabriele Brocco anno 2°, D.Guglielmo Bramicelli anno 1°, D.Giambattista Fabreschi, anno 3°.

Procurator Generale: D.Giambattista Fabreschi.

INDICE

<i>Introduzione</i>	p.	I
Acta Congregationis (1528-1602)	p.	3-153
Notizie su singole case:		
Venezia, SS. Giovanni e Paolo	p.	3
Venezia, Incurabili	p.	4
Brescia, Misericordia	p.	5
Milano, S. Martino	p.	6
Pavia, Colombina	p.	6
Tortona, S. Maria Piccola	p.	7
Vicenza, Misericordia	p.	27
Ferrara, Orfanelli	p.	27
Cremona, SS. Vitale e Geroldo	p.	44
Cremona, Misericordia	p.	47
Napoli, S. Maria di Loreto	p.	55, 57
Genova, S. Spirito	p.	56
Roma, S. Biagio in Monte Citorio	p.	59
Alessandria, S. Siro	p.	60
Piacenza, S. Stefano	p.	70
Pavia, S. Maiolo	p.	72
Macerata, S. Giovanni Battista	p.	72
Lodi, S. Andrea	p.	72
Genova, S. Maria Maddalena	p.	75
Vicenza, SS. Filippo e Giacomo	p.	86
Cremona, S. Lucia	p.	86
Como, S. Maria in Rondineto (Gallio)	p.	86
Salò, S. Giustina	p.	92, 135
Venezia, Trinità	p.	110
Venezia, Sem. Patriarcale (S. Cipriano in Murano)	p.	110
Venezia, Sem. Ducale	p.	111
Caserta, S. Maria del Monte	p.	129
Lugano, S. Antonio	p.	138
Amelia, S. Michele Angelo	p.	151

Finito di stampare
nel mese di 2005
tipolitografia emiliani - rapallo